

**SOCIETÀ AZIONARIA PER LA CONDOTTA DI
ACQUE POTABILI - TORINO**

Sede sociale in Torino, Corso XI Febbraio,22

Capitale sociale Euro 3.600.294,50 interamente versato
per n° 36.002.945 azioni ordinarie da 0,10 Euro

**GRUPPO ACQUE POTABILI
RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE ABBREVIATA
CONSOLIDATA
2014**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE (1)

PRESIDENTE

MASCARDI Dott.ssa Fabiola

VICE PRESIDENTE AMMINISTRATORE DELEGATO (*)

ROMANO Dott. Ing. Paolo

AMMINISTRATORI DELEGATI (*)

DEVOTO Ing. Gianluigi

SAVA Dott. Francesco

CONSIGLIERI

FRASCINELLI Dott. Roberto

GILLI Prof. Giorgio

GIUSEPPINI Ing. Fabio

SCIOLOTTO Dott.ssa Roberta

COLLEGIO SINDACALE (2)

SINDACI EFFETTIVI

CARRERA Dott. Ernesto - Presidente

BARABINO Dott.ssa Chiara

PASSONI Dott. Pier Luigi

SINDACI SUPPLENTI

GARDI Dott.ssa Margherita

RUBATTO Dott. Marco

SOCIETA' DI REVISIONE (3)

BDO S.p.A.

POTERI DEL VICE PRESIDENTE AMMINISTRATORE DELEGATO

Al Vice Presidente Amministratore Delegato sono stati conferiti i poteri di rappresentare la Società riconosciuti al Presidente dall'art. 18 dello Statuto sociale, in caso di assenza e/o impedimento del Presidente medesimo.

(1) Nominato dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 27 Giugno 2014 per il triennio 2014-2016

(2) Nominato dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 27 Giugno 2014 per il triennio 2014-2016

(3) Incarico conferito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 15 Maggio 2013 per gli esercizi 2013/2021

(*) Nominati dal Consiglio di Amministrazione del 27 Giugno 2014

INDICE

RELAZIONE E SITUAZIONE CONTABILE ABBREVIATA CONSOLIDATA AL 30 GIUGNO 2014

Relazione sulla Gestione

Principali dati di sintesi ultime cinque Semestrali	Pag.	4
Area di Consolidamento	“	5
Premessa	“	9
L'andamento operativo	“	34
La gestione delle risorse	“	35
Commento alla situazione Economica, Finanziaria e Patrimoniale	“	36
Salute, sicurezza ed ambiente	“	42
Altre informazioni	“	44
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura del semestre	“	68
L'evoluzione prevedibile della gestione	“	68

BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO SEPARATO AL 30 GIUGNO 2014

- Situazione patrimoniale-finanziaria	“	70
- Prospetto dell'utile/perdita del periodo	“	73

NOTE ILLUSTRATIVE

- Rendiconto finanziario	“	75
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	“	77
- Criteri di redazione della situazione contabile consolidata	“	79
- Principi di consolidamento	“	80
- Criteri di valutazione	“	82
- Note alla situazione contabile consolidata ed altre informazioni	“	104

Attestazione sul bilancio semestrale abbreviato consolidato ai sensi dell'art. 81-ter D.Lgs. n. 58/98 e successive modifiche e integrazioni

“ 153

SITUAZIONE CONTABILE DI ACQUE POTABILI S.p.A. AL 30 GIUGNO 2014

- Situazione patrimoniale-finanziaria	“	155
- Prospetto dell'utile/perdita del periodo	“	157
- Rendiconto finanziario	“	159

Allegati:

- Elenco delle partecipazioni rilevanti ex Art. 125 delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	“	162
- Elenco dei Comuni gestiti al 30 giugno 2014	“	164

**PRINCIPALI DATI ECONOMICO-FINANZIARI
DEL GRUPPO ACQUE POTABILI**

(in migliaia di euro)

	PRINCIPI IAS				
	1° SEM. 2010	1° SEM. 2011	1° SEM. 2012	1° SEM. 2013	1° SEM. 2014
Ricavi totali	37.698	38.894	39.877	38.140	37.382
Risultato operativo	2.404	3.118	1.810	1.180	961
Utile (Perdita) prima delle imposte	1.706	2.192	741	453	141
Indebitamento finanziario netto	41.859	34.858	29.779	31.344	33.255
Investimenti	5.927	7.226	6.501	5.666	4.518

**PRINCIPALI DATI OPERATIVI
DEL GRUPPO ACQUE POTABILI**

	1° SEM. 2010	1° SEM. 2011	1° SEM. 2012	1° SEM. 2013	1° SEM. 2014
Vendite acqua – milioni di metri cubi	37,5	36,7	37,0	37,0	36,07
Clienti acqua - N.	241.673	240.245	239.898	237.175	237.478
Dipendenti a ruolo	267	262	261	255	253
Dipendenti in forza	266	260	259	254	253

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Nella relazione finanziaria semestrale consolidata sono incluse le situazioni contabili infrannuali di tutte le imprese controllate a partire dalla data in cui se ne assume il controllo, fino al momento in cui tale controllo cessa di esistere. Il controllo esiste quando il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto ovvero ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare, anche tramite accordi contrattuali, le politiche finanziarie ed operative di un'impresa al fine di ottenere benefici dalle sue attività.

L'area di consolidamento comprende, oltre la Capogruppo Acque Potabili S.p.A., tre Società aventi sede in Italia: Acquedotto Monferrato S.p.A., Acquedotto di Savona S.p.A. e Acque Potabili Crotone S.r.l., possedute e consolidate al 100%, tutte operanti esclusivamente o prevalentemente nel settore idrico.

La partecipazione detenuta in Abm Next S.r.l. (pari al 45%) è inserita come rapporto verso società collegata.

Non comprende la partecipazione di Acque Potabili S.p.A. in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in amministrazione straordinaria), completamente svalutata fin dalla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2011. Parimenti, sono interamente svalutati i crediti commerciali e finanziari nei confronti della stessa.

Con Ordinanza del Tribunale di Palermo del 28 ottobre 2011, Acque Potabili Siciliane S.p.A. (già in liquidazione) è stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non ne detengono più il controllo.

In data 7 febbraio 2012, il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A., disponendo che la gestione dell'Impresa sia affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli, confermato successivamente Commissario Straordinario dallo stesso Tribunale, e che l'accertamento del passivo prosegua secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, successivamente

prorogato fino al 14 febbraio 2014, termine oltre il quale doveva essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni.

Con Ordinanza del 5 febbraio 2014, adottata ex art. 2 R.D. 18 giugno 1931, n. 773, il Prefetto di Palermo ha ordinato al Commissario Straordinario e liquidatore dell’Autorità d’Ambito Territoriale 1 – Palermo *“di adottare ogni iniziativa ritenuta idonea ed opportuna per impedire l’interruzione del Servizio Idrico Integrato nel territorio dei 52 Comuni della Provincia di Palermo, già gestito da Acque Potabili Siciliane S.p.A. in Fallimento (APS), nelle more che siano perfezionate le forme procedurali più adeguate per assicurare lo svolgimento del servizio in argomento”* e, comunque, per un periodo di 120 giorni a decorrere dalla notifica della stessa.

Alla luce della citata Ordinanza Prefettizia, con provvedimento del 6 febbraio 2014, l’AATO 1 Palermo ha costituito una unità di crisi finalizzata a coadiuvare il Commissario Straordinario e liquidatore dell’Autorità d’Ambito Territoriale 1 – Palermo nella gestione del servizio idrico integrato nell’ATO 1 Palermo già gestito da APS.

A norma dell’art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l’accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

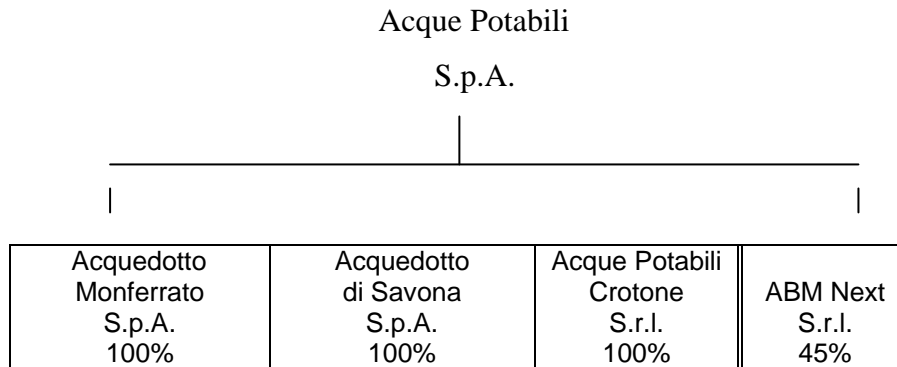
Per maggiori informazioni, si rimanda all’apposito capitolo inerente la partecipata.

I dati delle imprese che compongono l’area di consolidamento del Gruppo, quali: denominazione, sede, oggetto sociale, capitale, patrimonio netto, risultato del periodo e percentuali di partecipazione possedute, sono riportati in apposita tabella allegata alla nota illustrativa.

La Capogruppo Acque Potabili S.p.A. esercita l’attività inerente la distribuzione di acqua e la gestione del ciclo idrico integrato, e provvede a coordinare l’attività del Gruppo, definendone gli obiettivi strategici e fornendo alle Società controllate consulenza tecnica e amministrativa.

Acque Potabili S.p.A. è una società con personalità giuridica organizzata secondo l’ordinamento giuridico della Repubblica Italiana e opera, con le sue controllate, in Italia. Il Gruppo ha per oggetto la derivazione, il trattamento e la produzione di acque potabili ed altre acque per distribuirle ad uso domestico, pubblico e industriale, la raccolta delle acque usate in rete fognaria, la loro depurazione per immetterle nell’ambiente. A tal fine il Gruppo sviluppa studi, progettazioni e costruzioni per l’esercizio di acquedotti, fognature e depuratori, compreso il trattamento e lo smaltimento dei residui.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che, benché in presenza di patti parasociali stipulati tra i soci di riferimento Iren Acqua Gas S.p.A. e Smat S.p.A. in Acque Potabili S.p.A., quest'ultima non sia soggetta all'attività di direzione e coordinamento (art. 2497 e seguenti codice civile).



Il grafico non comprende la partecipazione, pari al 56,77%, di Acque Potabili S.p.A. in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in amministrazione straordinaria), per le ragioni suesposte.

**RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE
ABBREVIATA CONSOLIDATA 2014
GRUPPO ACQUE POTABILI**

PREMESSA

La situazione consolidata abbreviata di Gruppo del primo semestre 2014 chiude con un risultato ante imposte di 141 mila euro (453 mila euro al 30 giugno 2013) ed una perdita netta di 285 mila euro, a fronte di una perdita netta di 226 mila euro del 30 giugno 2013; le vendite di acqua si sono attestate sui 36,07 milioni di metri cubi (37,0 milioni di metri cubi al 30 giugno 2013). Il numero dei Clienti è stato di 237.478 contro i 237.175 del corrispondente periodo dell'anno precedente e gli investimenti si sono attestati a 4.518 mila euro contro i 5.666 mila euro del 30 giugno 2013.

I risultati sono influenzati positivamente dalle azioni di contenimento dei costi operativi e degli investimenti ed hanno beneficiato degli adeguamenti tariffari previsti dalle Delibere AEEGSI n. 585/2012, n. 88/2013 e dalla Delibera n. 643/2013.

Le azioni di contenimento dei consumi energetici sono state limitate ai normali investimenti già in corso per efficientare e tenere in buono stato di manutenzione gli impianti di sollevamento di acqua di produzione interna.

L'andamento della gestione del primo semestre 2014 è stato caratterizzato prevalentemente da due tipi di azione: da una parte il consolidamento delle concessioni all'interno delle gestioni d'ambito stabilite dal D.Lgs. 152 del 2006, e dall'altra quelle che mirano alla progressiva dismissione delle concessioni non performing localizzate in aree geografiche non strategiche e per le quali non vi sono oggettive prospettive di recupero economico.

Andamento della gestione

Anche il primo semestre 2014 è stato caratterizzato dalla valorizzazione delle Concessioni in essere secondo le regole stabilite dall'AEEGSI sia per le gestioni in regime d'Ambito che per le gestioni ex CIPE, e dalle azioni volte al contenimento dei costi di gestione attraverso il recupero di efficienza gestionale sia dal punto di vista dei costi operativi che degli investimenti.

Gli indirizzi strategici sono significativamente influenzati dal contesto normativo nel quale operano le Società del Gruppo.

Al riguardo, giova ricordare che il referendum del giugno 2011, oltre a sancire l'abrogazione delle disposizioni del D.Lgs. 152/2006 che prevedevano la remunerazione del capitale investito dal gestore, ha altresì ristabilito una sostanziale equivalenza fra le forme organizzative utilizzabili per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Infatti, l'art. 23 bis del D.L. 112/2008, abrogato a seguito di specifico quesito referendario, limitava fortemente la possibilità di utilizzare forme di autoproduzione di tali servizi pubblici (quali le società ad integrale partecipazione pubblica – società in house) promosse dagli stessi Enti Locali, ponendo una serie di vincoli e condizioni difficilmente superabili.

Il ripristino di tale opzione gestionale, in sintonia con i principi di “pari dignità” delle diverse forme di gestione affermati in sede comunitaria, assume un particolare rilievo proprio nel settore dei servizi idrici.

Occorre considerare che il motivo di fondo che ha sostenuto il referendum nelle sue articolazioni, va individuato nella esigenza avvertita dall'opinione pubblica di sottrarlo alle logiche del mercato e dello sfruttamento economico.

Obiettivo che i promotori del referendum hanno perseguito attraverso il superamento della remunerazione del capitale, con conseguente drastica limitazione di interesse per l'investimento privato, ed il ripristino di forme di gestione dei servizi pubblici, fra i quali il servizio idrico, integralmente pubblicistiche.

Sotto altro aspetto, le motivazioni “ideologiche” che hanno sostenuto il movimento referendario (acqua bene comune) rischiano di privilegiare forme di gestione integralmente pubbliche, individuando nell'Ente Locale, quale esponente della comunità servita, il migliore garante della gestione in un'ottica non orientata al mercato.

Tale orientamento, pur incontrando notevoli difficoltà sul piano realizzativo (basti pensare alle difficoltà finanziarie in cui versano i Comuni ed ai limiti alla capacità di spesa), introduce elementi

di incertezza nei processi decisionali e rende particolarmente sofferto e contrastato ogni disegno organizzativo, pur fondato e sostenuto da oggettive valutazioni economico-organizzative.

Quadro tariffario

Anche il quadro normativo in tema tariffario è stato recentemente oggetto di profonde modifiche.

L'art. 21, comma 19, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201 (convertito con legge 22 dicembre 2011 n. 214), ha stabilito che *“Con riguardo all’Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia d’acqua, sono trasferite all’Autorità per l’energia elettrica e il gas le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, che vengono esercitate con i medesimi poteri attribuiti all’Autorità stessa dalla Legge n. 481/1995. Le funzioni da trasferire sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto”*.

In seguito è stato adottato il relativo DPCM 20 luglio 2012 *“Individuazione delle funzioni dell’Autorità per l’energia elettrica ed il gas attinenti alla regolazione ed al controllo dei servizi idrici, ai sensi dell’art. 21, comma 19, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201”*.

A seguito delle suddette attribuzioni di funzioni il 28 dicembre 2012, con delibera n. 585 della Autorità per l’energia elettrica e il gas, è stato approvato il Metodo Tariffario Transitorio per la determinazione delle tariffe del servizio idrico integrato per gli anni 2012 e 2013; la stessa riguarda le gestioni in regime di ATO.

La Delibera AEEGSI n. 585/2012, pertanto, riguarda le gestioni insite nei seguenti ATO: ATO 3 Torinese, ATO Genovese, ATO 6 Alessandrino, ATO 5 Astigiano, ATO 4 Cuneese e ATO 4 Spezzino.

Tale Delibera inoltre prevede una clausola di salvaguardia/perequazione rispetto ai Piani d’Ambito approvati.

Il gestore può applicare un incremento massimo del 6,5%, pari al massimo consentito dal precedente metodo tariffario normalizzato (5%, oltre all’inflazione programmata pari all’1,5%).

Eventuali incrementi tariffari eccedenti il limite del 6,5% potranno essere applicati solo in seguito alla favorevole conclusione di apposita istruttoria di ATO e AEEGSI, a titolo di conguaglio sulle tariffe dell’esercizio 2014.

Gli effetti delle gestioni relative agli ATO 3 e ATO Genova vengono mediati dai contratti di servizio stipulati dalla capogruppo Acque Potabili S.p.A. con i gestori d’ambito di riferimento.

In relazione alle gestioni ex-CIPE, si rileva che con Deliberazione del 28 febbraio 2013 n. 88/2013/R/IDR, l’Autorità per l’Energia Elettrica e il Gas ha approvato il metodo tariffario transitorio per le gestioni ex-CIPE inerente la determinazione delle tariffe per gli anni 2012 e 2013 ed ha apportato modifiche e integrazioni alla Deliberazione 585/2012/R/IDR.

La regolazione tariffaria dell’Autorità trova applicazione in tutte le gestioni presenti sul territorio nazionale, comprese quelle che si trovavano in precedenza nell’ormai cessato “regime transitorio/CIPE” ed è riferita al periodo relativo al biennio 2012 e 2013, con effetto sulle tariffe degli utenti finali a decorrere dal 1 gennaio 2013.

In particolare, si applicano tutte le disposizioni previste dal Metodo Tariffario Transitorio di cui alla Delibera 585/2012/R/IDR dell’AEEGSI in coerenza con i seguenti criteri integrativi: non risultano applicabili i riferimenti ai Piani d’Ambito; i costi delle immobilizzazioni assumono un valore residuo virtuale netto al 31 dicembre 2011 di tutte le immobilizzazioni antecedenti luglio 2009; il valore virtuale dell’immobilizzazione è assimilato ad un investimento effettuato nell’anno 2011, con una propria vita utile e una propria quota di ammortamento.

Il Metodo Tariffario Transitorio per le gestioni ex CIPE è valido fino alla successiva determinazione del metodo tariffario definitivo da parte dell’Autorità.

Si rileva che con riferimento alle gestioni ex CIPE, come stabilito dalla Delibera n. 88/2013, non è previsto il recupero – per il periodo precedente al 1° gennaio 2012 -, della componente remunerativa del capitale investito in esito al referendum di cui al D.P.R. 116/11, avendo tale referendum interessato una disposizione (l’art. 54, comma 1, del D.Lgs. 152/06) estranea al sistema di regolazione tariffaria che ha trovato sino ad oggi applicazione nelle gestioni ex CIPE.

Con Deliberazione 38/2013/R/IDR del 31 gennaio 2013, fermo restando il principio del full cost recovery, l’AEEGSI ha avviato un procedimento per la determinazione degli importi indebitamente versati dagli utenti a titolo di remunerazione del capitale investito in relazione al periodo 21 luglio-31 dicembre 2011. Il Procedimento si è concluso con l’approvazione della Deliberazione AEEGSI n. 273/2013.

Tale ultima Deliberazione interessa esclusivamente le gestioni in regime d’Ambito e presumibilmente dovrebbe produrre effetti molto limitati per le Società del Gruppo, rimanendo escluse le concessioni nelle quali esse operano quali gestori operativi. La medesima Delibera chiarisce che la restituzione del capitale investito non si applica alle gestioni ex CIPE.

Si evidenzia, inoltre, che con sentenze del TAR Lombardia N.1275 ed altre del 20-02-2014 è stata annullata la Delibera 273/2013 della AEEGSI.

Successivamente, è stata approvata la Delibera 643/2013 che introduce il metodo tariffario del servizio idrico (MTI) a valere sugli esercizi 2014 e 2015. La Delibera introduce inoltre norme di completamento dei precedenti MTT e MTC.

La stessa delibera 643/2013 considera come costi operativi “aggiornabili” i costi relativi alle forniture di acqua all’ingrosso ed energia elettrica, con possibilità di trasferire direttamente sulle tariffe la relativa dinamica dei prezzi.

La Delibera 643/2013, inoltre, individua una specifica componente tariffaria a copertura della morosità degli utenti. Questa componente, rapportata al fatturato del SII, varia a seconda della zona geografica di ubicazione delle gestioni ed è pari all’1,6% per il nord, 3% per il centro e 6,5% per il sud.

Con riferimento alle precedenti tariffe relativi agli esercizi 2012 e 2013 la delibera reca disposizioni transitorie e finali volte all’individuazione dei criteri ed iter per il trattamento di conguagli riferibili agli esercizi 2012 e 2013, a valere sugli esercizi 2014 e 2015, nelle ipotesi di mancata approvazione delle tariffe da parte dei soggetti competenti.

Il provvedimento individua anche la modalità di determinazione del corrispettivo del valore residuo delle immobilizzazioni al termine della concessione.

Tale norma è stata tuttavia impugnata.

Acque Potabili S.p.A. infatti ritiene sia stato violato l’art. 172, comma 5, D.Lgs. 152/2006 in relazione al trattamento dei cespiti a fine convenzione e si è attivata, con altre aziende del settore, unitamente alle associazioni di categoria, per rendere quantomeno coerente la norma relativa alla determinazione del corrispettivo del valore residuo delle immobilizzazioni con il contesto regolatorio tariffario relativo al trattamento delle medesime immobilizzazioni ai fini della determinazione tariffaria.

Al TAR Lombardia è stato proposto ricorso, nel mese di febbraio 2014, volto ad ottenere l’annullamento parziale della Deliberazione AEEGSI n. 643/2013/R/IDR di approvazione del metodo tariffario idrico per gli anni 2014 e 2015.

In sintesi, i motivi di impugnazione riguardano:

1. riconoscimento di un valore residuo virtuale netto al 31.12.2011 di tutte le immobilizzazioni antecedenti il luglio 2009;
2. violazione dell’art. 172, comma 5, D.Lgs. 152/2006 in relazione al trattamento dei cespiti a fine convenzione;
3. incertezza in merito all’individuazione del soggetto competente alla predisposizione delle tariffe.

Si è in attesa di fissazione udienza.

Si segnala, altresì, che Acque Potabili S.p.A. ed altre Aziende del settore avevano altresì proposto ricorso al TAR Lombardia avverso l'AEEGSI volto ad ottenere l'annullamento parziale della Deliberazione AEEGSI n. 88/2013/R/IDR di approvazione del metodo tariffario transitorio delle gestioni ex-CIPE per gli anni 2012 e 2013. In sintesi, i motivi di impugnazione riguardano:

1. riconoscimento di un valore residuo virtuale netto al 31.12.2011 di tutte le immobilizzazioni antecedenti il luglio 2009;
2. l'obbligo di adeguare entro il 31 marzo 2013 le clausole contrattuali che regolano i rapporti tra gestori ed Autorità competenti incompatibili con la Delibera 88/2013;
3. l'art. 46 All. A che prevede la perdita di un anno di adeguamento all'inflazione.

Con sentenza n. 1258/2014 il TAR ha respinto i motivi di ricorso, accogliendo solo quello relativo all'art. 46 All. A, in relazione alla perdita di un anno di adeguamento all'inflazione.

In data 6 giugno 2014 è stata approvata la delibera AEEGSI n. 268 inerente le tariffe delle gestioni ex_CIPE 2010-2011.

La delibera prevede un conguaglio tariffario, rispetto al fatturato relativo all'esercizio 2009.

Razionalizzazione territoriale

In merito alle azioni di razionalizzazione territoriale, le stesse sono state intraprese nelle gestioni in cui la società ha oggettive difficoltà ad erogare un servizio a costi competitivi per il ruolo di mero distributore di acqua acquistata prevalentemente dal Gestore Unico (concessioni romane ed Adria) ovvero nelle gestioni a scarsa redditività per il difficile contesto ambientale (Regione Calabria).

In particolare, per quanto concerne le concessioni romane, stanno procedendo le trattative tra la capogruppo Acque Potabili S.p.A., Acea ATO 2 e i Comuni in provincia di Roma per la dismissione in tempi brevi delle gestioni della Società, in attuazione dell'accordo preliminare già sottoscritto tra le Parti.

Tale attività è in corso di finalizzazione.

Per i Comuni insiti nella Regione Calabria gestiti dalla Capogruppo Acque Potabili S.p.A., in considerazione del negativo apporto economico sono in corso trattative per addivenire alla dismissione delle concessioni idriche.

In assenza di un gestore unico, le concessioni inserite nella provincia di Cosenza potranno essere cedute agli Enti Concedenti ovvero a soggetti locali interessati.

Tale attività è formalmente iniziata per i Comuni di Luzzi, Castrolibero e Rende per i quali sono in corso trattative tra le Parti.

Inerentemente il rapporto concessorio con il Comune di Zoagli, in considerazione dell'intervenuta scadenza della concessione per la gestione del servizio di acquedotto, sono intervenuti accordi con il socio di riferimento Iren Acqua Gas S.p.A. – gestore dell'ATO Genovese – che fra l'altro prevede la continuazione della gestione quale soggetto operativo.

Con riferimento agli accordi con le AATO, si sono perfezionate per alcune Concessioni le modalità operativo-applicative, principalmente con l'ATO 3 Torinese e Spezzino, mentre è proseguita l'integrazione delle modalità operative nell'ATO Alessandrino, Astigiano e Cuneese. Le Concessioni insediate nell'ATO Genovese sono già integrate nelle rispettive regole d'ambito.

Con l'ATO 3 Torinese si è raggiunto in data 1° luglio 2008 l'accordo per l'inserimento della capogruppo Acque Potabili S.p.A. nelle regole d'ambito mantenendo la gestione operativa del servizio, la gestione attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e delle infrastrutture esistenti e la gestione della clientela.

All'inizio del 2010 Acque Potabili S.p.A. e Smat S.p.A. hanno sottoscritto l'Accordo integrativo dell'Accordo Quadro che definisce le linee guida ed operative dell'Accordo Quadro stesso.

La durata dell'Accordo, pari ad un massimo di 14 anni, era stata individuata sulla base delle concessioni in essere e del residuo valore degli investimenti realizzati da Acque Potabili S.p.A., mantenendo inalterato il perimetro territoriale dell'attività svolta.

Il valore economico dell'Accordo, pari a 174,6 milioni di euro, è da riconoscersi ad Acque Potabili S.p.A. tramite la tariffa del servizio idrico integrato, in modo da garantire l'equilibrio economico e finanziario di Acque Potabili, consentendo il recupero delle componenti contrattuali di investimento e di gestione del servizio.

L'art. 8 dell'Accordo Quadro, poneva a carico del Gestore d'Ambito (Smat S.p.A.) obblighi di verifica e di ricognizione circa l'effettiva corrispondenza dei dati dichiarati da Acque Potabili S.p.A. in relazione alle singole concessioni, con impegno ad una ridefinizione dei corrispettivi in caso di mancata corrispondenza.

A valle delle verifiche, con sottoscrizione tra le Parti nel mese di novembre 2012, sono state apportate alcune modifiche all'Accordo Quadro ed il valore economico complessivo dell'Accordo è stato rideterminato in 162,1 milioni di euro.

A fronte di tale evento Acque Potabili S.p.A., al fine di salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario delle Concessioni acquisite e tenuto conto di una durata stabilita nell'Accordo Quadro in

un arco temporale massimo di 14 anni, ha ridefinito la modalità operativa di riconoscimento del ricavo complessivo di cui sopra, riducendo il periodo previsto di un anno (13 anni, anziché 14), richiedendo la revisione dell'Accordo a garanzia del costante equilibrio economico e finanziario.

Con l'Ambito Bresciano è in corso una trattativa per verificare le condizioni di ingresso delle concessioni della Capogruppo Acque Potabili S.p.A. nel relativo Ambito.

Si rileva inoltre che il Comune di Verrès (AO), gestito dalla Capogruppo Acque Potabili S.p.A., con deliberazione n. 154 del 27 dicembre 2013 della Giunta Comunale ha confermato la proroga dell'affidamento del servizio acquedotto nel territorio comunale alla Società per l'anno 2014, nelle more del trasferimento alla Comunità Montana dell'Evançon delle competenze gestionali del servizio idrico integrato.

Restano pertanto in essere le modalità gestionali ed economiche previste dal contratto in essere anche per l'intero anno 2014, fatta salva la comunicazione da parte della Comunità Montana dell'attivazione del nuovo servizio comprensoriale che interromperà peraltro automaticamente il rapporto tra Acque Potabili S.p.A. e il Comune di Verrès.

Per quanto riguarda la concessione del Comune di Saint Vincent (AO), gestito da Acque Potabili S.p.A., prosegue l'affidamento del servizio acquedotto nel territorio comunale con estensione anche alle utenze localizzate sulla collina verso il Col de Joux – come da deliberazione della Giunta Comunale n. 140 del 30 novembre 2012 – fino al definitivo trasferimento operativo del servizio al futuro gestore d'ambito individuato dalla Comunità Montana Monte Cervino.

In riferimento al contratto di servizio con Acquedotto della Piana S.p.A. per la gestione operativa del servizio di acquedotto nei Comuni di Cantarana, Ferrere, Montafia e Villafranca d'Asti, lo stesso è stato prorogato per un ulteriore triennio, ovvero con scadenza il 31/12/2015.

Per quanto riguarda i rapporti con l'ATO Imperiese, si segnala che Acquedotto di Savona S.p.A. aveva proposto tramite proprio legale due distinti ricorsi (nel dicembre 2012 e nel giugno 2013) e successivi motivi aggiunti (nel gennaio 2014) dinanzi al TAR Liguria, chiedendo l'annullamento della Deliberazione n. 27 del 13.11.2012 dell'Assemblea dell'AATO Imperiese, avente ad oggetto "*determinazioni definitive su Gestori esistenti*", e di una serie di altre Deliberazioni antecedenti e conseguenti aventi ad oggetto l'organizzazione del servizio idrico integrato in Provincia di Imperia, nonché di ogni altro atto presupposto, conseguente o comunque connesso.

In particolare i provvedimenti impugnati riguardano la presunta insussistenza in capo ad Acquedotto di Savona dei presupposti di legge per proseguire sino a scadenza le gestioni in essere nei Comuni (o loro porzioni) di Vallecrosia, Isolabona, San Biagio della Cima, Perinaldo, Camporosso, Dolceacqua, Seborga, Soldano, Vallebona, Ventimiglia, Bordighera, nonché l'affidamento del servizio idrico integrato alla società consortile Rivieracque S.p.A. per la durata di anni 30.

Con i suddetti ricorsi la società ha evidenziato l'illegittimità degli atti impugnati ed il conseguente diritto a proseguire le proprie gestioni nei suddetti Comuni ai sensi, in particolare, di quanto nel corso degli anni disposto rispettivamente dalla legge n. 36/1994, dall'art. 113, comma 15 bis, d.lgs. 267/2000, dall'art. 172, comma 2, d.lgs. 152/2006 e dall'art. 34, comma 15, D.L. 179/2012.

Si rileva che non è mai stato oggetto di contestazione il diritto di Acquedotto di Savona a vedersi indennizzare gli *assets* di proprietà in conformità ai criteri determinati nelle singole convenzioni.

Con sentenza n. 739/2014 il TAR Liguria ha accolto parzialmente i motivi del ricorso con dichiarazione del diritto di Acquedotto di Savona S.p.A. a proseguire le proprie gestioni nei Comuni di Camporosso, Perinaldo, San Biagio della Cima, Soldano e Vallebona (omettendo, per un errore materiale, l'indicazione degli altri Comuni).

Con sentenza n. 740/2014 il ricorso proposto è stato totalmente accolto, con il riconoscimento del diritto a proseguire sino alla scadenza la gestione nel Comune di Isolabona.

Tuttavia, a causa di alcune anomalie contenute nella sentenza n. 739/2014, in ragione di alcune motivazioni esposte nella stessa (e di quanto comunicato dalla provincia di Imperia, che ha confermato l'interpretazione restrittiva della sentenza summenzionata, lesiva degli interessi societari), la Società ha ritenuto opportuno presentare ricorso in appello al Consiglio di Stato al fine di confermare la prosecuzione sino a scadenza contrattuale o, in assenza di tale termine espresso, sino al 31 dicembre 2020, di tutte le gestioni idriche in capo alla Società.

Inoltre si è chiesto l'annullamento dell'affidamento del S.I.I. d'ambito, dichiarando l'inefficacia della relativa convenzione, alla società Rivieracqua S.c.p.a., designata dall'Assemblea dei rappresentanti dei Comuni dell'A.T.O. e dall'Amministrazione Provinciale stessa.

Le informazioni riguardanti la controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. sono inserite in apposito capitolo della Relazione sulla gestione a cui si rimanda.

Parimenti, si rimanda ad apposito capitolo della stessa Relazione l'informativa inerente la dismissione della concessione inerente il servizio idrico integrato nel Comune di Crotona.

Offerta Pubblica di Acquisto volontaria totalitaria ai sensi degli artt. 102 e seguenti del TUF sul capitale sociale di Acque Potabili S.p.A.

In data 11 marzo 2014 è stato reso noto ad Acque Potabili S.p.A. che i due soci di riferimento Iren Acqua Gas S.p.A. (di seguito IAG) e Smat S.p.A., possessori complessivamente, in maniera paritetica, del 61,72% circa del capitale sociale della Società, hanno deliberato di promuovere congiuntamente, per il tramite della società Sviluppo Idrico S.r.l., società il cui intero capitale sociale è detenuto in parti uguali da IAG S.p.A. e Smat S.p.A., un'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria ai sensi degli articoli 102 e seguenti del TUF su n. 13.785.355 azioni ordinarie, pari a circa il 38,28% del capitale sociale di Acque Potabili S.p.A., ammesse alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario, mercato organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. (MTA).

IAG e Smat agiscono di concerto con l'Offerente Sviluppo Idrico S.r.l., ai sensi dell'articolo 101-bis, comma 4 del TUF, in quanto:

- detengono l'intero capitale di Sviluppo Idrico S.r.l.;
- in data 11 marzo 2014 hanno sottoscritto con Sviluppo Idrico un Accordo Quadro volto tra l'altro a disciplinare e coordinare gli atti e le attività che le stesse effettueranno, nonché stabilire i reciproci diritti e obblighi, al fine di revocare le azioni di Acque Potabili S.p.A. dalla quotazione sul MTA, attraverso la promozione dell'Offerta da parte dell'Offerente e perfezionare la fusione tra l'Offerente e Acque Potabili S.p.A. a seguito del Delisting, reperendo i mezzi finanziari per promuovere l'Offerta e disciplinare la corporate governance dell'Offerente, basata su un principio di pariteticità tra IAG e Smat anche nella nomina degli organi di amministrazione e controllo dell'Offerente.

L'Accordo Quadro, reso noto al mercato in conformità alle previsioni dell'articolo 122 del TUF, non prevede l'entrata in vigore di un nuovo patto Parasociale fra i soci IAG e Smat, a condizione che si realizzi (e con effetto dal) la quotazione del titolo Acque Potabili dal MTA. Fino a tale momento (o qualora tale condizioni non si realizzi, fino a naturale scadenza) resta in vigore il Patto Parasociale attualmente in essere tra IAG e Smat scadente il 14 settembre 2016.

L'Accordo è stato prorogato di fatto dagli aderenti in data 12 giugno 2014, sino alla data dell'ultimo adempimento connesso all'Offerta, ivi inclusi gli eventuali obblighi derivanti dall'acquisto di cui all'art. 108, commi 1 e 2 del TUF e/o dall'esercizio del diritto di acquisto ai sensi dell'articolo 111, comma 1, del TUF.

L'Offerta è finalizzata in primo luogo alla revoca delle azioni ordinarie di Acque Potabili S.p.A. dalla quotazione sul MTA.

L'approvazione del Documento d'Offerta, pubblicato in data 11 aprile 2014, è avvenuta con Delibera Consob n. 18851 del 9 aprile 2014.

Il corrispettivo riconosciuto dall'Offerente è di euro 1,05 per ciascuna azione portata in adesione all'Offerta.

Il termine del Periodo di Adesione è stato stabilito per il 30 maggio 2014.

Si rileva che il socio Equiter S.p.A., attraverso "Impegno irrevocabile" sottoscritto in data 11 marzo 2014, ha portato in adesione all'Offerta n. 3.22.815 azioni dalla stessa detenute. L'*Impegno irrevocabile* ha cessato la sua efficacia in data 12 giugno 2014, data del pagamento del corrispettivo delle azioni portate in adesione all'Offerta.

Il numero di azioni possedute da Sviluppo Idrico, IAG e Smat a seguito e per effetto del pagamento del corrispettivo delle azioni portate in adesione all'Offerta intervenuto in data 12 giugno 2014 è il seguente:

- IAG, n. 11.108.795 – pari al 30,855%
- Smat, n. 11.108.795 – pari al 30,855%
- Sviluppo Idrico, n. 6.415.624 – pari al 17,820%

Con Comunicato in data 29 maggio 2014, Sviluppo Idrico S.r.l. ha reso noto la propria volontà di estendere la durata dell'Offerta ed effettuare un rilancio sul Corrispettivo.

In relazione a ciò, la durata del Periodo di Adesione all'Offerta è stata prorogata (dall'iniziale 30 maggio) sino al 6 giugno 2014 e la data di pagamento del corrispettivo fissata per il 12 giugno 2014 ed il corrispettivo per ciascuna azione portata in adesione all'Offerta – originariamente pari ad euro 1,05 – è stato aumentato ad euro 1,20, con un incremento del 14,28% rispetto al precedente.

Ai sensi dell'articolo 40-bis, comma 1, lettera a) del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971/99, i termini per aderire all'Offerta sono stati riaperti per un ulteriore periodo di cinque giorni di Borsa aperta a decorrere dal giorno successivo alla nuova data del pagamento (12 giugno 2014), ovvero per i giorni 13, 16, 17, 18 e 19 giugno 2014, poiché Sviluppo Idrico non si è avvalsa della facoltà prevista dall'articolo 43 del Regolamento Consob di apportare modifiche ai termini e alle condizioni dell'Offerta.

Sulla base dei risultati definitivi, sono state portate in adesione, ivi inclusa la riapertura dei termini, complessive n. 9.431.746 azioni rappresentative del 26,197% del capitale sociale di Acque Potabili S.p.A. e pari al 68,419% delle azioni oggetto dell'Offerta per un controvalore complessivo pari a euro 11.318.095,20.

A seguito e per effetto dell'Offerta, ivi inclusa della riapertura dei termini, Sviluppo Idrico, IAG e Smat detengono una partecipazione pari a n. 31.649.336 azioni, pari all'87,908% del capitale sociale di Acque Potabili S.p.A..

Sviluppo Idrico, IAG e Smat non hanno acquistato azioni al di fuori dell'Offerta né durante il periodo di adesione né durante la riapertura dei termini.

Si precisa che sulla base dei suddetti risultati non si sono verificati i presupposti per il Delisting di Acque Potabili S.p.A. ai sensi degli articoli 108, commi 1 e 2 del TUF e/o 111, comma 1, del TUF e che pertanto le azioni rimarranno negoziate su MTA organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A..

Attualmente il capitale sociale di Acque Potabili S.p.A. è detenuto da IAG (30,86%), Smat S.p.A. (30,86%), da Sviluppo Idrico S.r.l. (26,197%) e da Azionisti Terzi per il 12,083%.

Il testo integrale dei comunicati, gli avvisi e i documenti relativi all'Offerta sono messi a disposizione sul sito internet del Global Information Agent (www.sodali.com), nonché sul sito internet aziendale (www.acquepotabilispa.it, nella sezione Area Azionisti, Generale).

Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento

La Società Acque Potabili Siciliane S.p.A. (nel prosieguo APS) è stata costituita il 27 febbraio 2007 per svolgere le attività che concorrono a formare il servizio idrico integrato ai sensi della vigente normativa e più precisamente l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili e industriali, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Dette attività sono svolte in forma istituzionale in quanto APS ha assunto il ruolo di concessionario del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 1 – Palermo.

APS ha attivato il proprio piano organizzativo, volto alla presa in carico del servizio idrico integrato nei Comuni della Provincia di Palermo, alla luce della stipula della Convenzione di Gestione con l'AATO 1 Palermo, avvenuta il 14 giugno 2007 e sulla base di quanto previsto dal Piano d'Ambito posto a base di gara.

Le criticità gestionali che hanno condotto la società ad operare in uno scenario di squilibrio economico-finanziario, non sono state superate, pur avendo la società intrapreso tutte le azioni possibili per sviluppare un percorso positivo con l'Autorità d'Ambito al fine di ricondurre la società stessa in una posizione di redditualità positiva.

Conseguentemente alle perdite rilevanti della suddetta Società, dovute a minori volumi di acqua venduta rispetto a quelli sottesi alla decisione dell'AATO 1 Palermo n. 4 del 5 novembre 2008, ai maggiori costi di approvvigionamento idrico, anche per effetto di adeguamenti della tariffa di acqua all'ingrosso non ribaltati in tariffa secondo i termini della Convenzione di Gestione e ai maggiori costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sostenuti, l'Assemblea dei Soci in data 30 luglio 2010 ne ha deliberato la messa in liquidazione, nominando un Collegio composto da tre Liquidatori. La messa in liquidazione della Società è stata decisa sull'assunto dell'avvenuta decadenza della concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione di Gestione, a seguito di comunicazione in tal senso da parte della Segreteria dell'ATO e successivamente ritenuta nulla dalla stessa Autorità. La delibera di liquidazione ha previsto anche l'esercizio provvisorio dell'impresa in funzione della gestione del servizio pubblico, al fine di attivare, ove necessario, iniziative nei confronti delle Autorità competenti in materia, finalizzate alla riconsegna degli impianti, nonché alla tutela del patrimonio aziendale.

Sulla base di tali presupposti i liquidatori, supportati dai pareri legali rilasciati in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 30 luglio 2010 circa la vincolante necessità di prosecuzione del servizio nel corso delle operazioni di riconsegna e con la continuità aziendale sottesa, hanno proseguito nella gestione dell'azienda nell'ottica di una gestione provvisoria conservativa e non dinamica.

L'AATO ha comunicato, successivamente alla messa in liquidazione di APS, la propria volontà di convocare la Conferenza dei Sindaci, la quale è stata effettivamente convocata il 13 ottobre 2010, con la finalità di illustrare, in via preventiva, ai Sindaci, che APS avrebbe presentato una proposta di prosecuzione dell'attività in un nuovo quadro organizzativo, omettendo però di portare all'ordine del giorno la richiesta di aggiornamento tariffario più volte reiterato dagli amministratori di Acque Potabili S.p.A..

In data 26 gennaio 2011 è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Palermo la domanda di ammissione al concordato preventivo.

Il Tribunale di Palermo nel mese di marzo 2011 ha richiesto alla Società di fornire integrazioni documentali in merito alla composizione del ceto creditorio e ai criteri di formazione delle classi nella proposta concordataria, nonché chiarimenti su alcune assunzioni del piano concordatario e sulla possibilità di una loro realizzazione.

In data 15 aprile 2011 il Tribunale ha emesso un altro decreto contenente un'ulteriore richiesta di integrazione documentale e chiarimenti, la quale prevedeva la trasmissione di informazioni entro il 5 maggio 2011; a seguire vi è stata una udienza di audizione camerale il 19 maggio 2011. Tra l'altro la documentazione integrativa richiesta concerneva anche dettagli sulla procedura arbitrale in corso, oltre alle tematiche relative all'aggiornamento tariffario, nonché alla collocazione nel concordato dei crediti finanziari vantati dai soci nei confronti della società in relazione alla postergazione degli stessi prevista dall'art. 2467 codice civile.

Infine, il Tribunale di Palermo con decreto del 19 maggio 2011 ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato presentata dalla Società, con la motivazione che il mancato riconoscimento dell'aggiornamento tariffario da parte dell'AATO inficia il giudizio di fattibilità del piano concordatario e non garantisce il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico-finanziario della società.

In particolare il Tribunale di Palermo ha fondato il proprio diniego di ammissione alla procedura di concordato su due distinti ordini di rilievo:

- da un lato la circostanza che nella procedura arbitrale entrambe le Parti, AATO da un lato e APS dall'altro, hanno avanzato domande risolutorie della convenzione di gestione; di conseguenza uno degli elementi critici in ordine alla prospettazione della prosecuzione dell'attività (contenuta nella domanda di concordato) era proprio costituita dall'assenza di una preventiva verifica dell'attuale esistenza in vita del rapporto concessorio; tale verifica non poteva che discendere dagli esiti (o dai prospettati esiti) del procedimento arbitrale;
- l'altro rilievo era invece costituito dalla prospettata incertezza circa l'effettivo raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario tramite la certezza dell'intervento, da parte delle competenti autorità, sulla tariffa in essere.

Alla luce del rigetto della proposta di concordato preventivo da parte del Tribunale e resi noti i risultati dei quesiti referendari popolari, in data 13 giugno 2011 si è svolta l'Assemblea dei Soci di APS in liquidazione.

In tale sede i Soci hanno deliberato di valutare soluzioni alternative alla presentazione dell'istanza di fallimento di APS dinnanzi al Tribunale di Palermo e, più in particolare, l'Assemblea ha deliberato di modificare il mandato attribuito ai liquidatori nell'assemblea straordinaria della società del 30 luglio 2010, espressamente prevedendo che gli stessi liquidatori provvedano a predisporre e presentare al Tribunale competente istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, di cui al D.Lgs. 270/1999, nonché a predisporre tutti i documenti utili e necessari a

tali fini. Ciò chiaramente nell'ottica della prosecuzione del servizio a favore della popolazione con la finalità di salvaguardare il mantenimento dei posti di lavoro.

In data 28 luglio 2011 il Collegio dei Liquidatori ha depositato presso il Tribunale di Palermo, come da mandato dell'Assemblea straordinaria dei Soci del 30 luglio 2010, ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza e ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, udienza fissata per la fine del mese di ottobre 2011.

Il 21 settembre 2011 (e giorno successivo) è stata convocata l'Assemblea dei Sindaci convocata dall'AATO, tenutasi poi in terza convocazione il 22 settembre 2011, per illustrare e deliberare in ordine alle conseguenze del lodo parziale nel quale in data 5 settembre 2011 il Collegio Arbitrale aveva dichiarato decaduta la concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione, ferma restando la continuità del servizio ai sensi dell'art. 37 della Convenzione almeno fino al 25 ottobre 2011.

Nella Conferenza dei Sindaci dell'ATO non è stata assunta alcuna deliberazione, rimandando al futuro ogni determinazione.

Il Collegio Arbitrale ritenuto che, giusta ordinanza presidenziale del 26 settembre 2011, il servizio prestato da APS sarebbe dovuto proseguire almeno fino alla data di comparizione delle Parti, fissata per il giorno 25 ottobre 2011, ritenuto che la predetta udienza è stata differita al 14 novembre 2011, in data 24 ottobre 2011 ha prorogato il termine precedentemente fissato fino ad almeno il 14 novembre 2011.

Il 21 ottobre 2011 si è tenuta presso il Tribunale civile di Palermo l'udienza per la discussione circa l'istanza di ammissione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, alla procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi di cui alla "Prodi bis".

Nel corso di tale udienza il Presidente della sezione fallimentare ha dato lettura del parere del Ministero dello Sviluppo Economico circa l'ammissione della società alla "Prodi bis", parere che esprimeva un giudizio favorevole in ordine all'ammissione alla procedura.

Il Ministero ha altresì indicato un potenziale commissario giudiziale, nomina comunque spettante al Tribunale di Palermo.

L'indagine del Tribunale è diretta all'accertamento delle condizioni di ammissione alla procedura ed in particolare con riguardo al requisito dimensionale costituito dalla presenza di almeno 200 dipendenti da oltre un anno; tale requisito si è avverato per APS in data 10 ottobre 2011.

In data 28 ottobre 2011 il Tribunale di Palermo con propria Ordinanza ha disposto l'ammissione alla cosiddetta "fase di osservazione" della procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi ex D.Lgs. 270/1999 (c.d. Prodi bis). A seguito di tale sentenza, da tale data è venuto meno il controllo della partecipata da parte dei Soci.

Nel suddetto "periodo di osservazione", il Tribunale ha disposto che la gestione dell'Impresa – anche in considerazione della particolare natura e delle peculiari caratteristiche del servizio svolto da APS, sia continuata dai Liquidatori della società, i quali, in applicazione del disposto dell'art. 67 Legge Fallimentare, richiamato dall'art. 18 D.Lgs. 270/1999, la eserciteranno sotto la sorveglianza del Commissario Giudiziale.

Il Tribunale ha quindi contestualmente nominato quale Giudice delegato alla procedura la Dott.ssa Giammona e quale Commissario Giudiziale - successivamente confermato Commissario Straordinario – con il compito di redigere apposita relazione da sottoporre al Tribunale di Palermo e al Ministero dello Sviluppo Economico – l'Avv. Casilli di Roma.

Il Tribunale ha fissato altresì la data dell'udienza per la verifica dei creditori insinuati per il giorno 21 febbraio 2012.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, disponendo che la gestione dell'Impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli successivamente confermato dallo stesso Tribunale Commissario Straordinario e che l'accertamento del passivo prosegua secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'affidamento della Società al Commissario Straordinario, con la contestuale apertura della procedura di amministrazione straordinaria, non dovrebbero maturare ulteriori oneri per i Soci.

Il Tribunale di Palermo ha fissato udienza per il giorno 12 luglio 2013 per la conversione della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli artt. 69 e seguenti della Legge Fallimentare/Amministrazione Straordinaria (D.Lgs. 270/1999). Tale udienza è stata rinviata al 27 settembre 2013.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato nella persona della Dott.ssa Gabriella Giammona e i Curatori

Fallimentari nelle persone del Prof. Marco Lacchini, Avv. Massimo Pensabene e Avv. Gaetano Sangiorgi.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale dovrà essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS,

Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente alla recente apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

RAPPORTI CON L'AATO – PROCEDURA DI ARBITRATO

Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo è tuttora in corso una articolata procedura arbitrale.

APS e Acque Potabili SpA – nella sua qualità di mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara per la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo – hanno provveduto a notificare all'ATO 1 Palermo, in data 9 gennaio 2010, atto di nomina d'arbitro, con il quale si intendeva dare avvio alla procedura arbitrale prevista dall'art. 42 della Convenzione di gestione. L'ATO 1 Palermo ha accettato la procedura arbitrale e provveduto alla nomina del proprio arbitro di parte. Il terzo arbitro – con funzione di presidente del Collegio Arbitrale – è stato nominato – a seguito di ricorso congiunto delle parti – dal Presidente FF. del Tribunale di Palermo nella persona del Prof. Avv. Mario Serio.

Una volta costituitosi in collegio arbitrale, le parti hanno provveduto a depositare le rispettive memorie illustrative nelle quali sono state dettagliate le domande giuridiche e le richieste economico-patrimoniali.

Le domande sottoposte al collegio arbitrale, dalla società e da Acque Potabili S.p.A. nella sua qualità di mandataria possono essere così riassunte:

- 1) quanto ad APS vengono richieste pronunce risolutorie, in relazione al disposto dell'art. 37 comma 2 della Convenzione di Gestione, e domande risarcitorie per circa 211 milioni di euro;
- 2) quanto ad Acque Potabili S.p.A., in conseguenza delle domande di APS, vengono formulate domande risarcitorie per oltre 211 milioni di euro da ripartirsi tra i soggetti appartenenti al raggruppamento, in funzione dell'entità delle rispettive domande risarcitorie.

L'ATO 1 Palermo ha provveduto – nel corso dell'arbitrato – oltre a richiedere la reiezione delle principali domande di APS e di Acque Potabili S.p.A. – nella suddetta qualità – a formulare espresse domande risarcitorie – ancorché subordinate al mancato accertamento della insussistenza della competenza arbitrale in relazione alle domande avanzate da APS – conseguenti alle domande avanzate dallo stesso ATO 1 – Palermo.

In particolare l'ATO 1 ha richiesto l'accertamento della risoluzione della Convenzione di gestione in essere con l'Autorità d'Ambito per inadempimento della stessa APS, chiedendone, altresì e conseguentemente, la condanna (in solido con Acque Potabili S.p.A. quale mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara) al risarcimento dei danni subiti dall'ATO nella misura indicata nella Memoria datata 19 ottobre 2010 e cioè quantificati per talune voci nell'importo massimo complessivo di circa euro 243 milioni e per altre da quantificarsi in via equitativa.

Il Collegio Arbitrale aveva altresì fissato in data 8 novembre 2010 (poi rinviata al 12 aprile 2011) l'udienza per la comparizione delle parti e la discussione della causa in caso d'infruttuoso esito del tentativo di conciliazione.

Svoltosi infruttuosamente il tentativo di conciliazione all'udienza del 14 aprile 2011, il Collegio Arbitrale con propria ordinanza di pari data ha fissato per il 24 maggio 2011 udienza di discussione. All'udienza sopra indicata le parti della procedura arbitrale hanno discusso approfonditamente le singole questioni e le rispettive domande e depositato note d'udienza.

All'esito della discussione il Collegio Arbitrale ha assunto a riserva la decisione concedendo, altresì, a ciascuna delle parti, termine per il deposito di memorie illustrative e per repliche alla memoria avversaria.

Si segnala che le determinazioni del Collegio Arbitrale e in particolare quelle relative alla vigenza o meno della convenzione tra ATO 1 Palermo e la società (in conseguenza delle contrapposte domande risolutorie avanzate da entrambe le parti nella procedura arbitrale), hanno già assunto particolare rilievo con riferimento alla domanda di concordato preventivo presentata dalla società, cioè nel senso di costituire – nell'incertezza circa l'esito della decisione – uno dei pilastri prescelti dal Tribunale di Palermo per negare accesso alla suddetta procedura concordataria. Per converso, sempre la predetta decisione del Collegio Arbitrale costituisce elemento strutturale in ordine alle possibili ed alternative soluzioni per raggiungere il risanamento aziendale nell'ambito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (ex Legge n. 270/1999) in ragione della domanda presentata in data 28 luglio 2011.

Successivamente alla data d'udienza sopra riportata, il Collegio ha emesso il lodo parziale in data 5 settembre 2011. Contestualmente è stata fissata l'udienza di precisazione delle conclusioni che si è tenuta, dopo vari rinvii disposti dal Collegio, il 14 novembre 2011. Nel corso di tale udienza le Parti hanno precisato le conclusioni ed il Collegio ha fissato successivamente l'udienza per il 19 dicembre 2011 per verificare l'eventuale percorribilità di una transazione, nonché per verificare la percorribilità di rispettivi programmi di consegna.

All'udienza del 19 dicembre 2011 i liquidatori di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione ora in amministrazione straordinaria hanno richiesto l'instaurazione di un tavolo tecnico finalizzato a vagliare la possibilità di una soluzione transattiva della vertenza, concedendo altresì al Collegio proroga sino al 31 dicembre 2012 per deposito del lodo definitivo.

L'udienza per l'esame di tali attività, fissata per il mese di aprile 2012, è stata rinviata al 21 maggio 2012 su richiesta del Commissario Straordinario di Acque Potabili Siciliane S.p.A..

In tale udienza, APS si è costituita come Amministrazione Straordinaria in giudizio; il Collegio Arbitrale, atteso che sia APS che Acque Potabili S.p.A. avevano eccepito, nelle proprie precedenti difese, l'improcedibilità delle domande dell'AATO, su richiesta del legale di questo, ha concesso termini per memoria su tale tema, e precisamente un termine per memoria in favore dell'AATO al 5 giugno 2012, un termine per memoria di replica in favore di APS e Acque Potabili S.p.A. al 20 giugno 2012, ed un termine finale per entrambe le Parti al 5 luglio 2012.

In data 29 ottobre 2012 è stato depositato il secondo lodo parziale nell'ambito dell'arbitrato pendente tra Acque Potabili S.p.A., APS e l'AATO 1 Palermo.

Il lodo ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci. In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A. oggi in amministrazione straordinaria una volta cessata tale procedura e restituita in bonis. Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale; il Collegio, dopo aver assunto tali preliminari statuizioni, ha disposto per il prosieguo del giudizio e per l'espletamento della CTU.

Con ordinanza Presidenziale del 16 gennaio 2013 è stato nominato il CTU Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, la cui nomina è stata successivamente ratificata dal Collegio Arbitrale nella successiva seduta di comparizione delle Parti del 21 gennaio 2013.

Il Collegio Arbitrale ha deciso di procedere al conferimento dell'incarico al C.T.U. Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, concedendo al consulente tecnico il termine di novanta giorni per l'espletamento del mandato, a decorrere dalla data di inizio delle operazioni peritali, fatta salva l'eventuale motivata e tempestiva richiesta di proroga, e autorizzando le parti a nominare i propri consulenti fino alla data di inizio delle operazioni peritali.

In data 22 marzo 2013, si è tenuta la prima seduta davanti al CTU per l'apertura delle operazioni peritali. Il CTU ha rilevato la necessità, per l'espletamento dell'incarico, di acquisire della ulteriore documentazione (in particolare l'intera offerta dell'ATI di Acque Potabili S.p.A.); il legale dell'AATO si è opposto all'acquisizione di nuovi documenti e i legali di Acque Potabili S.p.A. hanno replicato a tale eccezione. Il CTU si è rimesso sul punto al Collegio. Il Presidente del Collegio ha emesso, pertanto, Ordinanza del 27 marzo 2013 in cui, disattendendo l'eccezione di controparte, ha autorizzato il CTU ad acquisire tutti i documenti che ritiene opportuni. Il CTU ha richiesto una estensione dei termini per l'espletamento della CTU alla luce della ulteriore documentazione da acquisire; il Collegio si è riservato al riguardo subordinando la concessione della suddetta estensione alla concessione al Collegio di una proroga per il deposito del lodo almeno sino al 31 marzo 2014.

La proroga al Collegio per il deposito del Lodo è stata concessa come richiesto; conseguentemente, il Collegio ha concesso proroga sino al 15 settembre 2013 per il deposito della CTU.

Il CTU Prof. Bonvissuto ha chiesto al Collegio Arbitrale la nomina di un esperto aziendalista all'interno del Collegio peritale, e correlativamente una proroga del termine di deposito della

relazione; il Collegio, con Ordinanza in data 11 settembre 2013, ha accolto tale richiesta nominando il Prof. Dott. Paolo Bastia, Ordinario dell'Università di Bologna in Economia Aziendale, accordando una proroga per il deposito della CTU fino al 30 novembre 2013.

Con Ordinanza in data 24 settembre 2013 il Collegio ha concesso alle parti la possibilità di nominare ulteriori CTP. Le Parti hanno nominato i rispettivi ulteriori CTP.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha emesso Decreto di conversione nel Fallimento n. 159/2013 della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, nominando il Giudice Delegato nella persona della Dott.ssa Gabriella Giammona e i Curatori Fallimentari nelle persone del Prof. Marco Lacchini, dell'Avv. Massimo Pensabene e dell'Avv. Gaetano Sangiorgi.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale dovrà essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni.

In data 27 novembre 2013 la Segreteria del Collegio Arbitrale ha trasmesso alle Parti il provvedimento con il quale ha dichiarato l'interruzione del procedimento arbitrale.

Il Collegio, a seguito di comunicazione effettuata dalla Curatela, ha disposto la prosecuzione dell'arbitrato con Ordinanza, nella quale il Collegio ha manifestato alle parti la necessità di concedere un'ulteriore proroga per il deposito del lodo fino al 31 dicembre 2014, in considerazione della complessità delle questioni e delle attività istruttorie. Le Parti hanno concesso tale proroga.

Allo stato, sono ancora in corso le operazioni peritali ed il termine per la pronuncia del lodo scadrà il 31 dicembre 2014; il termine per il deposito della CTU è stato prorogato al 29 agosto 2014.

Si segnala inoltre, correlativamente a quanto sopra descritto, che la Provincia di Palermo ha impugnato – presso la Corte d'Appello di Palermo – il lodo parziale pronunciato in data 29 ottobre 2012, chiedendone dichiararsi la nullità previa sospensione, in sintesi, per i seguenti motivi:

- accertamento e dichiarazione che la Provincia di Palermo non è parte né della Convenzione di gestione né della clausola arbitrale e, pertanto, non può essere parte nel giudizio arbitrale;
- accertamento e dichiarazione che il lodo parziale impugnato è stato reso in contrasto con il precedente lodo parziale del 5 settembre 2011;
- accertamento e dichiarazione che Acque Potabili S.p.A., in proprio e quale capogruppo dell'associazione temporanea d'impresa che ha partecipato alla gara, non è parte della Convenzione di gestione e non può pertanto essere parte nel giudizio arbitrale.

Si ricorda che il secondo lodo parziale ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci.

In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A., una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale.

L'appello è stato notificato il 9 ottobre 2013 con citazione a comparire per l'udienza del 10 febbraio 2014.

Acque Potabili S.p.A. si è costituita in giudizio nei termini di legge.

Alla prima udienza dinanzi alla Corte d'Appello di Palermo, a fronte della eccezione di Acque Potabili S.p.A. relativa al difetto di contraddittorio nei confronti della Curatela del Fallimento di APS, la Corte ha rinviato al 18 giugno 2014.

In tale data, si è tenuta l'udienza di discussione dell'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo (istanza cautelare finalizzata alla sospensione dell'efficacia del II lodo parziale); ad esito della discussione la Corte d'Appello si è riservata di decidere.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2014, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro ed un fondo rischi di 660 mila euro, già presente al 31 dicembre 2012, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

INFORMATIVA SULLA CONTROLLATA ACQUEDOTTO MONFERRATO S.p.A.

In merito al complesso contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, nel semestre non vi sono stati risvolti significativi oltre a quanto specificato nella relazione sulla gestione al bilancio al 31 dicembre 2013.

INFORMATIVA SU DISMISSIONE CONCESSIONE SII IN COMUNE DI CROTONE

In data 30 aprile 2009 si è addivenuti alla dismissione della concessione di Crotone, con cessione del relativo ramo d'azienda a Soakro – gestore del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale Calabria 3 Crotone – comprendente le concessioni relative alla gestione del servizio idrico

integrato, degli assets e del personale precedentemente in capo ad Acque Potabili S.p.A. per 1,650 milioni di euro.

L'accordo ha determinato una minusvalenza di 4,5 milioni di euro, contabilizzata nell'esercizio 2008 per effetto della sottoscrizione nel relativo esercizio dell'accordo di cessione con Soakro. Tale incidenza negativa di natura reddituale (costo) è correlata con la impossibilità di Acque Potabili S.p.A. di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico e finanziario derivanti dalla gestione della concessione (in scadenza nel 2023 con possibilità di proroga di ulteriori 5 anni nel caso in cui non vi fossero gestori subentranti ad Acque Potabili S.p.A.), con conseguente perdurare delle ingenti perdite economiche e finanziarie. Per tali motivi, si è quindi considerata necessaria e rispondente all'interesse sociale l'ipotesi di uscita anticipata dalla convenzione.

Preliminarmente alla suddetta operazione, in data 18 marzo 2009 Acque Potabili S.p.A. ha costituito la Società Acque Potabili Crotone S.r.l. della quale è unico socio. La società non è operativa e gestisce il contenzioso con il Comune di Crotone ed il recupero del credito verso l'utenza residuo.

Va rilevato infatti che con atto di nomina di arbitro notificato in data 6 maggio 2009, il Comune di Crotone ha instaurato giudizio arbitrale nei confronti di Acque Potabili S.p.A. chiedendo l'accertamento di presunte inadempienze da parte della Società agli obblighi di cui alla convenzione per la gestione del servizio di acquedotto nel Comune di Crotone.

Con proprio atto di nomina di arbitro in data 20 maggio 2009, Acque Potabili S.p.A. ha contestato integralmente le richieste del Comune di Crotone, ed ha evidenziato come al contrario sia stato il Comune stesso a violare ripetutamente non solo la convenzione relativa al servizio di acquedotto, ma anche quelle relative ai servizi di depurazione e fognatura, facendo maturare in capo ad Acque Potabili un credito superiore a quello vantato dal Comune nel proprio atto di nomina di arbitro.

Le Parti hanno depositato due memorie scritte ciascuna per precisare le proprie domande.

Acque Potabili S.p.A. ha affermato di considerare in larga parte infondate le pretese del Comune ed ha chiesto l'accertamento in giudizio del grave inadempimento contrattuale dello stesso per il mancato aggiornamento delle tariffe idriche dal 1995 ad oggi, nonché la condanna al pagamento di quanto dovuto dal Comune in relazione alla violazione delle convenzioni di depurazione e fognatura e la condanna del Comune stesso al risarcimento di tutti i danni arrecati ad Acque Potabili S.p.A., per una richiesta complessiva di euro 23,9 milioni.

In data 15 ottobre 2009 si è tenuta l'udienza di comparizione delle Parti finalizzata al tentativo di conciliazione e alla trattazione della causa.

Gli Arbitri hanno fissato l'udienza del 1° dicembre 2009 per l'eventuale discussione e, successivamente, invitavano le Parti alla precisazione delle conclusioni per l'udienza del 26 gennaio 2010, fissando il termine per la predisposizione della memoria conclusionale e la data dell'udienza di discussione per il 12 marzo 2010.

Nel mese di gennaio 2011, vi è stata un'altra riunione del Collegio Arbitrale.

In data 7 marzo 2011 il Collegio degli Arbitri ha depositato un lodo parziale che, nell'evidenziare l'ammissibilità/inammissibilità dei requisiti in oggetto dell'Arbitrato, ha prorogato di 180 giorni il termine per l'emissione del lodo.

In data 13 giugno 2011 è stato individuato il Consulente Tecnico d'Ufficio che dovrà rispondere ad alcuni quesiti postigli dal Collegio Arbitrale nella persona del Prof. Lacchini. Le Parti hanno nominato i propri consulenti di parte in affiancamento allo stesso e le operazioni peritali si sono concluse alla fine del mese di ottobre 2011.

E' stata depositata la CTU, le cui conclusioni sono state oggetto di contestazione e/o osservazioni da parte di Acque Potabili S.p.A., socio unico della Società.

In data 1 febbraio 2012 è pervenuta Ordinanza trasmessa dal Collegio Arbitrale con la quale il Collegio, in accoglimento delle contestazioni sopra citate, ha riaperto l'istruttoria assegnando al CTU come termine entro cui effettuare il supplemento peritale, il 30 marzo 2012, prorogato successivamente al 26 aprile 2012.

A seguito del deposito del supplemento peritale, il Collegio ha fissato udienza di precisazione conclusioni per il 28 maggio 2012. In esito a tale udienza il Collegio ha assegnato alle Parti i termini del 28 giugno e del 13 luglio 2012 per il deposito rispettivamente di comparse conclusionali e memorie di replica.

In data 28 settembre 2012 il Collegio Arbitrale ha depositato il lodo definitivo relativo alla controversia tra le Parti, con il quale:

- accerta e dichiara l'inadempimento di Acque Potabili S.p.A. all'obbligo di pagamento delle fatture emesse dal Comune di Crotona per l'acquisto dell'acqua all'ingrosso e per il rimborso delle rate dei mutui;
- accerta e dichiara l'inadempimento del Comune all'obbligo di adeguare le tariffe all'utenza nonché di comportarsi in buona fede rispetto alle richieste formulate da Acque Potabili S.p.A. di adeguamento delle medesime tariffe. Per l'effetto accoglie l'eccezione di inadempimento di Acque Potabili S.p.A. con riferimento al mancato pagamento del credito di cui al precedente punto, oltre interessi;

- accerta e dichiara che, per effetto dell'inadempimento del Comune, Acque Potabili S.p.A. ha subito un danno determinato dal Collegio in via equitativa in un ammontare onnicomprensivo di ogni ulteriore interesse o onere finanziario pari a circa 3,6 milioni di euro;
- accoglie l'eccezione di compensazione proposta da Acque Potabili S.p.A. con riferimento ai lavori di potenziamento del depuratore ed ulteriori interventi sulla rete fognaria;
- per effetto dell'accoglimento dell'eccezione di compensazione di cui sopra, nonché dell'accertamento del credito di 3,6 milioni di euro circa, accerta e dichiara un credito residuo in favore del Comune pari a circa 3,3 milioni di euro;
- conseguentemente, condanna Acque Potabili S.p.A. al pagamento in favore del Comune di un importo pari a 3,3 milioni di euro, oltre interessi.

La Società, a seguito del Lodo definitivo e di trattative in corso con il Comune di Crotona per addivenire ad una transazione, ha ritenuto sussistere i presupposti per l'iscrizione dell'effetto positivo derivante dal Lodo medesimo. Nel bilancio al 31 dicembre 2012, pertanto, è stata iscritta una sopravvenienza attiva di 3.344 mila euro.

Il Comune di Crotona ha notificato ricorso in appello dinanzi alla Corte d'Appello di Roma, citando Acque Potabili S.p.A. per l'udienza dell'8 luglio 2013. Acque Potabili S.p.A. si è costituita in appello nei termini di legge proponendo altresì appello incidentale.

Alla prima udienza, fissata per il giorno 11 luglio 2013, la causa è stata rinviata al 17 ottobre 2013 per gli stessi incombenti e a tale udienza il Tribunale di Roma ha fissato udienza di p.c. per il 10 marzo 2016.

Proseguono, tuttavia, le trattative tra le Parti.

OPERAZIONI RILEVANTI/STRAORDINARIE

Nel semestre non si sono verificate operazioni rilevanti/straordinarie oltre quelle già esposte nella Relazione sulla gestione, alla quale si fa rimando.

L'ANDAMENTO OPERATIVO

Gli investimenti effettuati nel corso del primo semestre 2014 dalle Società del Gruppo nel settore idrico, destinati all'estensione delle reti esistenti, alla sostituzione di condotte e all'ammodernamento degli impianti, si sono attestati a 4.518 mila euro.

I clienti acqua al 30 giugno 2014 sono 237.478, contro i 237.175 del 30 giugno 2013.

La quantità d'acqua fatturata dal Gruppo è passata dai 37,0 milioni di metri cubi del 1° semestre 2013 ai 36,07 milioni di metri cubi del 1° semestre 2014.

I Comuni in concessione al 30 giugno 2014 sono 98 (oltre a n. 9 gestioni di frazioni di Comuni, di cui 2 gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con ATO 3 Torinese e SMA Torino S.p.A.). Dei complessivi 98 Comuni n. 47 sono gestiti in regime concessorio (di cui n. 2 Comuni – Maniago e Montereale Valcellina – gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con il Comune e l'ATO Friuli Occidentale), n. 29 sono gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con ATO 3 Torinese e SMA Torino S.p.A., n. 2 sono gestiti tramite Accordo Quadro con Acquedotto Valtiglione ed in accordo con le Città di Canelli e Nizza Monferrato e ATO 5 “Astigiano Monferrato”; sono attive, inoltre, sei forniture d'acqua ad altri Comuni.

Con apposito accordo con l'Acquedotto della Piana S.p.A. sono gestiti per conto le attività operative tecniche in 4 Comuni in provincia di Asti migrati dal regime concessorio.

Nel settore delle acque reflue si hanno rapporti con 11 Comuni per la depurazione e con 11 Comuni per la rete fognaria.

GESTIONE RISORSE

Il numero dei dipendenti a ruolo del Gruppo al 30 giugno 2014 è pari a 253 unità, con il decremento di 2 unità rispetto al 30 giugno 2013. Il numero dei dipendenti in forza del Gruppo è passato dalle 254 unità del 30 giugno 2013 alle 253 unità del 30 giugno 2014.

La situazione dei dipendenti a ruolo del Gruppo al 30 giugno 2014 è la seguente:

	Acque Potabili SpA	Acq. di Savona SpA	TOTALE
Dirigenti	2	-	2
Quadri	8	1	9
Impiegati	104	36	140
Operai	78	24	102
Totale al 30/6/2014	192	61	253
Totale al 30/6/2013	194	61	255

La situazione del personale in forza a livello di Gruppo, comprensivo del personale distaccato, è la seguente:

	Acque Potabili SpA	Acq. di Savona SpA	TOTALE
Dirigenti	2	-	2
Quadri	9	1	10
Impiegati	103	36	139
Operai	78	24	102
Totale al 30/6/2014	192	61	253
Totale al 30/6/2013	193	61	254

Nel corso del primo semestre 2014 si sono svolti corsi di formazione per 114 ore che hanno interessato n. 14 dipendenti, riguardanti principalmente le attività inerenti la Sicurezza, i dispositivi tariffari, le problematiche legali relative alle espropriazioni.

COMMENTO AI RISULTATI ECONOMICO, FINANZIARI E PATRIMONIALI

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Lo schema della situazione economica aggrega e riclassifica i valori dello schema obbligatorio pubblicato nel Bilancio semestrale consolidato abbreviato. In particolare i costi per lavori interni capitalizzati sono stati riclassificati a diretta imputazione delle voci economiche a cui si riferiscono. L'applicazione dell'emendamento emesso dallo IASB allo IAS 19 non ha determinato alcun effetto, poiché gli oneri finanziari netti su piani a benefici definiti (con il riconoscimento del deficit o surplus del piano) sono stati classificati nella voce "Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93° dello IAS 19 – Benefici ai dipendenti" del conto economico complessivo.

L'andamento economico del Gruppo del primo semestre 2014 è sintetizzato nel seguente prospetto ed espresso in migliaia di euro.

Esercizio 2013 migliaia di euro		1° semestre 2013 migliaia di euro	1° semestre 2014 migliaia di euro	Varia- zioni migliaia di euro	Variazioni %
59.352	Ricavi della gestione caratteristica	29.553	30.219	666	2,25
10.542	Ricavi per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in concessione (*)	5.431	4.386	(1.045)	(19,24)
6.559	Altri ricavi e proventi	3.156	2.777	(379)	(12,01)
(46.914)	Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi (*)	(22.532)	(21.910)	622	(2,76)
(15.043)	Lavoro e oneri relativi	(7.845)	(7.824)	21	(0,27)
14.496	MARGINE OPERATIVO LORDO	7.763	7.648	(115)	(1,48)
(10.488)	Ammortamenti	(5.014)	(5.183)	(169)	3,37
(6.109)	Svalutazioni di valore di attività correnti	(1.570)	(1.368)	202	(12,87)
(1.516)	Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	(11)	(5)	6	(54,55)
-	Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita	-	-	-	N.A.
12	Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	12	(131)	(143)	>(100)
(3.605)	RISULTATO OPERATIVO	1.180	961	(219)	(18,56)
-	Adeguamento fondo rischi e altri oneri delle partecipazioni	-	-	-	-
(1.431)	Proventi/ (oneri) finanziari	(727)	(820)	(93)	12,79
(5.036)	RISULTATO ANTE IMPOSTE	453	141	(312)	(68,87)
(71)	Imposte sul reddito	(679)	(426)	253	(37,26)
(5.107)	UTILE (PERDITA) DEL PERIODO	(226)	(285)	(59)	26,11

(*) Le voci “Ricavi per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in concessione” e “Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi” includono gli effetti derivanti dall’applicazione dell’interpretazione IFRIC 12 “Accordi per servizi in concessione”. L’applicazione di tale interpretazione non ha determinato alcun effetto sui risultati del Gruppo, salvo l’iscrizione, in pari misura, dei ricavi e dei costi relativi alla costruzione e al potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in regime di concessione.

Il Conto Economico del periodo chiude con una perdita netta di 285 mila euro.

I ricavi della gestione caratteristica, pari a 30.219 mila euro, comprensivi dei ricavi per vendita acqua, sono incrementati rispetto al periodo precedente del 2,25%, per effetto prevalentemente dell’adeguamento tariffario sia nelle gestioni insite negli ATO che in quelle ex CIPE.

Gli altri ricavi e proventi, pari a 2.777 mila euro, hanno registrato un decremento di 379 mila euro in particolare per effetto dei minori proventi da modifiche impianti, contributi allacciamento e dei minori ricavi per prestazioni di servizi.

I costi per acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi, pari a 21.910 mila euro, si decrementano di 622 rispetto al 30 giugno 2013.

Il costo del lavoro di 7.824 mila euro, comprendente anche il costo relativo al personale distaccato, si decrementa di 21 mila euro ed è sostanzialmente in linea con quello del corrispondente periodo dell’anno precedente.

Gli ammortamenti di 5.183 mila euro sono sostanzialmente in linea con il corrispondente periodo dell’esercizio precedente (5.014 mila euro).

La voce “svalutazioni di valore di attività correnti”, pari a 1.368 mila euro, si riferisce all’accantonamento al fondo svalutazione crediti.

La voce “plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti”, pari a 131 mila euro, si riferisce alla minusvalenza realizzata sulla vendita di un immobile in Via Millefonti – Torino, da parte della capogruppo Acque Potabili S.p.A..

Gli oneri finanziari netti comprendono proventi per 4 mila euro e oneri per 824 mila euro, rappresentati essenzialmente dagli interessi maturati sui conti correnti per aperture di credito accesi dalla capogruppo Acque Potabili S.p.A. presso Istituti Bancari e dai mutui stipulati dalla stessa.

Le imposte registrano un decremento di 253 mila euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, per effetto principalmente della riduzione del risultato ante imposte.

SITUAZIONE PATRIMONIALE RICLASSIFICATA

Lo schema della situazione patrimoniale aggrega i valori attivi e passivi dello schema di Stato Patrimoniale della semestrale consolidata, secondo la logica della funzionalità alla gestione dell'impresa, consentendo di individuare le fonti delle risorse finanziarie e gli impieghi delle stesse nel capitale immobilizzato e in quello di esercizio. A seguito dell'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2010, dell'IFRIC 12 "Accordi per servizi in concessione" le infrastrutture di distribuzione dell'acqua sono classificate tra le attività immateriali. I dati recepiscono gli effetti dell'applicazione dell'emendamento emesso dallo IASB allo IAS 19, che ha comportato la riclassifica in aumento della voce "trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato", con diminuzione del patrimonio netto per pari importo.

30 Giugno 2013 migliaia di euro		31 Dicembre 2013 migliaia di euro	30 Giugno 2014 migliaia di euro	Variazioni assolute Migliaia di euro	Variazione %
11.289	Immobilizzazioni materiali	11.139	10.439	(700)	(6,28)
119.139	Immobilizzazioni immateriali	117.948	117.204	(744)	(0,63)
105.463	- di cui immobili, impianti e macchinari in regime di concessione	105.718	105.022	(696)	(0,66)
653	Partecipazioni e titoli	653	568	(85)	(13,02)
131.081	Capitale immobilizzato	129.740	128.211	(1.529)	(1,18)
1.008	Rimanenze	980	985	5	0,51
140.411	Attività di esercizio	134.118	144.886	10.768	8,03
(134.368)	Passività di esercizio	(131.595)	(138.440)	(6.845)	5,20
(3.434)	Fondi per rischi e oneri	(3.487)	(3.534)	(47)	1,35
3.617	Capitale di esercizio netto	16	3.897	3.881	>100
9.498	Attività non correnti destinate ad essere cedute: di natura non finanziaria	8.365	8.557	192	2,30
	Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute: di natura non finanziaria	-	-	-	-
(4.195)	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	(3.881)	(3.723)	158	(4,07)
140.001	CAPITALE INVESTITO NETTO	134.240	136.942	2.702	2,01
108.657	Patrimonio netto	103.916	103.687	(229)	(0,22)
18.266	Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a medio e lungo termine	17.649	16.564	(1.085)	(6,15)
13.078	Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine	12.675	16.691	4.016	31,68
31.344	Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette)	30.324	33.255	2.931	9,67
140.001	COPERTURE	134.240	136.942	2.702	2,01

Il capitale immobilizzato si decrementa di 1.529 mila euro a seguito principalmente degli investimenti eseguiti nel periodo, pari a 4.518 mila euro, al netto degli ammortamenti pari a 5.183 mila euro (5.014 mila euro al 30 giugno 2013).

Il capitale di esercizio netto, di 3.897 mila euro, si incrementa di 3.881 mila euro per l'effetto combinato dell'incremento degli altri debiti e passività di esercizio (per 6.845 mila euro) e dell'incremento delle attività di esercizio di 10.768 mila euro, in particolare i crediti commerciali.

L'incremento dei crediti commerciali deriva principalmente dalla necessità di adeguamento degli applicativi informatici e della struttura delle bollette, in applicazione della delibera della AEEGSI n. 585/2012, che ha determinato un rallentamento nelle attività di fatturazione ed incasso verso gli utenti finali.

Il patrimonio netto si riduce di 229 mila euro per effetto del risultato del semestre e dell'applicazione dell'emendamento allo IAS 19.

Indebitamento/disponibilità finanziarie nette

	31.12.2013	30.06.2014
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine		
Debiti finanziari	18.893	17.773
Crediti finanziari	(899)	(860)
Crediti finanziari verso parti correlate	(345)	(349)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine		
Debiti finanziari	17.138	18.192
Crediti finanziari	(85)	(170)
Disponibilità liquide	(4.378)	(1.331)
Totale indebitamento finanziario netto	30.324	33.255

L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno 2014 ammonta a 33.255 mila euro, con un incremento rispetto al 31 dicembre 2013 di 2.931 mila euro.

Al 30 giugno 2014 è rappresentato da 17.773 mila euro di debiti finanziari a lungo termine (mutui) verso Istituti di Credito per i contratti di finanziamento accesi dalla capogruppo Acque Potabili S.p.A., da 860 mila euro di crediti finanziari a lungo termine, da 18.192 mila euro di debiti finanziari a breve termine, da 1.331 mila euro di disponibilità liquide, da 349 mila euro di crediti finanziari verso parti correlate (Abm Next S.r.l.) e da 170 mila euro di crediti verso Acquedotto della Piana S.p.A. derivanti dalla cessione dei beni relativi ai Comuni di Cantarana, Ferrere, Villafranca d'Asti e Montafia.

I debiti finanziari a medio-lungo termine sono regolati a tassi variabili (euribor a tre o sei mesi più spread a tassi di mercato) e prevedono altresì il rispetto di covenants finanziari che rapportano la Posizione Finanziaria Netta del Gruppo al Patrimonio Netto e all'Ebitda.

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti e non correnti è equiparabile al loro valore di mercato.

La verifica del rispetto dei covenants avviene annualmente; per quanto attiene il finanziamento acceso con Banca Intesa SanPaolo, esso avviene semestralmente.

I covenants riferiti ai finanziamenti accessi con Banca Popolare di Novara S.p.A. e Banca Intesa sono stati rispettati.

Si rileva, inoltre, che il finanziamento con Banca Intesa è garantito con la facoltà di iscrivere ipoteca sugli immobili di proprietà del Gruppo sino alla concorrenza di un ammontare massimo pari a 1,5 volte il capitale residuo.

Per far fronte alle esigenze di tesoreria della Società, nel mese di settembre 2011 – in seguito a Delibera del Consiglio di Amministrazione anche delle società controllate Acquedotto di Savona S.p.A. e Acquedotto Monferrato S.p.A. – Acque Potabili S.p.A. ha sottoscritto con Banca Intesa SanPaolo l'atto integrativo al contratto di finanziamento a medio/lungo termine stipulato originariamente il 5 settembre 2006, garantito con facoltà di iscrivere ipoteca sugli immobili di proprietà della società e delle sue controllate, mediante il quale il finanziamento originario è stato prorogato sino al 5 settembre 2016 e incrementato sino a 11.000.000 euro, con parziale modifica dei covenants finanziari (posizione finanziaria netta su Margine Operativo Lordo di 4,5).

Per il finanziamento di Banca Popolare di Novara S.p.A. le società controllanti (Iren Acqua Gas S.p.A. e Smat S.p.A.) hanno rilasciato apposite dichiarazioni di impegno per attivare azioni, se del caso, per consentire al Gruppo di rispettare i covenants previsti (posizione finanziaria netta su Ebitda non superiore a 4,5 e posizione finanziaria netta su mezzi propri non superiore ad 1).

Il rischio di credito correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

Per quanto attiene l'informativa ai sensi dell'art. 2427 bis e 2428 comma 6 bis codice civile, relativamente all'uso di strumenti finanziari, le Società non ricorrono attualmente a strumenti derivati.

SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE

Le attività delle Società del Gruppo sono state mirate all'ottimizzazione dei processi per la sicurezza, la difesa della salute, la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Nei primi giorni del mese di maggio ha avuto luogo l'audit periodico di mantenimento del Sistema di Gestione della Qualità, terminato con esito positivo.

In campo ambientale il quadro normativo ha subito un cambiamento con l'approvazione del D.Lgs. 121/2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 177 del 1 agosto 2011, che ha introdotto nel novero dei reati presupposto per l'applicazione della responsabilità degli Enti ex D.Lgs. 231/2001, i cosiddetti reati ambientali. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 è implementato con riferimento alle novità legislative che hanno comportato l'introduzione dei nuovi reati ex D.Lgs. 231/2001.

Le azioni intraprese per l'adeguamento al disposto normativo sono state volte principalmente alla tutela delle acque e a garantire una migliore qualità del servizio reso alla Clientela attraverso i controlli analitici operati dal laboratorio chimico-batteriologicalo.

L'attività di gestione e manutenzione delle condotte amianto è affidata a Imprese terze aventi gli idonei requisiti e nei contratti d'appalto con le stesse stipulato è evidenziato tale rischio.

Le Società del Gruppo hanno provveduto, a suo tempo, a mettere in atto tutte le predisposizioni e a prendere tutte le misure appropriate al fine di garantire il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro, con specifico riferimento al D.Lgs. 81/2008.

Le Società del Gruppo attualmente gestiscono impianti di depurazione di acque reflue urbane con tipologia di trattamento e dimensioni diversificate tra di loro. Ad esclusione delle fosse imhoff, la tipologia prevalente di impianto prevede il trattamento a fango attivo. I processi di trattamento non sono regolamentati da particolari leggi ma devono consentire la depurazione delle acque al fine del loro scarico entro i parametri di legge. Nell'ambito della certificazione di qualità ISO 9001:2008 Acque Potabili S.p.A. si è dotata di procedure di riferimento per la gestione degli impianti di depurazione.

Tutti gli impianti sono regolarmente in servizio e funzionanti e, laddove necessario, si ricorre a potenziamenti impiantistici e/o migliorie gestionali per incrementare la loro potenzialità depurativa e garantire il mantenimento della conformità alle prescrizioni autorizzative.

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. ha stipulato con il socio di riferimento SMAT S.p.A. e Laboratori Iren Acqua Gas S.p.A. (controllata di Iren Acqua Gas S.p.A. – socio di riferimento) un contratto inerente l'intera attività analitica sia per quanto attiene il servizio di acquedotto che quello di fognatura e depurazione, in conformità al D.L. 31/2001 che prevede che il gestore del servizio idrico integrato si doti di un proprio laboratorio interno per lo svolgimento dei controlli analitici interni oppure si affidi ad un laboratorio di altri gestori di servizi idrici; i laboratori attrezzati di Laboratori Iren Acqua Gas S.p.A. e SMAT S.p.A. possono svolgere in modo completamente autonomo ed indipendente tutti i controlli previsti dalla legislazione vigente, e ciò sia per quanto attiene il servizio di acquedotto che quello di depurazione, con un significativo risparmio economico correlato al mantenimento di efficienza e qualità del servizio reso alla Clientela.

Analogo contratto è stato stipulato dalla controllata Acquedotto di Savona S.p.A. con Laboratori Iren Acqua Gas inerente l'attività analitica per il servizio acquedotto.

Per quanto attiene le attività inerenti la Sicurezza, anche nel primo semestre 2014 è proseguita l'ordinaria attività di gestione (revisione presidi antincendio, sorveglianza sanitaria, sorveglianza alcol e tossico dipendenza), che non ha evidenziato elementi di criticità.

Nello stesso periodo si sono verificati solo due infortuni, di lieve entità.

Inoltre, non ci sono state segnalazioni di insorgenza di malattie di natura professionale.

E' stato approvato, dai Responsabili Delegati di Acque Potabili S.p.A. e Acquedotto di Savona S.p.A., il nuovo manuale di Gruppo per l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale, dei Mezzi di Sicurezza e dei Presidi Sanitari, che sarà distribuito, nei prossimi mesi, a tutti i dipendenti della Società.

Infine, in tema di formazione sulla Sicurezza, hanno partecipato a specifici incontri formativi di aggiornamento, i due Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) ed il personale del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP e ASPP).

Al Responsabile Attività Operative sono conferite le deleghe in ordine alla sicurezza, igiene del lavoro e alla prevenzione incendi, ecologia e disciplina urbanistico-edilizia per il compimento di tutti gli atti e l'espletamento di tutte le funzioni per provvedere direttamente a quanto in capo alla figura del datore di lavoro ex D.Lgs. 81/08, precedentemente attribuite agli Amministratori Delegati, con tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate ai sensi dell'art. 16 D.Lgs. 81/08.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Nel periodo in esame le Società del Gruppo non hanno sostenuto costi per l'attività di ricerca scientifica e tecnologica, poiché usufruiscono delle attività di ricerca svolte dai soci di riferimento Iren Acqua Gas S.p.A. e Smat S.p.A..

ALTRE INFORMAZIONI

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Secondo quanto previsto dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa con la delibera n. 14990 del 14 aprile 2005 – entrata in vigore il 6 maggio 2005 – nonché dalle istruzioni impartite dalla CONSOB medesima con Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, si illustrano i principali rapporti con le parti correlate.

Con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, modificata con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010 la Consob ha approvato il regolamento sulle operazioni con parti correlate effettuate, direttamente o tramite società controllate, dalle società quotate e dagli emittenti azioni diffuse con i soggetti in potenziale conflitto d'interesse, tra cui azionisti di riferimento o di controllo, amministratori, sindaci e alti dirigenti, inclusi i loro stretti familiari.

La riforma del diritto societario (art. 2391-bis del codice civile) ha affidato alla Consob, in quanto Autorità di vigilanza e regolamentazione dei mercati finanziari, il compito di definire i principi generali della normativa, al fine di “assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate”.

Scopo della disciplina è quello di rafforzare la tutela degli azionisti di minoranza e degli altri portatori di interessi attraverso il contrasto di eventuali abusi, che possono scaturire nelle operazioni in potenziale conflitto d'interesse con parti correlate (tra queste, a mero titolo di esempio, fusioni, acquisizioni, dismissioni, aumenti di capitale riservati).

In sintesi il Regolamento prevede: il rafforzamento del ruolo degli amministratori indipendenti in tutte le fasi del processo decisionale sulle operazioni con parti correlate e il regime di trasparenza.

In data 9 novembre 2010, il Consiglio di Amministrazione di Acque Potabili S.p.A., stante la nuova disciplina introdotta da Consob e in conformità con essa, ha adottato una procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate e ha istituito un apposito Comitato per la valutazione delle suddette operazioni, composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti. Compito del Comitato è l'effettuazione di una valutazione di dettaglio delle operazioni onde poi esprimere un motivato parere sull'interesse della società al compimento della operazione nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

La Procedura è inserita sul sito internet aziendale alla voce *Area Azionisti Sezione Generale – Operazioni tra parti correlate*.

Ai sensi dell'articolo 154-ter del Testo Unico, di seguito viene fornita informazione sulle singole operazioni con parti correlate concluse nel periodo di riferimento.

Le uniche operazioni con parti correlate eseguite nel semestre, di modesta entità e rientranti tra le cause di esclusione per l'emissione del Parere del Comitato per le Operazioni con parti correlate e relativa comunicazione a Consob, sono relative alla controllata Acquedotto di Savona S.p.A. e precisamente:

- rinnovo con la società O.C.Clim S.r.l. del Gruppo Iren, di cui fa parte Iren Acqua Gas S.p.A. socio di riferimento della controllante Acque Potabili S.p.A., il contratto per l'esercizio e la manutenzione annuale dell'impianto termico e di condizionamento della sede della Società in Savona, per un importo annuo pari a 4.000,00 euro. In base a informazioni di mercato, il prezzo risulta congruo;
- rinnovo contratto con Iren Acqua Gas S.p.A., detentrica del 30,86% del capitale della controllante Acque Potabili S.p.A., per il servizio di hosting e aggiornamento sito GEOweb inerente la cartografia, con validità dal 1° dicembre 2013 al 30 novembre 2014. Le caratteristiche del servizio sono il collegamento via internet, la possibilità di stampa cartografia fuori scala e in scala e l'interrogazione di tutte le informazioni collegate agli oggetti grafici (database). In base alle informazioni di mercato, il prezzo risulta congruo per il servizio offerto;
- contemporaneamente al contratto suddetto, Acquedotto di Savona S.p.A. ha stipulato con la stessa Iren Acqua Gas S.p.A. contratto per il servizio di aggiornamento di cartografia mediante acquisto di card. Le caratteristiche del servizio riguardano l'attività tecnica per lo svolgimento di lavori di inserimento e modifica cartografia numerica mediante aggiornamento banca dati esistenti. Il Contratto ha validità dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014, per un importo annuo pari a 4.400,00 euro, in linea con le informazioni di mercato.

Le controllate Acquedotto Monferrato S.p.A. e Acque Potabili Crotona S.r.l. nel primo semestre 2014 non hanno eseguito operazioni con parti correlate.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE

I principali rapporti intrattenuti con l'Acquedotto Monferrato S.p.A., Acque Potabili Crotona S.r.l. e con l'Acquedotto di Savona S.p.A. riguardano:

- prestazioni informatiche, amministrative, finanziarie, legali e tributarie, amministrazione del personale e gestione degli ordinativi;
- servizio di gestione e controllo clienti, fatturazione e gestione del credito;
- gestione acquedotti;
- esecuzione controlli analitici della qualità delle acque;
- fornitura di materiali di magazzino;
- affitti uffici;
- emolumenti per cariche sociali ricoperte da dipendenti;
- prestazioni di personale;
- riaddebito polizze assicurative;
- rapporti di natura commerciale e finanziaria regolati con appositi conti correnti di corrispondenza;
- adesione al regime fiscale del consolidato nazionale.

Acque Potabili S.p.A. è una società controllata pariteticamente da Iren Acqua Gas S.p.A. e Smat S.p.A., entrambe con il 30,86% del capitale sociale. Le operazioni compiute con le parti correlate riguardano essenzialmente l'acquisto di acqua e la prestazione di servizi anche con altre imprese controllate e collegate di Iren Acqua Gas S.p.A. e Smat S.p.A.. Tutte le operazioni rientrano nell'ordinaria gestione dell'impresa e sono regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti e sono state compiute nell'interesse delle Società del Gruppo ed effettuate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale e sono comunque sempre valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società coinvolta nell'operazione.

Il Presidente, il Vice Presidente e gli Amministratori Delegati riferiscono sistematicamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale fornendo adeguata informativa sugli atti compiuti e in particolare sulle eventuali operazioni anomale, atipiche o inusuali effettuate nell'esercizio delle deleghe. Le operazioni con parti correlate sono esposte nella nota integrativa al

bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidata, così come l'elenco delle imprese controllate.

Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate in nota integrativa, in cui sono altresì evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società e/o del Gruppo.

Per assicurare la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, il Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo si riserva la competenza dell'approvazione, e la loro attuazione, delle operazioni di maggiore rilievo sotto il profilo economico e/o strategico.

AZIONI PROPRIE DETENUTE DALLA SOCIETA' E DA IMPRESE CONTROLLATE

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428, comma 2 nn. 3 e 4) del codice civile, si attesta che la società capogruppo Acque Potabili S.p.A. al 30 giugno 2014 non detiene azioni proprie.

Acquedotto Monferrato S.p.A., Acquedotto di Savona S.p.A. e Acque Potabili Crotone S.r.l. non detengono, né sono state autorizzate dalle rispettive assemblee, ad acquistare azioni proprie o di Acque Potabili S.p.A..

SEDI SECONDARIE

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428 quarto comma del codice civile si attesta che al 30 giugno 2014 nessuna Società del Gruppo ha sedi secondarie.

PARTECIPAZIONI DETENUTE DAGLI AMMINISTRATORI, DAI SINDACI E DAI DIRETTORI GENERALI NELL'EMITTENTE E NELLE SOCIETÀ DA QUESTA CONTROLLATE

Secondo quanto previsto dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa all'art. 79 della deliberazione 14 maggio 1999, n. 11971, e successive modificazioni e integrazioni, si informa che nessun Consigliere di Amministrazione e nessun membro del Collegio Sindacale detiene azioni della Società Acque Potabili S.p.A. né direttamente né indirettamente.

EVENTI OD OPERAZIONI SIGNIFICATIVE NON RICORRENTI

Nel periodo in esame non si rilevano eventi od operazioni significative non ricorrenti, oltre quelle già esposte nella Relazione sulla Gestione, alla quale si rimanda.

TRANSAZIONI DA OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

Ai sensi della comunicazione CONSOB n. 6064293 del 28 luglio 2006, si precisa che nel corso del primo semestre 2014 le società del Gruppo non hanno posto in essere operazioni atipiche e/o inusuali.

IDENTIFICAZIONE, MONITORAGGIO E GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Premessa

Il Gruppo Acque Potabili ha definito un sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, basato sulle best practice di riferimento nazionali e internazionali, e di cui il modello di controllo e di presidio dei processi amministrativo-contabili è parte integrante.

Il Sistema nel suo complesso è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che, attraverso un processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi che ne possano compromettere, parzialmente o totalmente il raggiungimento, persegue gli obiettivi di attendibilità, accuratezza, affidabilità e tempestività dell'informazione finanziaria.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi coinvolge:

- Il Consiglio di Amministrazione per il ruolo di indirizzo e valutazione dell'adeguatezza del sistema;
- L'Amministratore Delegato ai controlli interni per il mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- Il Comitato Controllo e Rischi con il compito di supportare con una adeguata attività istruttoria il Consiglio di Amministrazione e gli Amministratori Delegati in tema di valutazioni e decisioni relative al sistema di controllo interno;
- Il Responsabile Internal Audit con il compito di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante ed adeguato;

- Il Collegio Sindacale anche nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile deve vigilare sull'efficacia del sistema di controllo interno e della gestione dei rischi;
- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione che ha la funzione di garantire i flussi informativi affinché la documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli Amministratori e dei Sindaci con congruo anticipo rispetto alla data della riunione consiliare, talché vi possa essere un consapevole grado di conoscenza.

Responsabilità nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

Il Dirigente Preposto ha la responsabilità del Sistema e a tal fine predispone le procedure amministrativo/contabili per la formulazione della documentazione contabile periodica e di ogni altra comunicazione finanziaria attestandone, unitamente all'Amministratore Delegato con delega all'amministrazione e finanza, l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti contabili.

I controlli istituiti sono stati oggetto di analisi e valutazione rispetto alla loro efficacia, verificandone il "disegno" (ovvero che il controllo sia strutturato al fine di mitigare in maniera accettabile il rischio identificato).

Il Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

Per la definizione del Sistema è stato condotto un risk assessment per individuare e valutare gli eventi, il cui verificarsi o la cui assenza, possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di controllo e di informativa finanziaria. Il risk assessment è stato condotto anche con riferimento ai rischi di frode.

L'approccio adottato in relazione alla valutazione, al monitoraggio e al continuo aggiornamento del Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria (ICFR) si sviluppa su un processo basato sull'analisi dei rischi effettuata tramite una valutazione che, partendo dalla significatività delle voci di bilancio, transita per i processi ad esse collegati e si focalizza sui controlli a presidio dei relativi rischi.

L'identificazione e la valutazione del rischio è stata effettuata a livello inerente, non tenendo conto cioè dell'esistenza e dell'effettiva operatività di controlli finalizzati ad eliminare il rischio o a

ridurlo a un livello accettabile. La valutazione della rischiosità dei processi è avvenuta considerando sia aspetti qualitativi sia quantitativi per ciascuno di essi.

In seguito alla individuazione dei rischi si è proceduto con l'identificazione di specifici controlli finalizzati a ridurre ad un livello accettabile il rischio connesso al mancato raggiungimento degli obiettivi del Sistema.

I controlli in essere sono ricondotti, come avviene nelle migliori pratiche internazionali, a due principali tipologie:

1. controlli che operano a livello di società, quali assegnazione di responsabilità, poteri e deleghe, separazione dei compiti e assegnazione di privilegi e di diritti di accesso alle applicazioni informatiche;
2. controlli che operano a livello di processo quali il rilascio di autorizzazioni, l'effettuazione di riconciliazioni, lo svolgimento di verifiche di coerenza, ecc..

In questa categoria sono ricompresi i controlli riferiti ai processi operativi, quelli sui processi di chiusura contabile e i controlli effettuati dai Service Providers di Gruppo. Tali controlli possono essere di tipo preventivo con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di anomalie o frodi che potrebbero causare errori nel financial reporting ovvero di tipo successivo con l'obiettivo di rilevare anomalie, errori o frodi che si sono già verificati. Detti controlli possono avere una connotazione "manuale" (in quanto effettuati dalla persona impegnata nella gestione del processo contabile) od "automatica" (quali ad esempio i controlli applicativi che fanno riferimento alle caratteristiche tecniche e di parametrizzazione dei sistemi informativi a supporto delle transazioni contabili).

Rischi finanziari

L'attività di Acque Potabili S.p.A. e delle sue controllate è esposta alle seguenti tipologie di rischi finanziari: rischi di liquidità e rischi di variazione dei tassi di interesse.

Al fine di evitare l'eccessiva onerosità a seguito dell'individuazione della tipologia di copertura, le Società del Gruppo Acque Potabili non ritengono di attivare strumenti derivati per scopo di copertura e/o negoziazione.

La gestione dell'area finanza e tesoreria di Acque Potabili S.p.A. è strutturata in modo tale da consentire un monitoraggio ed un controllo finalizzato ad evitare il manifestarsi di effetti derivanti da potenziali rischi finanziari, soprattutto in relazione alla perdita di valore delle attività finanziarie; in sede di riunione di Consiglio, l'Amministratore Delegato con delega all'amministrazione e

finanza informa i Consiglieri sull'andamento degli equilibri finanziari, con una frequenza almeno trimestrale. La gestione delle condizioni, con particolare riferimento ai tassi di interesse, è svolta dallo stesso Amministratore Delegato.

Qualora si riscontrino criticità relativamente alle società controllate o partecipate, il Comitato per il Controllo Interno ne richiede sia il monitoraggio che la contemplazione nella redazione dei piani finanziari della Società Capogruppo.

Quanto al rischio di liquidità, Acque Potabili S.p.A. e le Società del Gruppo non dispongono di liquidità al di fuori di quella riconducibile ai saldi positivi dei rapporti di conto corrente in essere con le banche.

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti risulta equiparabile al loro valore di mercato. I debiti finanziari a breve termine si riferiscono a finanziamenti a tasso variabile regolati con tassi Euribor a tre mesi oltre agli spread di mercato.

I finanziamenti a medio-lungo termine si riferiscono ai mutui accesi con Banca Intesa SanPaolo S.p.A. e Banca Popolare di Novara S.p.A.; sono regolati con tassi variabili Euribor a tre o sei mesi più spread in linea con quelli di mercato e prevedono altresì il rispetto di covenants finanziari che rapportano la Posizione Finanziaria Netta del Gruppo al Patrimonio Netto e all'Ebitda.

Nello specifico:

- per quanto attiene il *rischio liquidità*, è stata centralizzata l'attività finanziaria delle Società del Gruppo in capo ad Acque Potabili S.p.A., in particolare sia attraverso la gestione centralizzata dei flussi finanziari tramite un sistema di cash pooling, sia con un sistema di accentramento sui conti correnti di tutti gli incassi e pagamenti. Ciò consente di allocare i fondi disponibili a livello di Gruppo secondo le necessità che di volta in volta si manifestano. I movimenti di liquidità sono registrati su conti infragruppo sui quali vengono contabilizzati anche le spese e il riconoscimento di eventuali interessi attivi e passivi in funzione di tassi di interesse contrattualmente predefiniti. L'obiettivo è di monitorare la situazione finanziaria e di perseguire un equilibrio, anche attraverso l'ottimizzazione della gestione del capitale circolante, tra il mantenimento della provvista e la flessibilità finanziaria mediante adeguati affidamenti bancari, scoperti e finanziamenti;
- per quanto concerne il *rischio tasso di interesse*, Acque Potabili S.p.A., che ha tratto parte dei finanziamenti in euro a tasso variabile, ritiene di essere esposta al rischio di un eventuale rialzo dei tassi che possa aumentare gli oneri finanziari futuri.

La strategia del Gruppo è di limitare, per quanto possibile, l'esposizione al rischio di crescita del tasso di interesse, mantenendo al contempo un costo della provvista contenuto, separando l'esposizione a medio/lungo termine rispetto a quella a breve termine.

I rischi connessi alla crescita dei tassi di interesse vengono monitorati e, se ritenuto opportuno con un'ottica non speculativa, ridotti o eliminati stipulando o rinegoziando le provviste a breve termine. Infine, si rileva che le Società del Gruppo non sono esposte al *rischio di cambio* e alla data del 30 giugno 2014, conseguentemente, non detengono strumenti finanziari derivati di copertura del rischio cambio.

Garanzie ai finanziamenti

Le Società del Gruppo sono sottoposte a covenants sulla posizione debitoria in essere.

In particolare, sono presenti, a seconda dei relativi contratti di finanziamento a medio/lungo termine, i seguenti covenants:

- il rapporto tra posizione finanziaria netta ed Ebitda non deve essere superiore a 4,5 e il rapporto tra posizione finanziaria netta e patrimonio netto non dovrà essere superiore a 1 (finanziamento Banca Popolare di Novara S.p.A.);
- il rapporto tra indebitamento finanziario netto ed Ebitda deve rispettare i seguenti valori: 4,5 (finanziamento Banca Intesa SanPaolo S.p.A.).

Relativamente a quest'ultimo contratto, nel mese di settembre 2011 – in seguito a Delibera del Consiglio di Amministrazione anche delle società controllate Acquedotto di Savona S.p.A. e Acquedotto Monferrato S.p.A. – la capogruppo Acque Potabili S.p.A. ha stipulato con Banca Intesa SanPaolo S.p.A. il contratto integrativo di finanziamento per il progetto di dismissione immobiliare. L'atto integrativo al contratto di finanziamento a medio/lungo termine stipulato originariamente il 5 settembre 2006 mediante il quale il finanziamento originario è stato prorogato sino al 5 settembre 2016 e incrementato sino a 11 milioni di euro, nonché modificato in alcuni termini e condizioni, è finalizzato ad anticipare le risorse finanziarie che deriveranno dalla cessione dei cespiti oggetto dell'iniziativa di dismissione immobiliare e a garantire adeguata elasticità alla struttura finanziaria del Gruppo Acque Potabili, nonché al raggiungimento dell'obiettivo di contenimento degli oneri finanziari.

Il finanziamento è garantito con la facoltà di iscrivere ipoteca sugli immobili di proprietà del Gruppo sino alla concorrenza di un ammontare massimo pari a 1,5 volte il capitale residuo.

I Consigli di Amministrazione di Acque Potabili S.p.A. e delle controllate Acquedotto Monferrato S.p.A. e Acquedotto di Savona S.p.A. hanno altresì deliberato il rilascio di apposita procura irrevocabile come atto unilaterale a favore di Banca Intesa SanPaolo S.p.A. per determinare l'importo dell'ipoteca da iscrivere su tutti gli immobili inseriti nel contratto stesso entro il massimale dovuto alla Parte Finanziaria dalla Società al momento dell'iscrizione dell'ipoteca, autorizzando l'iscrizione dell'ipoteca stessa presso i competenti Uffici del Territorio.

Data la situazione del mercato finanziario, il nuovo Contratto di finanziamento ha comportato un forte aumento delle condizioni (spread vicino al 4%), ma alla maggiore onerosità corrisponde una certezza di risorse finanziarie per i prossimi anni che consentono alla Capogruppo Acque Potabili S.p.A. di pianificare con sicurezza i programmi d'investimento.

Si ritiene, comunque, che il livello dei tassi di interesse passivi determinato dal nuovo finanziamento sia sostenibile dal bilancio della società.

Il valore contabile dei debiti finanziari non correnti è equiparabile al loro valore di mercato.

La verifica del rispetto dei covenants avviene in sede di bilancio annuale (Banca Popolare di Novara S.p.A.) e semestralmente (Banca Intesa SanPaolo S.p.A.).

Al 31 dicembre 2013 a livello di consolidato i covenants risultano rispettati.

Il *rischio di credito* correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

In data 11 luglio 2008 la società Acque Potabili S.p.A. con Mediterranea delle Acque S.p.A. e Smat S.p.A. ha rilasciato la lettera di patronage a garanzia del contratto di finanziamento per un importo complessivo massimo utilizzabile di 75 milioni di euro sottoscritto in data 18 giugno 2008 tra la società Acque Potabili Siciliane S.p.A., Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. e Dexia Crediop S.p.A..

Nel 2010 l'evoluzione in stato di liquidazione e successivamente l'esecuzione della procedura di amministrazione straordinaria a cui Acque Potabili Siciliane S.p.A. (ora in fallimento) è stata ammessa il 7 febbraio 2012, ha comportato l'impossibilità di ulteriori utilizzi del finanziamento; la lettera di patronage è conseguentemente attiva solo per la parte effettivamente utilizzata per euro 1,9 milioni di euro.

L'eventuale rischio finanziario di Acque Potabili S.p.A. è limitato alla parte residuale di debito nei confronti degli Istituti di Credito, eventualmente non riconosciuto agli stessi a valle della suddetta procedura di amministrazione straordinaria e ora fallimento.

Si rileva infatti che, come precedentemente illustrato nel paragrafo relativo all'informativa sulla partecipata della relazione sulla gestione, in data 29 ottobre 2013 la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A., nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari e che – a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999 – l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Rischi legali connessi a contenziosi giuslavoristici

Non è in corso alcun significativo contenzioso di lavoro.

Rischi fiscali

La situazione tributaria delle Società del Gruppo non risulta presentare particolari criticità e al momento, e per quanto conoscibile, non sussistono significativi contenziosi.

Rischi in materia di sicurezza sul lavoro

In merito alla sicurezza sul lavoro, si segnala che nel primo semestre 2014 non si sono riscontrati infortuni aventi rilievo giuridico ai sensi della normativa 81/2008. Dai Registri Infortuni risultano solo infortuni di lieve entità.

Quanto alle Procedure sulla sicurezza e tutela del lavoro, si è ultimato l'intero sistema procedurale ed è terminata la fase di verifica della "Gestione attività di informazione, formazione ed addestramento" per addivenire a breve all'emissione di apposita procedura.

Inerentemente l'istituzione e la divulgazione del sistema disciplinare adottato ed idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle procedure indicate nel Modello ex D.Lgs. 231/01, in ottemperanza all'art. 30 comma 3 D.Lgs. 81/2008, così come previsto nel capo 7 della parte generale del Modello, si è fatto riferimento al sistema previsto nel vigente C.C.N.L. del settore Gas/Acqua.

I corsi formativi e informativi in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro risultano effettuati come da programmazione, con il raggiungimento dell'obiettivo previsto.

Per quanto attiene lo stress correlato, il documento "Valutazione del Rischio stress correlato" è stato redatto dal Dipartimento di Traumatologia, Ortopedia e Medicina del Lavoro dell'Università degli Studi di Torino e in detta valutazione sono considerati tutti i parametri anche della normativa attualmente in vigore.

Nelle conclusioni della relazione del Direttore del suddetto Dipartimento non risultano "rilievi oggettivi".

Rischi di sicurezza informatica/diritti d'autore

Si rimanda a quanto indicato nella sezione dedicata al Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 della Relazione sulla gestione.

Rischi di danni e di furti

Nulla da segnalare.

Rischi in materia di inquinamento ambientale

L'attività delle Società del Gruppo Acque Potabili viene svolta in conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore.

Non si può escludere che in futuro si debbano sostenere costi o effettuare investimenti o essere soggetti a responsabilità, eventualmente di natura ambientale, in relazione alle attività svolte. Si segnala, peraltro, che negli esercizi precedenti i costi inerenti questioni ambientali non hanno avuto effetti negativi rilevanti sull'attività del Gruppo e che l'aggiornamento del Modello ex D.Lgs. 231/2001 prevede l'inserimento del "reato ambientale" di cui all'art. 25 undecies del D.Lgs. 121/2011.

Risk Management

Rischi di Credito

Il rischio di credito della capogruppo Acque Potabili S.p.A. e delle sue controllate è essenzialmente riconducibile all'ammontare dei crediti commerciali che non presentano però una particolare concentrazione, essendo l'esposizione creditoria ripartita su un largo numero di controparti e clienti privati.

Gli accantonamenti ai fondi di svalutazione accolgono l'importo ritenuto idoneo – allo stato – a fronteggiare i rischi di credito. La loro quantificazione è effettuata attraverso l'analisi dei crediti da esigere presenti nella banca dati prendendo in considerazione i dati storici e la loro anzianità. Il loro monitoraggio è costante.

Rischi Energetici

Il Gruppo Acque Potabili è esposto al rischio prezzo, relativamente all'energia elettrica, dal momento che gli acquisti risentono delle oscillazioni dei prezzi di detta risorsa.

Nella gestione del servizio idrico integrato, la Società e le sue controllate ricorrono alla fornitura di energia elettrica da terzi al fine di alimentare gli impianti di sollevamento e distribuzione dell'acqua e gli impianti di depurazione gestiti.

Inoltre, le Società del Gruppo si approvvigionano di acqua potabile anche attraverso la fornitura di acqua acquistata all'ingrosso da terzi, di cui parte di essi sono soggetti correlati.

L'eventuale incremento del prezzo dell'energia elettrica correlato al prezzo del petrolio (Brent) e delle tariffe applicate da terzi grossisti che forniscono acqua alle Società del Gruppo, potrebbe non determinare un aumento tempestivo della tariffa applicata agli utenti finali in ragione del nuovo metodo tariffario transitorio, metodo tariffario transitorio per ex CIPE e metodo tariffario idrico.

Rischi operativi

Rientrano in questa categoria i rischi non ricompresi negli ambiti precedenti che possono impattare sul conseguimento degli obiettivi operativi, vale a dire relativi all'efficacia ed all'efficienza delle operazioni aziendali. Attesa l'attività specifica delle Società del Gruppo e delle loro dimensioni, detti rischi sono riconducibili al sistema sicurezza e tutela del lavoro.

Il Sistema di Controllo Interno

Il Collegio Sindacale monitora l'adeguatezza dell'assetto amministrativo, organizzativo e contabile, anche con interviste ai singoli responsabili di funzione. Non sono state rilevate eccezioni.

Contributi finanziari e benefici prestati a partiti politici e istituzioni per Paese

Acque Potabili S.p.A. e le sue controllate, come da Codice Etico, non erogano contributi diretti o indiretti e sotto qualsiasi forma a partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, a loro rappresentanti e candidati, tranne quelli dovuti in base a normative specifiche.

Rischi connessi ai procedimenti contenziosi in essere

I principali contenziosi in essere riguardano il contenzioso "Acquedotto Monferrato S.p.A./Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato", la procedura arbitrale instaurata con il Comune di Crotone e quella con l'ATO 1 Palermo, ampiamente descritti nelle apposite sezioni all'interno della Relazione sulla gestione consolidata, alla quale si fa rimando.

Rischi relativi all'evoluzione del quadro normativo di riferimento

Il settore dei servizi idrici in cui il Gruppo Acque Potabili opera è caratterizzato da una forte regolamentazione ed è soggetto a frequenti interventi normativi. L'emanazione di nuove leggi, regolamenti ovvero modifiche alla normativa, anche ambientale e/o fiscale, a livello comunitario, nazionale e locale, attualmente vigente o l'emanazione di nuovi provvedimenti delle autorità competenti e/o il sorgere di nuovi contenziosi in relazione a tali provvedimenti, non dovrebbero incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Società del Gruppo.

Inoltre, per parte delle gestioni le Società del Gruppo hanno stipulato appositi accordi con le Autorità d'Ambito Territoriali che hanno consentito di azzerare il rischio connesso alla scadenza delle concessioni in essere.

Tuttavia, il contesto normativo nel quale operano le Società del Gruppo ha subito una notevole evoluzione nel corso degli ultimi anni, ridisegnando la disciplina dei servizi di rilevanza industriale

o economica contenuta nell'articolo 113 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

Per quel che riguarda specificamente il servizio idrico integrato, precedentemente regolato dalla legge Galli, la disciplina attualmente vigente è contenuta nel D.Lgs. n. 152/2006 (Testo Unico Ambientale).

Per quel che concerne in generale i servizi pubblici locali di rilevanza industriale, la disciplina degli stessi era stata recentemente dettata dall'articolo 23 bis del Decreto Legge 112/2008, come modificato dall'art. 15 del Decreto Legge 135/2009 (Decreto Ronchi) convertito con modificazioni dalla legge 166/2009, e dal successivo regolamento di attuazione di cui al D.P.R. 168/2010, così ridisegnando quanto previsto nel suddetto art. 113 del decreto legislativo n. 267/2000 ("Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", TUEL).

A seguito della consultazione referendaria del giugno 2011, veniva abrogato il citato art. 23 bis del D.L. 112/2008 a decorrere dal 21 luglio 2011, ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, commi 1 e 2, del D.P.R. 113/2011.

Conseguentemente a tale abrogazione, la materia dei servizi pubblici locali di rilevanza economica veniva interamente ridisciplinata dall'art. 4 del D.L. 138/2011, convertito con modificazioni dalla legge 148/2011. Tuttavia, per quel che concerne il settore idrico, il comma 34 del suddetto art. 4 disponeva espressamente che *"... sono esclusi dall'applicazione del presente articolo il servizio idrico integrato, ad eccezione di quanto previsto dai commi da 19 a 27..."*.

Da ultimo, con sentenza n. 199 del 20/7/2012 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'intero art. 4 del D.L. 138/2011, in quanto in contrasto con il divieto di ripristino della normativa abrogata dalla volontà popolare desumibile dall'art. 75 della Costituzione.

Occorre pertanto richiamare quanto enunciato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 24/2011, con la quale era stata dichiarata ammissibile la consultazione referendaria, secondo cui *"... all'abrogazione dell'art. 23-bis, da un lato, non conseguirebbe alcuna reviviscenza delle norme abrogate da tale articolo (reviviscenza, del resto, costantemente esclusa in simili ipotesi sia dalla giurisprudenza di questa Corte – sentenze n. 31 del 2000 e n. 40 del 1997 -, sia da quella della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato); dall'altro, conseguirebbe l'applicazione immediata nell'ordinamento italiano della normativa comunitaria (come si è visto, meno restrittiva rispetto a quella oggetto di referendum) relativa alle regole concorrenziali minime in tema di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici di rilevanza economica"*.

L'abrogazione dell'art. 23 bis, pertanto, non può far rivivere la precedente disciplina di cui all'art. 113 del D.Lgs. 267/2000 ma, in assenza di un intervento del legislatore relativamente al settore idrico, comporta l'applicazione immediata della normativa comunitaria, oltre a quella di settore.

In considerazione di ciò si ritiene che, anche sulla scorta di specifico parere legale acquisito, stante l'irretroattività degli effetti dell'abrogazione referendaria, debbano considerarsi validi ed efficaci tutti i rapporti legittimamente sorti antecedentemente al 21 luglio 2011.

Occorre evidenziare, peraltro, che la capogruppo Acque Potabili, società quotata in borsa in data antecedente il 2003, è gestore in concessione di numerosi Comuni del servizio di acquedotto e in alcuni casi del servizio di depurazione e fognatura, in forza di convenzioni regolarmente stipulate ed attualmente vigenti.

Tali concessioni sono state stipulate prima dell'entrata in vigore della legge Galli e, pertanto, ai sensi dell'art. 10, comma 3, di tale legge e dell'art. 113, comma 15 bis, D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, le stesse sono "salvaguardate" fino alla scadenza delle relative convenzioni. Come noto, infatti, ai sensi dell'art. 113, comma 15 bis, D.Lgs. 267/2000 "*... sono altresì escluse dalla cessazione le concessioni affidate alla data del 1° ottobre 2003 a società già quotate in borsa e a quelle da esse direttamente partecipate a tale data a condizione che siano concessionarie esclusive del servizio, nonché a società originariamente a capitale interamente pubblico che entro la stessa data abbiano provveduto a collocare sul mercato quote di capitale attraverso procedure ad evidenza pubblica, ma, in entrambe le ipotesi indicate, le concessioni cessano comunque allo spirare del termine equivalente a quello della durata media delle concessioni aggiudicate nello stesso settore a seguito di procedure di evidenza pubblica, salva la possibilità di determinare caso per caso la cessazione in una data successiva qualora la stessa risulti proporzionata ai tempi di recupero di particolari investimenti effettuati da parte del gestore*".

La disposizione sopra riportata, pertanto, ha comportato la salvaguardia ex lege degli affidamenti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società già quotate in borsa a quella data.

In ogni caso si evidenzia che la suddetta salvaguardia è stata da ultimo ribadita dall'art. 34, comma 22, D.L. 179/2012 (convertito con Legge 221/2012) in vigore dal 1° gennaio 2013, ai sensi del quale nell'ambito dei servizi pubblici locali di rilevanza economica "*Gli affidamenti diretti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società a partecipazione pubblica già quotate in borsa a tale data, e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto; gli affidamenti che non*

prevedono una data di scadenza cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, il 31 dicembre 2020".

In ambito tariffario occorre segnalare che l'art. 21, comma 19, del D.L. 201/2011 (convertito con legge n. 214/2011) ha disposto che *"con riguardo all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, sono trasferite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, che vengono esercitate con i medesimi poteri attribuiti all'Autorità stessa dalla Legge n. 481/1995. Le funzioni da trasferire sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto"*.

E' successivamente stato adottato il relativo DPCM 20 luglio 2012 *"Individuazione delle funzioni dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas attinenti alla regolazione ed al controllo dei servizi idrici, ai sensi dell'art. 21, comma 19, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201"*.

Sempre in tema tariffario, si segnala che in esito ad uno dei quesiti referendari è stata abrogata la parte dell'art. 154, comma 1, D.Lgs. 152/2006, che prevedeva che la tariffa del servizio idrico integrato dovesse essere determinata tenendo conto *"dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito"*.

Al riguardo, è stato emesso dal Consiglio di Stato il parere n. 267/2013, reso all'AEEGSI in merito alla manutenzione nelle bollette del servizio idrico integrato della quota relativa alla remunerazione del capitale investito anche dopo il referendum del giugno 2011. Il Consiglio di Stato in particolare ha affermato che *"il D.M. 1° agosto 1996, limitatamente alla parte in cui considera il criterio dell'adeguatezza della remunerazione dell'investimento, ha avuto applicazione nel periodo compreso tra il 21 luglio e il 31 dicembre 2011 in contrasto con gli effetti del referendum del 12 e 13 giugno del 2011. Di tanto l'Autorità – fermo il rispetto del complessivo ed articolato quadro normativo che, sul piano nazionale ed europeo, regola i criteri di calcolo della tariffa, in specie imponendo che si assicuri la copertura dei costi – terrà conto, nell'esercizio dei poteri riconosciuti alla stessa e nello svolgimento dei conseguenti ed autonomi apprezzamenti tecnici, in sede di adozione dei nuovi provvedimenti tariffari"*.

A completamento del quadro normativo sopra descritto, occorre richiamare le Delibere n. 585/2012, n. 88/2013 e n. 643/2013 in materia tariffaria adottate dall'AEEGSI a seguito dei poteri alla stessa conferiti dalla legge, in relazione alle quali si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione della Relazione finanziaria annuale 2013.

A tal proposito si rileva che con riferimento alle gestioni ex CIPE (Delibera 88/2013) non è previsto il recupero – per il periodo precedente al 1° gennaio 2012 -, della componente remunerativa del capitale investito in esito al referendum di cui al D.P.R. 116/11, avendo tale referendum interessato una disposizione (l'art. 154, comma 1, del D.Lgs. 152/06) estranea al sistema di regolazione tariffaria che ha trovato sino ad oggi applicazione nelle gestioni ex CIPE.

Con Deliberazione 38/2013/R/IDR del 31 gennaio 2013, l'AEEGSI ha avviato un procedimento per la determinazione degli importi indebitamente versati dagli utenti a titolo di remunerazione del capitale investito in relazione al periodo 21 luglio – 31 dicembre 2011.

Il Procedimento si è concluso con l'approvazione della Deliberazione AEEGSI n. 273/2013.

Tale ultima Deliberazione interessa esclusivamente le concessioni per le quali la società opera quale gestore d'ambito e dovrebbe produrre effetti limitati, rimanendo escluse le concessioni nelle quali le società operano quale gestore operativo.

La medesima Delibera chiarisce che la restituzione del capitale investito non si applica alle gestioni ex CIPE. Si evidenzia, inoltre, che con sentenze del TAR Lombardia N.1275 ed altre del 20-02-2014 è stata annullata la Delibera 273/2013 della AEEGSI.

Al riguardo, giova ricordare che il Referendum celebrato il 12/13 giugno 2011, oltre che sancire l'abrogazione delle disposizioni del D.Lgs. 152/2006 che prevedevano la remunerazione del capitale investito dal gestore, ha altresì ristabilito una sostanziale equivalenza fra le forme organizzative utilizzabili per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Infatti, l'art. 23 bis del D.L. 112/2008, abrogato a seguito di specifico quesito referendario, limitava fortemente la possibilità di utilizzare forme di autoproduzione di tali servizi pubblici (quali le società ad integrale partecipazione pubblica – *società in house*) promosse dagli stessi Enti Locali, ponendo una serie di vincoli e condizioni difficilmente superabili.

Il ripristino di tale opzione gestionale, in sintonia con i principi di “pari dignità” delle diverse forme di gestione affermati in sede comunitaria, assume un particolare rilievo proprio nel settore dei servizi idrici.

Occorre considerare che il motivo di fondo che ha sostenuto il referendum del 12/13 giugno 2011 (nelle sue articolazioni) va individuato nella esigenza avvertita dall'opinione pubblica di sottrarlo alle logiche del mercato e dello sfruttamento economico. Obiettivo che i promotori del referendum hanno perseguito attraverso il superamento della remunerazione del capitale (con conseguente drastica limitazione di interesse per l'investimento privato), ed il ripristino di forme di gestione dei servizi pubblici (fra i quali il servizio idrico) integralmente pubblicistiche.

L'AEEGSI ha quindi individuato, con il metodo tariffario transitorio di cui alla delibera 585/2012, specifiche poste a copertura degli oneri finanziari e fiscali superando la “logica” di remunerazione

del capitale e dall'altro, con delibera 273/2013, ha determinato i criteri attraverso i quali gli Enti d'Ambito dovranno individuare gli importi relativi alla remunerazione del capitale investito da restituire agli utenti per il periodo 21 luglio-31 dicembre 2011.

Si segnala peraltro che avverso tale decisione ed in coordinamento con le associazioni di categoria si sono predisposti ricorsi in sede amministrativa per ottenere la riforma della deliberazione in argomento posto che, con tale delibera, l'Autorità, in contrasto con le disposizioni comunitarie, avrebbe espunto dalla tariffa la remunerazione del capitale senza prevedere alcuna forma alternativa di copertura dei costi finanziari.

Sotto altro aspetto le motivazioni "ideologiche" che hanno sostenuto il movimento referendario (acqua bene comune) rischiano di privilegiare forme di gestione integralmente pubbliche, individuando nell'Ente Locale, quale esponente della comunità servita, il migliore garante della gestione in un'ottica non orientata al mercato.

Tale orientamento, pur incontrando notevoli difficoltà sul piano realizzativo (basti pensare alle difficoltà finanziarie in cui versano i Comuni ed ai limiti alla capacità di spesa), introduce elementi di incertezza nei processi decisionali e rende particolarmente sofferto e contrastato ogni disegno organizzativo, pur fondato e sostenuto da oggettive valutazioni economico-organizzative.

In ultimo, si evidenzia che con sentenza n. 320/2014, depositata il 22 gennaio 2014, il Consiglio di Stato, nel respingere l'appello proposto dalle Società del Gruppo Acque Potabili e dalle Imprese interessate (in ordine all'eventuale aggiornamento delle tariffe per le annualità 2010 e 2011) contro le sentenze del TAR Lazio 14 febbraio 2012 nn. 1434 e successive, con le quali lo stesso chiariva che i poteri tariffari del CIPE di cui al decreto legge 79/95 (c.d. "regime transitorio/CIPE") erano da intendersi esauriti a far tempo dal 26 settembre 2009 e le competenze di regolazione tariffaria e controllo trasferite all'AEEGSI, a cui spetta il compito di definire ed aggiornare le tariffe anche per le gestioni ex CIPE, ha dichiarato che *"[...] il vacuum relativo alle tariffe per le annualità 2010 e 2011 deve essere colmato dall'Autorità ora attributaria in via ordinaria e istituzionale dei poteri regolatori, ossia dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ha già provveduto per le annualità 2012 e 2013 con la deliberazione n. 585/2012/R/IDR del 28 dicembre 2012, avviando altresì il procedimento per la restituzione agli utenti della componente tariffaria corrispondente alla remunerazione del capitale per il periodo 21 luglio-31 dicembre 2011 [...], quest'ultima assunta previo parere n. 257 del 25 gennaio 2013 della Sezione Seconda del Consiglio di Stato, ossia per il periodo a far data dall'effetto abrogativo del referendum indetto con il D.P.R. 23 marzo 2011, come stabilita dall'art. 1, comma 1, del D.P.R. 18 luglio 2011, n. 116.*

Ne consegue che l'Autorità, che già si è riconosciuta competente, sia pure a tali limitati fini, per periodo precedente l'attribuzione di competenza di cui all'art. 21 comma 19 del d.l. 6 dicembre

2011, n. 201, convertito nella 22 dicembre 2011, n. 214, dovrà darsi carico anche delle determinazioni tariffarie relative alle annualità 2010 e 2011.”.

In merito si rileva che in data 6 giugno 2014 è stata approvata la delibera AEEGSI n. 268 inerente le tariffe delle gestioni ex_CIPE 2010-2011.

La delibera prevede un conguaglio tariffario, rispetto al fatturato relativo all'esercizio 2009.

Non vi sono altri rischi da segnalare.

RESPONSABILITA' DELLE SOCIETA' AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001 E 61/2002

L'attuazione del Modello ha come scopo la ricerca di condizioni di correttezza e trasparenza nella gestione delle attività aziendali ed il suo scopo è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e regole, comprendenti attività di controllo, volto a ridurre in maniera consistente il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto legislativo.

Il Modello di organizzazione e controllo ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Acque Potabili S.p.A. in data 22 aprile 2009 e inviato alle controllate per l'adeguamento alle specifiche realtà societarie. La società ha ritenuto - tra l'altro - di rivisitare le procedure relative all'area di tutela e sicurezza del lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/08 redigendo apposito funzionigramma per tale area.

Le controllate Acquedotto Monferrato S.p.A. e Acque Potabili Crotone S.r.l., continuando a non disporre tuttora di personale, ed avvalendosi delle strutture della controllante Acque Potabili S.p.A., non configurano elementi di responsabilità tali da indirizzare a dotarsi di procedure in proprio riferibili al D.Lgs. 231/01, con ciò delineando, conseguentemente, la non necessità di aderire alle disposizioni della norma indicata.

La struttura del Modello adottato è costituita da una Parte Generale e dalle Parti Speciali che rappresentano le diverse categorie di reati contemplati nel D.Lgs. 231/2001, ovvero "Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione", "Reati societari", "Abuso di mercato" e "violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza del lavoro".

Si rileva, altresì, che le attività propedeutiche alla predisposizione del Modello, e la relativa documentazione, sono state oggetto di analisi e strumento per l'applicazione della Legge 262/2005 (Legge sul Risparmio) relativamente al Sistema di Controllo Interno sull'informativa economico-finanziaria ed in particolare sulle responsabilità del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Modello è stato implementato con le innovazioni normative nelle singole procedure aziendali, ivi compresi i reati ambientali di cui all'art. 25 undecies D.Lgs. 121/2001 e il reato di impiego dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies); per quanto attiene quest'ultimo, Acque Potabili S.p.A. si è dotata di apposita procedura per l'assunzione di personale straniero.

Attualmente, tra le risorse a ruolo non vi sono cittadini stranieri.

In merito ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita di cui all'art. 25 octies D.Lgs. 231/01, si evidenzia che tra i soggetti destinatari della norma rientrano anche le persone fisiche o giuridiche che occupano, a titolo professionale, determinati servizi ("la funzione di dirigente o di amministratore di una società o provvedere affinché un'altra persona occupi tale funzione").

Acque Potabili S.p.A. ha adottato specifiche disposizioni – valide anche per le società controllate – che prevedono limitazioni connesse all'attività della normativa antiriciclaggio, compresa la parte concernente i flussi di denaro contante e assegni bancari.

L'Organismo di Vigilanza monitora in base alle proprie attribuzioni e competenze il rischio di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

L'Organismo, sentito il revisore legale, ha accertato che non risultano rilievi.

Relativamente all'art. 24 bis del D.Lgs. 231/2001 "Delitti informatici e trattamento illecito dei dati", si rileva che è stato affidato specifico incarico a consulente esterno al fine di predisporre una sezione speciale del Modello riguardante i reati informatici e la valutazione sulla completezza del Documento Tecnico sulla Sicurezza.

L'analisi eseguita non ha dato adito a rilievi.

Acque Potabili S.p.A. ha un responsabile del sistema informativo, responsabile anche per le società controllate, ed ha inoltre affidato specifico incarico a consulente esterno avente per oggetto l'audit periodico sulla sicurezza, comprensivo di penetration test. Dalle risultanze di tali verifiche è emerso che la situazione complessiva è di buon livello.

Dal 1° luglio 2013 è in vigore la c.d. "User Policy" (Politica utenti dei sistemi informativi), che disciplina e divulga le condizioni ed i limiti entro cui gli utenti del sistema informativo aziendale possono legittimamente usare gli strumenti messi a disposizione attraverso cui vengono trattate le informazioni, in modo tale da non esporre se stessi e le Società a sanzioni o, in generale, compromettere il livello di sicurezza dell'organizzazione.

Dallo scorso esercizio, le Società del Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di semplificazioni, per le quali non sono più soggetti obbligati alla redazione di un documento programmatico sulla sicurezza, hanno ritenuto di adottare il c.d. “Disciplinare tecnico in materia di sicurezza e trattamento dei dati con strumenti elettronici”, che rappresenta lo stato dell’arte delle misure di sicurezza utilizzate nel trattamento dei dati personali.

Si rileva, inoltre, che in data 10 novembre 2011 il Consiglio di Amministrazione di Acque Potabili S.p.A. ha istituito, nominandolo, l’Amministratore di Sistema; tale figura sovrintende la “sicurezza e la privacy” connessa ai sistemi informativi.

Relativamente al Decreto Legge n. 93 (art. 9) del 14 agosto 2013, entrato in vigore dal 17/8/2013, che ha implementato i reati ex D.Lgs. 231/2001 (implementazione dell’art. 640 ter c.p. e quindi dell’art. 24 bis comma 1 del D.Lgs. 231/2001) con l’introduzione del reato connesso alle frodi realizzate con il furto d’identità digitale, che aggiunge alla sanzione penale anche quella amministrativa per le imprese di cui fa parte il dipendente o il manager autore del reato, sono ultimate le attività di implementazione della Parte Speciale del Modello relativa ai reati informatici, comprendente il reato di cui sopra.

Il Codice Etico, approvato il 22 aprile 2009 ed integrato con l’adeguamento dello stesso alla normativa D.Lgs. 231/01 e D.Lgs. 81/08, recepisce le ultime innovazioni, in particolare per quanto attiene il disposto della legge 116 del 3 agosto 2009 (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria), e sarà implementato per regolamentare l’uso degli strumenti informatici.

La vigilanza in merito all’attuazione e all’applicazione del Codice Etico è compito degli Amministratori e dei dipendenti che ne segnalano le eventuali inadempienze o la mancata applicazione al Responsabile Personale e Organizzazione e/o direttamente all’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01. Allo stato attuale, non si sono verificate violazioni al Codice.

Si rende noto, inoltre, che dall’attività e dalle verifiche effettuate dall’Organismo di Vigilanza nel corso del primo semestre 2014, lo stesso non ha rilevato fatti censurabili o violazioni del Modello Organizzativo adottato da Acque Potabili S.p.A. e dalla sua controllata Acquedotto di Savona S.p.A., né è venuto a conoscenza – nell’ambito del mantenimento dei periodici contatti tra i diversi organi di controllo finalizzati allo scambio di informazioni circa lo svolgimento delle rispettive attività – di atti o condotte che comportino una violazione delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001.

ANDAMENTO ECONOMICO AL 30 GIUGNO 2014 DI ACQUE POTABILI S.p.A. E DELLE SOCIETA' PARTECIPATE

Di seguito sono elencati i dati economici e fisici più significativi della capogruppo Acque Potabili S.p.A. e delle società partecipate.

Acque Potabili S.p.A.

I Clienti acqua sono passati da 172.432 del 30 giugno 2013 a 172.747 del 30 giugno 2014 e i Comuni in gestione sono 76, oltre a nove gestioni di frazioni di Comuni, di cui n. 2 gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con l'ATO 3 Torinese e Smat S.p.A.; inoltre, un Comune è in concessione di adduzione (ex Acquedotto Colli Berici) e sono attive cinque forniture d'acqua ad altri Comuni.

Dei complessivi 76 Comuni n. 29 sono gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con ATO 3 Torinese e SMA Torino, n. 2 gestiti tramite Accordo Quadro con Acquedotto Valtiglione ed in accordo con le Città di Canelli e Nizza Monferrato e ATO 5 "Astigiano Monferrato".

Inoltre, n. 2 Comuni sono gestiti tramite Accordo con l'ATO 6 "Alessandrino", due Comuni (Sanfrè e Ceresole d'Alba) sono gestiti tramite Accordo con l'ATO 4 "Cuneese", n. 2 Comuni sono gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con il Comune e l'ATO Friuli Occidentale, un Comune (Bolano) è gestito tramite Accordo Quadro stipulato con il Comune e l'ATO 4 "Spezzino" (compresa una estensione in altro Comune) e n. 4 Comuni sono gestiti tramite Protocollo d'Intesa sottoscritto con Iren Acqua Gas S.p.A. e ATO "Genovese".

Con apposito accordo con l'Acquedotto della Piana S.p.A., Acque Potabili S.p.A. gestisce "per conto" le attività operative tecniche in n. 4 Comuni in provincia di Asti migrati dal regime concessorio.

Nel settore delle acque reflue, complessivamente, al 30 giugno 2014 si hanno rapporti con 11 Comuni per la depurazione e con 11 Comuni per la rete fognaria.

Nel semestre sono stati effettuati investimenti per un totale di 3.558 mila euro, contro i 4.694 mila euro al 30 giugno 2013.

Le vendite acqua sono state pari a 27,5 milioni di metri cubi, contro i 27,7 milioni di metri cubi circa fatturati nel primo semestre 2013.

Il personale a ruolo e in forza alla fine del semestre era di 192 unità.

Il Conto economico chiude con una perdita di periodo di 248 mila euro, dopo aver accantonato ammortamenti e svalutazioni per 5.311 mila euro.

Acquedotto Monferrato S.p.A.

(Quota di partecipazione 100%)

Il Conto Economico chiude con una perdita di periodo di 10 mila euro, a fronte di una perdita di 67 mila euro al 30 giugno 2013, dopo aver accantonato ammortamenti e svalutazioni per 11 mila euro.

Acquedotto di Savona S.p.A.

(Quota di partecipazione 100%)

I Clienti acqua sono passati da 64.743 del 30 giugno 2013 a 64.731 del 30 giugno 2014 e i Comuni in concessione al 30 giugno 2014 sono 22. Le vendite acqua sono state pari a 8,58 milioni di metri cubi circa fatturati.

Nel semestre sono stati effettuati investimenti per un totale di 960 mila euro, a fronte di 972 mila euro del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Il personale a ruolo e in forza è pari a 61 unità al 30 giugno 2014.

Il Conto Economico chiude con un utile di periodo di 222 mila euro, a fronte di un utile di 160 mila euro al 30 giugno 2013, dopo aver accantonato ammortamenti e svalutazioni per 1.205 mila euro.

Acque Potabili Crotone S.r.l.

(Quota di partecipazione 100%)

La Società, costituita il 18 marzo 2009 gestisce il contenzioso con il Comune di Crotone ed il recupero del credito residuo verso l'utenza.

Il Conto Economico chiude con una perdita di periodo di 43 mila euro, a fronte di una perdita di 645 mila euro al 30 giugno 2013.

ALTRE PARTECIPATE

Abm Next S.r.l.

(Quota di partecipazione 45%)

La Società gestisce il servizio di adduzione in 25 Comuni collegati e alimentati della provincia di Bergamo.

Al 31 dicembre 2013 il valore della produzione è stato pari a 2.452 mila euro e il conto economico del periodo chiude con un utile di 188 mila euro.

ACQUE POTABILI SICILIANE S.p.A. in fallimento, già in amministrazione straordinaria

Come già evidenziato nell'informativa sulla Società, inserita nella relazione sulla gestione consolidata, di cui Acque Potabili S.p.A. deteneva il 56,77% del capitale, l'Assemblea Straordinaria dei Soci ne ha deliberato la messa in liquidazione in data 30 luglio 2010 ed in tale sede sono stati nominati liquidatori i signori Flavio Grozio, Enzo Mangini e Alessandro Morini. La messa in liquidazione della società è stata decisa sull'assunto dell'avvenuta decadenza della concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione di Gestione, a seguito di comunicazione in tal senso da parte della Segreteria dell'ATO e successivamente ritenuta nulla dalla stessa Autorità.

L'attività svolta dal Collegio Liquidatori è stata mirata alla tutela del patrimonio aziendale, al mantenimento dei livelli di servizio e alla tutela occupazionale.

Con Ordinanza del Tribunale di Palermo del 28 ottobre 2011, Acque Potabili Siciliane S.p.A. (già in liquidazione) è stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria. Da tale data i Soci non detengono più il controllo della Società e contemporaneamente sono state sospese le attribuzioni del Collegio Sindacale, mentre la Società di Revisione ha eseguito le proprie attività di verifica e controllo fino al 31 dicembre 2011.

Il Tribunale di Palermo ha dichiarato aperta la procedura di amministrazione straordinaria della società in data 7 febbraio 2012, disponendo che la gestione dell'Impresa sia affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli, successivamente nominato Commissario Straordinario.

Acque Potabili S.p.A. aveva presentato domanda di ammissione al passivo per il riconoscimento dei propri crediti (circa 2 milioni di euro) vantati nei confronti di Acque Potabili Siciliane S.p.A., integralmente ammessi allo stato passivo da parte del Commissario.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato nella persona della Dott.ssa Gabriella Giammona e i Curatori

Fallimentari nelle persone del Prof. Marco Lacchini, Avv. Massimo Pensabene e Avv. Gaetano Sangiorgi.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, prorogata con decreto del Tribunale fino al 14 febbraio 2014, e, a norma dell'art. 71 comma II, del D.Lgs. 270/1999, che l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità del servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS.

FATTI DI RILIEVO VERIFICATISI DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE

Oltre a quanto evidenziato nella Relazione sulla gestione, non si sono verificati altri fatti di rilievo.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

A livello previsionale, allo stato attuale delle conoscenze, nel 2014 lo sviluppo dimensionale dell'attività sarà caratterizzato dalla realizzazione per estensioni, mantenimento ed ammodernamento degli impianti e delle reti esistenti per un importo complessivo di circa 10 milioni di euro.

Non compiutamente prevedibile è lo sviluppo esterno, fondato sull'assunzione di ulteriori gestioni di servizi idrici, per le conseguenze connesse all'esito referendario.

**BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO
AL 30 GIUGNO 2014**

PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA
AI SENSI DELLA COMUNICAZIONE CONSOB N. 15519 DEL 27/7/2006

Ai sensi della comunicazione Consob n. 15519 del 27 luglio 2006 gli effetti dei rapporti con parti correlate sul Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e sul conto economico sono evidenziati negli appositi schemi riportati nelle pagine successive e sono ulteriormente descritti, oltre che nel commento delle singole voci di bilancio, a margine delle Note illustrative.

	Note	31/12/2013 K/euro	di cui verso parti correlate K/euro	30/06/2014 K/euro	di cui verso parti correlate K/euro	30/06/2013 K/euro	di cui verso parti correlate K/euro
ATTIVITA'							
ATTIVITA' NON CORRENTI							
Attività materiali:							
- Impianti e macchinari di proprietà	1	8.274		7.611		8.390	
- Investimenti immobiliari di proprietà	1	2.864		2.829		2.899	
Attività immateriali:							
- Avviamento	2	11.870		11.870		13.370	
- Altre attività immateriali - di cui impianti e macchinari in regime di concessione	2	106.078		105.334		105.769	
		105.718		105.022		105.463	
Altre attività non correnti:							
- Partecipazioni contabilizzate secondo il metodo del patrimonio netto	3	-		-		-	
- Partecipazioni in imprese collegate	4	653		568		653	
- Altre partecipazioni		-		-		-	
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	5	1.244	345	1.209	349	1.278	342
- Crediti vari e altre attività non correnti	6	10.225		10.243		10.219	
Attività per imposte anticipate	7	2.511		2.511		1.741	
Totale attività non correnti		143.719	345	142.175	349	144.319	342

ATTIVITA' CORRENTI							
Rimanenze di magazzino	8	980		985		1.008	
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	9	96.668	4.704	105.625	5.334	106.074	3.804
Crediti vari e altre attività correnti	10	24.714		26.507	201	22.378	
Attività finanziarie disponibili per la vendita:							
- Partecipazioni							
-Titoli diversi dalle partecipazioni							
Attività finanziarie possedute per la negoziazione:							
- Partecipazioni							
-Titoli diversi dalle partecipazioni							
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti (inclusi AZ. C/SOTTOSCRIZIONE)	11	85		170	85	192	
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	12	4.378		1.331		3.694	
Sub-totale attività correnti		126.825	4.704	134.617	5.620	133.345	3.804
Attività non correnti destinate ad essere cedute:							
- di natura finanziaria							
- di natura non finanziaria	13	8.366		8.557		9.498	
Totale attività correnti		135.190	4.704	143.174	5.620	142.843	3.804
TOTALE ATTIVITA'		278.909	5.049	285.349	5.969	287.162	4.146

	Note	31/12/2013 K/euro	di cui verso parti correlate K/euro	30/06/2014 K/euro	di cui verso parti correlate K/euro	30/06/2013 K/euro	di cui verso parti correlate K/euro
PASSIVITA'							
PATRIMONIO NETTO							
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo:							
- Capitale		3.600		3.600		3.600	
- Riserve e risultati portati a nuovo		105.423		100.372		105.283	
- Altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto							
- Risultato netto dell'esercizio		(5.107)		(285)		(226)	
meno: Azioni proprie		0		-		0	
Totale patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo	14	103.916	-	103.687	0	108.657	-
Patrimonio netto di pertinenza dei Terzi		0	-	0	-	0	0
Totale patrimonio netto		103.916	-	103.687	0	108.657	-
PASSIVITA' NON CORRENTI							
Passività finanziarie con scadenza oltre 12 mesi:							
- Debiti finanziari TFR e altri fondi relativi al personale	15	18.893		17.773		19.544	
Fondo imposte differite	16	3.881		3.723		4.195	
Fondi per rischi ed oneri futuri	17	0		0		0	
Debiti vari e altre passività non correnti	18	3.487		3.534		3.434	
	19	6.349		4.694		6.312	
Totale passività non correnti		32.610	-	29.724	0	33.486	-
PASSIVITA' CORRENTI							
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:							
- Debiti finanziari	20	17.138		18.192		16.964	
Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	21	86.418	48.144	90.148	52.262	84.231	47.379
Debiti vari e altre passività	22	36.957	4	41.241		41.277	
Debiti per imposte correnti	23	1.870		2.357		2.547	
Sub-totale passività correnti		142.383	48.148	151.938	52.262	145.019	47.379
Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute:							
- di natura non finanziaria							
Totale passività correnti		142.383	48.148	151.938	52.262	145.019	47.379
TOTALE PASSIVITA'		174.994	48.148	181.662	52.262	178.506	47.379
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'		278.909	48.148	285.349	52.262	287.162	47.379

PROSPETTO DELL'UTILE/PERDITA DEL PERIODO AI SENSI DELLA COMUNICAZIONE
CONSOB N. 15519 DEL 27/7/2006

	Note	31/12/2013	di cui verso parti correlate	30/06/2014	di cui verso parti correlate	30/06/2013	di cui verso parti correlate
		K/euro	K/euro	K/euro	K/euro	K/euro	K/euro
Ricavi							
- vendita di beni	24	59.352	918	30.219	343	29.553	281
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione	24	10.542		4.386		5.431	
Altri ricavi e proventi	25	6.559	953	2.777	434	3.156	437
Totale ricavi e proventi		76.453	1.871	37.382	777	38.140	718
Acquisti di materiali e servizi esterni	26	(47.001)	(6.299)	(21.946)	(3.081)	(22.606)	(2.927)
Costi del personale	27	(15.043)	(84)	(7.824)	(40)	(7.845)	(46)
Altri costi operativi		0		0		0	
Variazioni delle rimanenze	28	(22)		5		6	
Costi per lavori interni capitalizzati	29	110		30		68	
Totale costi operativi		(61.957)	(6.383)	(29.735)	(3.121)	(30.377)	(2.973)
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)		14.496	(4.512)	7.648	(2.344)	7.763	(2.255)
Ammortamenti	30	(10.488)		(5.183)		(5.014)	
Svalutazioni di valore di attività correnti	31	(6.109)		(1.368)		(1.570)	
Svalutazioni di valore di attività NON correnti e accantonamenti	32	(1.516)		(5)		(11)	
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita		0		0		0	
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	33	12		(131)		12	
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)		(3.605)	(4.512)	960	(2.344)	1.180	(2.255)
Quota dei risultati delle partecipazioni valutate secondo il metodo del patrimonio netto e svalutazioni		0		0		0	
adeguamenti fondo rischi e altri oneri da partecipazioni		0		0		0	
Dividendi da controllate		0		0		0	
Dividendi da collegate		0		0		0	
Altri proventi finanziari	34	11		4		4	
Altri oneri finanziari	35	(1.443)	(2)	(824)	(2)	(731)	(1)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO		(5.036)	(4.514)	141	(2.346)	452	(2.256)
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	36	823		7		0	
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti	36	(894)		(432)		(679)	
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE		(5.107)	(4.514)	(285)	(2.346)	(226)	(2.256)

UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DELLA QUOTA ATTRIBUIBILE AGLI AZIONISTI TERZI		(5.107)	(4.514)	(285)	(2.346)	(226)	(2.256)
Perdita (utile) netta di pertinenza dei Terzi		0		0		0	
UTILE (PERDITA) NETTO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO		(5.107)	(4.514)	(285)	(2.346)	(226)	(2.256)
DIVIDENDO DISTRIBUITO		-		-		-	
RISULTATO PER AZIONE BASE	37	(0,142)		(0,008)		(0,006)	
RISULTATO PER AZIONE DILUITO	37	(0,142)		(0,008)		(0,006)	

PROSPETTO DELL'UTILE/PERDITA DEL PERIODO E DELLE ALTRE COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO

	Note	31 dicembre 2013	30 giugno 2014	30 Giugno 2013
Utile (perdita) del periodo (Gruppo e terzi) (A)		(5.107)	(285)	(226)
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione		0	0	0
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti		153	77	(40)
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera		0	0	0
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita		0	0	0
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari		0	0	0
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)		(42)	(21)	11
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)		111	56	(29)
Totale Utile (perdita) complessiva) (A)+(B)		(4.996)	(229)	(255)
di cui:		0	0	0
competenza del Gruppo		(4.996)	(229)	(255)
competenza di terzi		0	0	0

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

(Valori in k/Euro)

	31 dicembre 2013	30 giugno 2014
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' OPERATIVA		
Utile (perdita) del periodo di pertinenza del Gruppo <i>Rettifiche per riconciliare l'utile (perdita) dell'esercizio al flusso di cassa generato</i> (assorbito) dall'attività operativa:	(5.107)	(285)
Utile (perdita) del periodo di pertinenza dei Terzi		
Ammortamenti di attività materiali ed immateriali	10.488	5.183
Svalutazioni/ripristini di attività correnti	6.109	1.368
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti destinate alla vendita		
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti E		
ACCANTONAMENTI	1.500	0
Variazione netta delle attività (passività) per imposte anticipate (differite)	(781)	(0)
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	(12)	131
Accantonamento al fondo TFR e fondo quiescenza	119	63
Utilizzo del fondo TFR e fondo quiescenza	(188)	(145)
Altre variazioni del fondo TFR e fondo quiescenza	(153)	(77)
Variazione Fondo Rischi e oneri	98	47
Variazione rimanenze di magazzino	22	(5)
Variazione dei crediti commerciali e crediti vari correnti	(724)	(12.118)
di cui verso parti correlate	(1.389)	(831)
Variazione dei debiti commerciali e debiti vari correnti	(683)	8.014
di cui verso parti correlate	1.983	4.114
Variazione netta di altre attività e passività	(92)	(1.186)
Dividendi	74	84
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' OPERATIVA	10.671 a	1.075 a
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
Investimenti in attività materiali ed immateriali	(11.052)	(4.518)
Disinvestimenti di attività materiali ed immateriali	885	1
altre variazioni attività materiali/immateriali		
Variazione dei titoli diversi e delle partecipazioni		
altre variazioni partecipazioni		
Variazione dei crediti finanziari e altre attività finanziarie (esclusi i risconti attivi di natura finanziaria)	497	(50)
di cui verso parti correlate	(6)	(89)
Acquisizione di partecipazioni in imprese controllate e collegate		
Variazione netta delle attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie possedute per la negoziazione	0	0
Corrispettivo incassato dalla vendita di partecipazioni in imprese controllate, al netto delle disponibilità cedute	0	0
Corrispettivo incassato dalla vendita di attività materiali, immateriali e di altre attività non correnti	12	455

FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL' ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	(9.658) b	(4.112) b
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' FINANZIARIA		
Variazione netta dei debiti finanziari a breve termine	1.264	571
Accensione dei debiti finanziari a medio-lungo termine	0	0
Rimborsi dei debiti finanziari a medio-lungo termine	(1.234)	(637)
Acquisto/vendita di azioni proprie	0	0
Corrispettivo incassato per l'esercizio di stock option	0	0
Aumenti/rimborsi di capitale	0	0
Altre variazioni del patrimonio netto	113	56
Dividendi corrisposti a terzi	0	0
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' FINANZIARIA	144 c	(10) c
FLUSSO DI CASSA COMPLESSIVO	1.156 d	(3.047) d
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	3.222 e	4.378 e
Effetto netto della conversione di valute estere sulla liquidità	0 f	0 f
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	4.378 g=d+e+f	1.331 g=d+e+f
DISPONIBILITA' LIQUIDE, TITOLI E CREDITI FINANZIARI	5.707	2.710
DEBITI FINANZIARI CORRENTI E NON CORRENTI	<u>(36.031)</u>	<u>(35.965)</u>
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA	<u>(30.324)</u>	<u>(33.255)</u>

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)	Capitale Sociale	Riserve e risultati portati a nuovo	Risultato netto di periodo	Totale patrimonio netto	Capitale di terzi	Risultato di terzi	Totale Patrimonio Netto
Saldo 30 giugno 2010	3.600	109.041	1.387	114.028	-	-	114.028
Saldo 31 dicembre 2010	3.600	109.041	(1.773)	110.867	-	-	110.867
Destinazione utile/perdita	-	(1.773)	1.773	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	-	675	675	-	-	675
Saldo 30 giugno 2011	3.600	107.268	675	111.543	-	-	111.543
Saldo 31 dicembre 2011	3.600	107.140	(1.471)	109.269	-	-	109.269
Destinazione utile/perdita	-	(1.471)	1.471	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	(263)	(110)	(373)	-	-	(373)
Saldo 30 giugno 2012	3.600	105.406	(110)	108.896	-	-	108.896
Saldo 31 dicembre 2012	3.600	105.260	51	108.911	-	-	108.911
Destinazione utile/perdita	-	51	(51)	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	(29)	(226)	(255)	-	-	(255)
Saldo 30 giugno 2013	3.600	105.283	(226)	108.657	-	-	108.656
Saldo 31 dicembre 2013	3.600	105.423	(5.107)	103.916	-	-	103.916
Destinazione utile/perdita	-	(5.107)	5.107	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	56	(285)	(229)	-	-	(229)
Saldo 30 giugno 2014	3.600	100.372	(285)	103.687	-	-	103.687

**NOTE DI COMMENTO
AL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO
AL 30 GIUGNO 2013**

Note al bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2014

CRITERI DI REDAZIONE

Acque Potabili S.p.A. è una società con personalità giuridica organizzata secondo l'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana. Acque Potabili S.p.A. e le sue società controllate (il "Gruppo") operano in Italia.

Il Gruppo ha per oggetto principale la derivazione, la produzione ed il trattamento di acque potabili ed altre acque per condurle e distribuirle ad uso domestico, pubblico e industriale nonché l'assunzione, lo studio, la progettazione, la costruzione e l'esercizio di acquedotti, di opere di risanamento e trattamento inerenti depuratori, fognature, impianti di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento.

La sede legale della Capogruppo è a Torino, in Corso XI Febbraio 22.

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato chiuso al 30 giugno 2014 è redatto secondo gli International Financial Reporting Standards (nel seguito "IFRS" o "principi contabili internazionali") emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed adottati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 19 luglio 2002.

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2014 è stato predisposto in accordo con lo IAS 34 - Bilanci intermedi. Tale bilancio semestrale abbreviato non comprende pertanto tutte le informazioni richieste dal bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 e disponibile presso la sede sociale, la Borsa Italiana S.p.A. e sul sito Internet www.acquepotabilispa.it.

I principi contabili utilizzati per il presente bilancio sono quelli omologati dall'Unione Europea e in vigore al 30 giugno 2014.

I valori esposti nei prospetti contabili e nelle note illustrative, laddove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di Euro.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito dal prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria, dal conto economico, dal prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle presenti note esplicative ed integrative.

I prospetti di bilancio sono redatti secondo le seguenti modalità:

- nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria sono esposte separatamente le attività e le passività correnti e non correnti;
- nel conto economico l'esposizione dei costi è effettuata in base alla natura degli stessi;

- il rendiconto finanziario è stato redatto utilizzando il metodo indiretto;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato evidenzia in apposita sezione gli utili e le perdite consolidate complessive iscritte direttamente in aumento o diminuzione delle riserve.

PRINCIPI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento e bilanci oggetto di consolidamento

Sono consolidate con il metodo dell'integrazione globale, le società nelle quali il Gruppo detiene il controllo. Il controllo esiste quando il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto ovvero ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare, anche tramite accordi contrattuali, le politiche finanziarie ed operative di un'impresa al fine di ottenere benefici dalle sue attività. I bilanci delle imprese consolidate, come sopra definite, sono consolidati a partire dalla data in cui il Gruppo assume il controllo e fino al momento in cui tale controllo cessa di esistere.

Il consolidamento delle società a controllo congiunto avviene secondo il metodo del patrimonio netto consentito dallo IAS 31, utilizzato fino all'esercizio 2010 in relazione ad Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria ora in fallimento.

Le partecipazioni in imprese collegate sono incluse nel bilancio consolidato semestrale abbreviato secondo il metodo del patrimonio netto, come previsto, dallo IAS 28 (Partecipazioni in imprese collegate).

Le imprese collegate sono quelle nelle quali il Gruppo detiene almeno il 20% dei diritti di voto ovvero esercita un'influenza notevole, ma non il controllo o il controllo congiunto, sulle politiche finanziarie ed operative.

Al 30 giugno 2014 le partecipazioni della Capogruppo incluse nell'area di consolidamento sono le seguenti:

	Sede	Capitale sociale (migliaia di euro)	Quota di partecipazione	Metodo di consolidamento
Acquedotto di Savona S.p.A.	Savona	500	100%	Integrale
Acquedotto Monferrato S.p.A.	Torino	600	100%	Integrale
Acque Potabili Crotone S.r.l.	Torino	100	100%	Integrale
ABM NEXT S.p.A.	Bergamo	26	45%	Patrimonio netto

Si rileva che con Ordinanza del Tribunale di Palermo del 28 ottobre 2011 Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non ne detengono più il controllo. Successivamente, con decreto del 29 ottobre 2013, lo stesso Tribunale di Palermo ha disposto la conversione della procedura di Amministrazione Straordinaria in Fallimento con nomina del Giudice Delegato e dei Curatori fallimentari, disponendo l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità del servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS.

La partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A., che risulta interamente svalutata tramite iscrizione di apposito fondo svalutazione, è stata riclassificata tra le altre partecipazioni.

Principi di consolidamento

Nella preparazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato:

- le attività, le passività, nonché i costi e i ricavi delle imprese consolidate col metodo di consolidamento integrale vengono assunte linea per linea nel loro ammontare complessivo, attribuendo ai soci di minoranza in apposite voci del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e del conto economico la quota del patrimonio netto e del risultato dell'esercizio di loro spettanza;
- il valore delle partecipazioni consolidate col metodo del patrimonio netto viene rettificato in funzione delle variazioni del patrimonio netto in proporzione alla percentuale di possesso.

Il valore contabile della partecipazione in ciascuna delle controllate è eliminato a fronte della corrispondente quota di patrimonio netto di ciascuna delle controllate comprensiva degli eventuali adeguamenti al fair value delle attività nette alla data di acquisizione; l'eventuale differenza

emergente viene trattata come un avviamento (o goodwill) e come tale contabilizzata, ai sensi dell'IFRS 3, come illustrato nel prosieguo.

Nella rappresentazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono eliminati tutti i saldi e le operazioni tra le società del Gruppo, così come gli utili e le perdite non realizzati su operazioni infragruppo.

I bilanci delle società controllate utilizzati ai fini del consolidamento sono predisposti alla medesima data di chiusura di quella della Capogruppo.

Gli utili e le perdite non realizzati derivanti da operazioni con imprese collegate sono eliminati in funzione del valore della quota di partecipazione del Gruppo in quelle imprese.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Immobili, impianti e macchinari di proprietà e investimenti immobiliari di proprietà

Gli immobili, impianti e macchinari di proprietà sono iscritti al costo di acquisto o di produzione. I costi sostenuti successivamente all'acquisto sono capitalizzati solo se determinano un incremento dei benefici economici futuri insiti nel bene a cui si riferiscono. Tutti gli altri costi (inclusi gli oneri finanziari direttamente attribuibili all'acquisizione, costruzione o produzione del bene stesso) sono rilevati a conto economico quando sostenuti. L'imputazione a conto economico dei valori capitalizzati avviene lungo la vita utile delle relative attività materiali attraverso il processo di ammortamento delle stesse. L'ammortamento è calcolato in base ad un criterio a quote costanti sulla vita utile stimata delle attività, sui beni gratuitamente devolvibili, qualora la durata della singola Convenzione sia inferiore alla vita utile del bene, le aliquote sono determinate in base alla durata della Convenzione stessa. I principali coefficienti di ammortamento adottati sono compresi nel seguente prospetto:

	Aliquote di ammortamento
Fabbricati a vita utile - anni: 60	1,67%
Impianti e macchinari	4% - 12%
Attrezzatura industriali e commerciali	10% - 25%

I terreni, avendo una vita utile illimitata, inclusi quelli pertinenti ai fabbricati, non vengono ammortizzati.

Gli immobili e i fabbricati posseduti al fine di conseguire canoni di locazione (investimenti immobiliari di proprietà) sono valutati al costo, al netto degli ammortamenti (calcolati con aliquote omogenee a quelle descritte al paragrafo precedente) e perdite per riduzioni di valore accumulati.

Quando si verificano eventi che fanno presumere una riduzione di valore delle attività materiali, la loro recuperabilità è verificata confrontando il valore di iscrizione con il relativo valore recuperabile rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto degli oneri di dismissione, e il valore d'uso.

Attività immateriali

Avviamento

Nel caso di aggregazioni aziendali, l'avviamento è inizialmente iscritto al costo e rappresenta l'eccedenza del costo d'acquisto e del valore delle quote di minoranza rispetto al fair value netto riferito ai valori identificabili delle attività e delle passività attuali e potenziali acquisite, è iscritto come avviamento e classificato come attività immateriale. Se dopo tale rideterminazione, i valori correnti delle attività e passività attuali e potenziali eccedono il costo dell'acquisizione, l'eccedenza viene iscritta immediatamente a conto economico.

L'avviamento viene allocato ad una o più unità generatrici di flussi finanziari (cash generating unit) e non viene ammortizzato, ma annualmente, o più frequentemente se specifici eventi o modificate circostanze indicano la possibilità di aver subito una perdita di valore, viene sottoposto a impairment test secondo quanto previsto dallo IAS 36 (riduzione di valore delle attività).

Costi di ricerca e costi di sviluppo

I costi di ricerca vengono spesi direttamente a conto economico nel periodo in cui vengono sostenuti.

I costi sostenuti internamente per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi costituiscono attività immateriali (principalmente costi per software) generate internamente e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: esistenza della possibilità tecnica e intenzione di completare l'attività in modo da renderla disponibile per l'uso o la vendita, capacità del Gruppo all'uso o alla vendita dell'attività, esistenza di un mercato per i prodotti e servizi derivanti dall'attività ovvero dell'utilità a fini interni, esistenza di adeguate disponibilità di risorse tecniche e finanziarie per completare lo sviluppo e la vendita o l'utilizzo interno dei prodotti e servizi che ne derivano, attendibilità a valutare i costi attribuibili all'attività durante il suo sviluppo. I costi di

sviluppo capitalizzati sono ammortizzati in base ad un criterio sistematico, a partire dall'inizio della produzione, lungo la vita stimata del prodotto/servizio.

Altre attività immateriali

Le altre attività immateriali acquistate o prodotte internamente sono iscritte all'attivo, secondo quanto disposto dallo IAS 38 (Attività immateriali), quando è probabile che l'uso dell'attività genererà benefici economici futuri e quando il costo dell'attività può essere determinato in modo attendibile. Tali attività sono rilevate al costo di acquisto o di produzione, ed ammortizzate a quote costanti lungo la loro stimata vita utile, se le stesse hanno una vita utile definita. Le attività immateriali con vita utile indefinita non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente o, più frequentemente, ogniqualvolta vi sia un'indicazione che l'attività possa aver subito una perdita di valore, a verifica per identificare eventuali riduzioni di valore.

Altre attività immateriali – Immobili, impianti e macchinari in regime di concessione

Il processo di ammortamento delle attività relative agli accordi per servizi in concessione è rimasto invariato a seguito dell'applicazione dell'IFRIC 12 a partire dal 1° gennaio 2010 e continua ad essere operato considerando le modalità attese di ottenimento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo e dal valore residuo dell'infrastruttura, così come previsti dal quadro normativo di riferimento.

Con riferimento all'IFRIC 12, il processo di omologazione di tale Interpretazione si è concluso in data 5 novembre 2008 quando il competente Comitato ha formalmente approvato l'IFRIC 12, autorizzandone la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, intervenuta in data 25 marzo 2009. L'IFRIC 12 "Accordi per servizi in concessione" definisce i criteri di rilevazione e valutazione da adottare per gli accordi tra settore pubblico e privato relativi allo sviluppo, finanziamento, gestione e manutenzione di infrastrutture in regime di concessione. In particolare nei casi in cui il soggetto concedente controlli l'infrastruttura, regolando e controllando le caratteristiche dei servizi forniti ed i prezzi applicabili e mantenendo un interesse residuo sull'attività, il concessionario deve rilevare o il diritto all'utilizzo della stessa infrastruttura o un'attività finanziaria o entrambi in funzione delle caratteristiche degli accordi.

A seguito dell'emanazione di tale interpretazione, i concessionari che rientrano nelle fattispecie sopra descritte, non possono rilevare i beni patrimoniali dedicati all'erogazione del servizio quale immobilizzazione materiale nell'attivo dello stato patrimoniale, a prescindere dal riconoscimento del titolo di proprietà a favore degli stessi concessionari nei contratti di concessione. Le disposizioni dell'IFRIC 12 sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2010. Tenuto conto degli accordi in

essere nel Gruppo, l'applicazione dell'IFRIC 12 comporta la classificazione delle infrastrutture in concessione tra le attività immateriali.

Nello stato patrimoniale, il valore netto contabile delle infrastrutture relative agli accordi in concessione in applicazione dell'IFRIC 12 è stato riclassificato dalla voce "Immobili, impianti e macchinari di proprietà" alla voce "Altre Attività immateriali - immobili, impianti e macchinari in regime di concessione", data l'impossibilità dell'applicazione retrospettica come consentito dall'IFRIC 12.

In relazione al conto economico, l'applicazione di tale interpretazione non ha determinato alcun effetto, in considerazione della circostanza che i ricavi conseguiti inerenti la costruzione ed il potenziamento dell'infrastruttura sono rilevati nella misura dei relativi costi. Infatti la struttura tariffaria dei servizi resi in concessione, in assenza di benchmark di riferimento, non permette di individuare in modo attendibile un margine per l'attività di costruzione o potenziamento dell'infrastruttura. Pertanto, gli investimenti sono contabilizzati in misura pari ai costi sostenuti.

Il processo di ammortamento delle attività relative agli accordi per servizi in concessione è rimasto invariato e continua ad essere operato considerando le modalità attese di ottenimento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo e dal valore residuo dell'infrastruttura, così come previsti dal quadro normativo di riferimento.

Valore di recupero dell'attivo ("impairment")

Le attività a vita utile indefinita, non soggette ad ammortamento, sono sottoposte almeno annualmente alla verifica del loro valore di recupero ("impairment") ed ogni qualvolta esiste un'indicazione che il loro valore contabile non è recuperabile.

Le attività soggette ad ammortamento sono sottoposte alla verifica dell'"impairment" solo se esiste un'indicazione che il loro valore contabile non è recuperabile.

L'ammontare della svalutazione per "impairment" è determinato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile, determinato come il maggiore tra il prezzo di vendita al netto dei costi di transazione ed il suo valore d'uso.

Il valore di recupero delle attività è determinato raggruppando le unità minime generatrici di flussi finanziari.

Strumenti finanziari

Partecipazioni in imprese collegate

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni a controllo congiunto sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Una collegata è una società su cui il Gruppo esercita un'influenza notevole e che non è classificabile come controllata o partecipazione a controllo congiunto (joint venture).

Pertanto, la partecipazione in una società collegata è iscritta nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria al costo incrementato dalle variazioni successive all'acquisizione nella quota di patrimonio di pertinenza del Gruppo. Dopo l'applicazione del metodo del patrimonio netto, il Gruppo determina se è necessario rilevare eventuali perdite di valore aggiuntive con riferimento alla partecipazione netta del Gruppo nella collegata.

La data di chiusura contabile delle collegate è allineata a quella del Gruppo.

Partecipazioni

Le partecipazioni in imprese diverse da quelle controllate e collegate (generalmente con una percentuale di possesso inferiore al 20%) sono classificate, al momento dell'acquisto, tra le attività finanziarie "disponibili per la vendita" e sono valutate al costo rettificato in presenza di perdite di valore repute di natura durevole.

Titoli diversi dalle partecipazioni

I titoli diversi dalle partecipazioni classificati fra le attività correnti vengono inclusi nelle seguenti categorie:

- detenuti in portafoglio sino alla scadenza e valutati al costo ammortizzato;
- detenuti per la negoziazione e valutati al fair value attraverso il conto economico;
- disponibili per la vendita e valutati al fair value con contropartita il conto economico complessivo.

Nel caso in cui il prezzo di mercato non sia disponibile, il fair value degli strumenti finanziari viene determinato con le tecniche di valutazione più appropriate, quali ad esempio l'analisi dei flussi di cassa attualizzati, effettuata con le informazioni disponibili alla data di bilancio.

Crediti e finanziamenti

I crediti generati dall'impresa e i finanziamenti inclusi sia fra le attività non correnti che fra quelle correnti sono valutati al costo ammortizzato, al netto della svalutazione per tenere conto della loro inesigibilità. I crediti con scadenza superiore ad un anno, infruttiferi o che maturano interessi inferiori al mercato, sono valutati al costo ammortizzato utilizzando come tasso d'interesse quello originario al momento dell'origine del credito.

Il credito iscritto nel bilancio della controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. nei confronti del Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato non è stato attualizzato, poiché la Società ha richiesto nell'avvio dell'iter presso il Tar - ora Magistratura Ordinaria -, anche la rivalutazione dello stesso.

Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti

La Cassa e le altre disponibilità liquide equivalenti sono iscritte, a seconda della loro natura, al valore nominale ovvero al costo ammortizzato. Le altre disponibilità liquide equivalenti rappresentano impieghi finanziari a breve termine e ad alta liquidità che sono prontamente convertibili in valori di cassa noti e soggetti ad un irrilevante rischio di variazione del loro valore la cui scadenza originaria ovvero al momento dell'acquisto non è superiore a 90 giorni.

Perdita di valore di attività finanziarie

Vengono regolarmente effettuate valutazioni al fine di verificare se esista evidenza oggettiva che un'attività finanziaria o un gruppo di attività possa aver subito una riduzione di valore. Se esistono evidenze oggettive, la perdita di valore viene rilevata come costo nel conto economico del periodo.

Passività finanziarie

Le passività finanziarie includono i debiti finanziari, comprensivi dei debiti per anticipazioni su cessione di crediti, nonché altre passività finanziarie e i debiti commerciali. Le passività finanziarie sono inizialmente iscritte al valore di mercato (fair value) incrementato dei costi dell'operazione; successivamente vengono valutate al costo ammortizzato e cioè al valore iniziale, al netto dei rimborsi in linea capitale già effettuati, rettificato (in aumento o in diminuzione) in base all'ammortamento (utilizzando il metodo dell'interesse effettivo) di eventuali differenze fra il valore iniziale e il valore alla scadenza. I depositi cauzionali ricevuti da clienti sono iscritti tra le passività non correnti perché si prevede che il rimborso avvenga oltre i 12 mesi; non sono stati attualizzati perché rimborsabili su richiesta del cliente.

Rimanenze di magazzino

Le rimanenze di materie prime, semilavorati, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti sono valutate al minore tra il costo e il valore di mercato; il costo viene determinato con il metodo del FIFO. La valutazione delle rimanenze di magazzino include i costi diretti dei materiali e del lavoro. Le scorte obsolete e di lento rigiro sono svalutate in relazione alla loro possibilità di utilizzo e del loro valore di realizzo al netto dei costi di vendita.

Benefici ai dipendenti - Fondo per il Trattamento di Fine Rapporto (TFR)

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto (TFR) è considerato un piano a benefici definiti e si basa, tra l'altro, sulla vita lavorativa dei dipendenti e sulla remunerazione percepita dal dipendente nel corso di un predeterminato periodo di servizio. Il TFR viene determinato da attuari indipendenti utilizzando il metodo della proiezione unitaria del credito (projected unit credit method). Il Gruppo Acque Potabili ha deciso di iscrivere tutti gli utili e le perdite attuariali cumulati. I costi relativi all'incremento del valore attuale dell'obbligazione per il TFR, derivanti dall'avvicinarsi del momento del pagamento dei benefici, sono inclusi tra gli oneri finanziari.

A partire dal 1 gennaio 2007 la Legge Finanziaria e relativi decreti attuativi hanno introdotto modificazioni rilevanti nella disciplina del TFR, tra cui la scelta del lavoratore in merito alla destinazione del proprio TFR maturando.

In particolare, la nuova normativa prevede che i nuovi flussi di TFR vengano indirizzati dal lavoratore a forme pensionistiche prescelte oppure mantenuti in azienda (nel qual caso quest'ultima verserà i contributi TFR ad un conto di tesoreria istituito presso l'INPS). Il TFR accantonato a bilancio al 30 giugno 2014 è rilevato nello IAS 19 come un piano a contribuzione definita; il contributo all'INPS o ad un fondo pensione è rilevato in conto economico per l'ammontare effettivamente versato al fondo o all'INPS.

In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 19 - Benefici per i dipendenti, da applicare in modo prospettico dal 1° gennaio 2013. L'emendamento prevede la rilevazione immediata degli utili/perdite attuariali per l'intero importo nel "prospetto della redditività complessiva" ("other comprehensive income") con impatto a patrimonio netto.

Prevede altresì l'immediata rilevazione dei costi relativi alle prestazioni passate (past service cost), mentre secondo il previgente IAS 19 gli stessi venivano rilevati con un criterio a quote costanti.

L'applicazione dell'emendamento emesso dallo IASB allo IAS 19 ha avuto efficacia dal 1° gennaio 2013.

Fondi per rischi e oneri futuri

Il Gruppo rileva i fondi per rischi e oneri futuri quando, in presenza di un'obbligazione, legale o implicita, nei confronti di terzi, è probabile che si renderà necessario l'impiego di risorse del Gruppo per adempiere l'obbligazione e quando può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione stessa. Le variazioni di stima sono riflesse nel conto economico del periodo in cui la variazione avviene.

Azioni proprie

Le azioni proprie sono iscritte in riduzione del patrimonio netto.

Operazioni in valuta estera

Le operazioni in valuta estera sono registrate al tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione. Le attività e le passività monetarie denominate in valuta estera sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di riferimento del bilancio. Sono rilevate a conto economico le differenze cambio generate dall'estinzione di poste monetarie o dalla loro conversione a tassi differenti da quelli ai quali erano state convertite al momento della rilevazione iniziale nel periodo o in bilanci precedenti.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono rilevati nella misura in cui è probabile che al Gruppo affluiranno dei benefici economici e il loro ammontare può essere determinato in modo attendibile; essi sono rappresentati al netto di sconti, abbuoni e resi.

I cosiddetti contributi di allacciamento, contributi ricevuti dai clienti come diritto di accesso al servizio di distribuzione acqua e considerati non direttamente connessi ai costi delle opere tecniche realizzate per avviare la fornitura del servizio idropotabile, sono accreditati, all'atto dell'incasso, al conto economico alla voce "Altri ricavi e proventi".

I ricavi per prestazioni di servizi sono rilevati a conto economico con riferimento allo stadio di completamento dell'operazione e solo quando il risultato della prestazione può essere attendibilmente stimato.

A partire dal 1° gennaio 2010 l'applicazione dell'IFRIC 12 non ha determinato alcun effetto, in considerazione della circostanza che i ricavi conseguiti inerenti la costruzione ed il potenziamento delle infrastrutture sono rilevati nella misura dei relativi costi. Infatti, la struttura tariffaria dei servizi resi in concessione, in assenza dei benchmark di riferimento, non permette di individuare in modo attendibile un margine per l'attività di costruzione o potenziamento delle infrastrutture.

Pertanto, gli investimenti sono contabilizzati in misura pari ai costi sostenuti.

Imposte

Le imposte sul reddito includono tutte le imposte calcolate sul reddito imponibile delle società del Gruppo. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico, ad eccezione di quelle relative a voci direttamente addebitate o accreditate ad una riserva di patrimonio netto, nei cui casi l'effetto fiscale è riconosciuto direttamente alla riserva di patrimonio netto. Gli accantonamenti per imposte che potrebbero generarsi dal trasferimento di utili non distribuiti delle società controllate sono

effettuati solo dove vi sia la reale intenzione di trasferire tali utili. Le altre imposte non correlate al reddito, come le tasse sugli immobili e sul capitale, sono incluse tra i costi operativi. Le imposte del periodo sono calcolate applicando al risultato semestrale prima delle imposte, la relativa aliquota fiscale stimata su base annua.

Utile per azione

L'utile base per azione è calcolato dividendo l'utile netto dell'anno attribuibile agli azionisti ordinari della Capogruppo per il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione durante l'anno. L'utile per azione diluito coincide con l'utile base, poiché non vi sono azioni o opzioni diverse dalle azioni ordinarie.

Leasing

I contratti di leasing sono considerati leasing finanziari se il Gruppo ha sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene. I beni in leasing finanziario sono capitalizzati all'inizio del contratto di leasing al minore tra il "fair value" del bene locato ed il valore attuale dei canoni di leasing. Il canone di leasing è scorporato tra la quota capitale e la quota interessi, determinata applicando un tasso d'interesse costante al debito residuo.

Il debito finanziario verso la società di leasing è iscritto tra le passività a breve termine, per la quota corrente, e tra le passività a lungo termine per la quota da rimborsare oltre l'esercizio.

Il costo per interessi è imputato a conto economico per tutta la durata del contratto.

Il bene oggetto del leasing finanziario è iscritto tra le immobilizzazioni materiali ed è ammortizzato nel periodo minore tra la vita utile del bene e la durata del contratto di leasing.

I contratti di leasing nei quali il locatore trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici inerenti la proprietà sono contabilizzati come leasing operativi. I pagamenti effettuati, al netto degli eventuali incentivi ricevuti dal locatore, sono imputati a conto economico per competenza lungo tutta la durata del contratto.

Principi contabili e interpretazioni emessi dallo IASB/IFRIC e omologati dalla commissione europea

Con riferimento ai principi contabili internazionali emessi dallo IASB/IFRIC si rimanda a quanto indicato nella relazione finanziaria annuale 2013.

Per completezza, va evidenziato che gli emendamenti e le interpretazioni relativi ai principi contabili applicabili dal 1° gennaio 2014 non hanno determinato impatti significativi sul presente

bilancio consolidato semestrale abbreviato. Il Gruppo non ha, inoltre, adottato anticipatamente alcun principio contabile o emendamento/interpretazione.

Attività destinate alla vendita

Tali voci sono destinate ad includere le attività non correnti (o gruppi di attività e passività in dismissione) il cui valore contabile sarà recuperato principalmente attraverso la vendita piuttosto che attraverso l'utilizzo continuativo.

Le attività destinate alla vendita (o gruppo in dismissione) sono valutate al minore tra il loro valore netto contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

Uso di stime

La redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato e delle relative note in applicazione degli IFRS richiede da parte della Direzione l'effettuazione di stime e di ipotesi che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività di bilancio e sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali alla data del bilancio. I risultati che si consuntiveranno potrebbero differire da tali stime. Le stime sono utilizzate per rilevare gli accantonamenti per rischi su crediti, per obsolescenza e lento movimento di magazzino, i ricavi di vendita, gli ammortamenti, le svalutazioni di attività, i benefici ai dipendenti, le imposte, nonché altri accantonamenti e fondi. Le stime e le assunzioni sono riviste periodicamente e gli effetti di ogni variazione sono riflessi immediatamente a conto economico. Tali processi valutativi, in particolare quelli più complessi, quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività immobilizzate, sono effettuati in modo completo solo in sede di redazione del bilancio annuale, allorquando sono disponibili tutte le informazioni necessarie. Tuttavia, nei casi in cui vi siano indicatori che evidenziano potenziali perdite di valore viene effettuata la valutazione (impairment test) e l'eventuale perdita di valore è riflessa sui singoli valori contabili.

Informativa di settore/stagionalità

Il Gruppo opera esclusivamente in Italia e nel settore del ciclo idrico integrato e non esistono fenomeni particolarmente significativi connessi alla stagionalità/ciclicità dell'attività della società.

Gestione dei rischi finanziari e di credito : obiettivi e criteri

I rischi principali generati dalle Società del Gruppo, in relazione ai quali il Consiglio di Amministrazione esamina e concorda le politiche per la loro gestione, sono di seguito esposti.

Rischi finanziari

L'attività della Società e delle sue controllate è esposta alle seguenti tipologie di rischi finanziari: rischi di liquidità e rischi di variazione dei tassi di interesse.

Al fine di evitare l'eccessiva onerosità a seguito dell'individuazione della tipologia di copertura, le Società del Gruppo Acque Potabili non ritengono di attivare strumenti derivati per scopo di copertura e/o negoziazione.

La gestione dell'area finanza e tesoreria della società è strutturata in modo tale da consentire un monitoraggio ed un controllo finalizzato ad evitare il manifestarsi di effetti derivanti da potenziali rischi finanziari, soprattutto in relazione alla perdita di valore delle attività finanziarie; in sede di riunione di Consiglio l'Amministratore Delegato con delega all'amministrazione e finanza informa sull'andamento degli equilibri finanziari con una frequenza almeno trimestrale. La gestione delle condizioni, con particolare riferimento ai tassi di interesse, è svolta dallo stesso Amministratore Delegato. Qualora si riscontrino criticità relativamente alle società controllate o partecipate, il Comitato per il Controllo Interno ne richiede sia il monitoraggio che la contemplazione nella redazione dei piani finanziari della Società Capogruppo.

Quanto al rischio di liquidità, Acque Potabili S.p.A. non dispone di liquidità al di fuori di quella riconducibile ai saldi positivi dei rapporti di conto corrente in essere con le banche.

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti risulta equiparabile al loro valore di mercato. I debiti finanziari a breve termine si riferiscono a finanziamenti a tasso variabile regolati con tassi Euribor a uno/tre/sei mesi oltre agli spread di mercato.

I finanziamenti a medio-lungo termine si riferiscono ai mutui accesi con Banca Intesa SanPaolo S.p.A. e Banca Popolare di Novara S.p.A.; sono regolati con tassi variabili Euribor a tre o sei mesi più spread a valori di mercato e prevedono altresì il rispetto di covenants finanziari che rapportano la Posizione Finanziaria Netta del Gruppo al Patrimonio Netto, all'Ebitda e al Margine Operativo Lordo.

Nello specifico:

- per quanto attiene il *rischio liquidità* è stata centralizzata l'attività finanziaria del Gruppo in capo ad Acque Potabili S.p.A., in particolare sia attraverso la gestione centralizzata dei flussi finanziari, tramite un sistema di cash pooling, sia con un sistema di accentramento sui conti correnti di tutti gli incassi e pagamenti. Ciò consente di allocare i fondi disponibili a livello di Gruppo secondo le necessità che di volta in volta si manifestano.

I movimenti di liquidità sono registrati su conti infragruppo sui quali vengono contabilizzati anche le spese e il riconoscimento di eventuali interessi attivi e passivi in funzione di tassi di interesse contrattualmente predefiniti.

L'obiettivo della società è di monitorare la situazione finanziaria e di perseguire un equilibrio, anche attraverso l'ottimizzazione della gestione del capitale circolante, tra il mantenimento della provvista e la flessibilità finanziaria mediante adeguati affidamenti bancari, scoperti e finanziamenti;

Per quanto concerne il *rischio tasso di interesse*, la società, che ha tratto parte dei finanziamenti in euro a tasso variabile, ritiene di essere esposta al rischio di un eventuale rialzo dei tassi che possa aumentare gli oneri finanziari futuri.

La strategia del Gruppo è quella di limitare, per quanto possibile, l'esposizione al rischio di crescita del tasso di interesse, mantenendo al contempo un costo della provvista contenuto, separando l'esposizione a medio/lungo termine, rispetto a quella a breve termine.

I rischi connessi alla crescita dei tassi di interesse vengono monitorati e, se ritenuto opportuno con un'ottica non speculativa, ridotti o eliminati stipulando o rinegoziando le provviste a breve termine.

Di seguito, attraverso la "sensitivity analysis", si evidenzia l'impatto potenziale sui risultati al 30 giugno 2013 ed al 30 giugno 2014 derivante da ipotetiche variazioni dei tassi di interesse relativi ai contratti di finanziamento a tasso variabile del Gruppo.

Le ipotesi si basano su scenari semplificati e non possono considerarsi indicatori degli effetti reali derivanti dai cambiamenti dei tassi di interesse a fronte di una struttura finanziaria e patrimoniale differente.

Variazione tassi	30-06-2013		30-06-2014	
	Effetto + 150 b.p.	Effetto - 150 b.p.	Effetto + 150 b.p.	Effetto - 150 b.p.
Euro/000				
Risultato d'esercizio	(240)	240	(240)	240

Infine, si rileva che le Società del Gruppo non sono esposte al *rischio di cambio* e alla data del 30 giugno 2014, conseguentemente, non detengono strumenti finanziari derivati di copertura del rischio cambio.

Garanzie ai finanziamenti

Le Società del Gruppo sono sottoposte a covenants sulla posizione debitoria in essere.

In particolare, sono presenti, a seconda dei relativi contratti di finanziamento a medio/lungo termine, i seguenti covenants:

- il rapporto tra posizione finanziaria netta ed EBITDA non deve essere superiore a 4,5 e il rapporto tra posizione finanziaria netta e patrimonio netto non dovrà essere superiore a 1 (finanziamento Banca Popolare di Novara S.p.A.);
- il rapporto tra indebitamento finanziario netto ed EBITDA deve rispettare i seguenti valori: 4,5 (finanziamento Banca Intesa SanPaolo S.p.A.).

Relativamente a quest'ultimo Contratto, nel mese di settembre 2011 – in seguito a Delibera del Consiglio di Amministrazione anche delle società controllate Acquedotto di Savona S.p.A. e Acquedotto Monferrato S.p.A. - la capogruppo Acque Potabili S.p.A. ha stipulato con Banca Intesa SanPaolo S.p.A. il contratto integrativo di finanziamento per il progetto di dismissione immobiliare.

L'atto integrativo al contratto di finanziamento a medio/lungo termine stipulato originariamente il 5 settembre 2006 mediante il quale il finanziamento originario è stato prorogato sino al 5 settembre 2016 e incrementato sino a 11.000.000,00 euro, nonché modificato in alcuni termini e condizioni, è finalizzato ad anticipare le risorse finanziarie che deriveranno dalla cessione dei cespiti oggetto dell'iniziativa di dismissione immobiliare e a garantire adeguata elasticità alla struttura finanziaria del Gruppo Acque Potabili, nonché al raggiungimento dell'obiettivo di contenimento degli oneri finanziari.

Il finanziamento è garantito con la facoltà di iscrivere ipoteca sugli immobili di proprietà del Gruppo sino alla concorrenza di un ammontare massimo pari a 1,5 volte il capitale residuo.

I Consigli di Amministrazione di Acque Potabili S.p.A. e delle controllate Acquedotto Monferrato S.p.A. e Acquedotto di Savona S.p.A. hanno altresì deliberato il rilascio di apposita procura irrevocabile come atto unilaterale a favore di Banca Intesa SanPaolo S.p.A. per determinare l'importo dell'ipoteca da iscrivere su tutti gli immobili inseriti nel contratto stesso entro il massimale dovuto alla Parte Finanziaria della Società al momento dell'iscrizione dell'ipoteca, autorizzando l'iscrizione dell'ipoteca stessa presso i competenti Uffici del Territorio.

Il valore contabile dei debiti finanziari non correnti è equiparabile al loro valore di mercato.

La verifica del rispetto dei covenants avviene in sede di bilancio annuale (Banca Popolare di Novara S.p.A.) e semestralmente (Banca Intesa SanPaolo S.p.A.).

A livello di consolidato i covenants risultano rispettati.

Il *rischio di credito* correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

In data 11 luglio 2008 la società Acque Potabili S.p.A. con Mediterranea delle Acque S.p.A. e Smat S.p.A. ha rilasciato la lettera di patronage a garanzia del contratto di finanziamento per un importo complessivo massimo utilizzabile di 75 milioni di euro sottoscritto in data 18 giugno 2008 tra la società Acque Potabili Siciliane S.p.A., Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. e Dexia Crediop S.p.A..

Nel 2010 l'evoluzione in stato di liquidazione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. ha comportato l'impossibilità di ulteriori utilizzi del finanziamento; la lettera di patronage è conseguentemente attiva solo per la parte effettivamente utilizzata per euro 1,9 milioni di euro.

L'eventuale rischio finanziario di Acque Potabili S.p.A. è limitato alla parte residuale di debito nei confronti degli Istituti di Credito, eventualmente non riconosciuto agli stessi a valle della suddetta procedura di amministrazione straordinaria ed ora fallimento.

Si rileva infatti che, come precedentemente illustrato nel paragrafo relativo all'informativa sulla partecipata della relazione sulla gestione, in data 29 ottobre 2013 la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A., nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari e che – a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999 – l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Rischi legali connessi a contenziosi giuslavoristici

Non è in corso alcun significativo contenzioso di lavoro.

Rischi fiscali

La situazione tributaria delle Società del Gruppo non risulta presentare particolari criticità e al momento, e per quanto conoscibile, non sussistono significativi contenziosi.

Rischi in materia di sicurezza sul lavoro

In merito alla sicurezza sul lavoro, si segnala che nel 2013 non si sono riscontrati infortuni aventi rilievo giuridico ai sensi della normativa 81/2008. Dai Registri Infortuni risultano solo infortuni di lieve entità.

Quanto alle Procedure sulla sicurezza e tutela del lavoro, si è ultimato l'intero sistema procedurale ed è terminata la fase di verifica della "Gestione attività di informazione, formazione ed addestramento" per addivenire a breve all'emissione di apposita procedura.

Inerentemente l'istituzione e la divulgazione del sistema disciplinare adottato ed idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle procedure indicate nel Modello ex D.Lgs. 231/01, in ottemperanza all'art. 30 comma 3 D.Lgs. 81/2008, così come previsto nel capo 7 della parte generale del Modello, si è fatto riferimento al sistema previsto nel vigente C.C.N.L. del settore Gas/Acqua.

I corsi formativi e informativi in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro risultano effettuati come da programmazione, con il raggiungimento dell'obiettivo previsto.

Per quanto attiene lo stress correlato, il documento "Valutazione del Rischio stress correlato" è stato redatto dal Dipartimento di Traumatologia, Ortopedia e Medicina del Lavoro dell'Università degli Studi di Torino e in detta valutazione sono considerati tutti i parametri anche della normativa attualmente in vigore.

Nelle conclusioni della relazione del Direttore del suddetto Dipartimento non risultano "rilevi oggettivi".

Rischi di sicurezza informatica/diritti d'autore

Si rimanda a quanto indicato nella sezione dedicata al Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 della Relazione sulla gestione.

Rischi di danni e di furti

Nulla da segnalare.

Rischi in materia di inquinamento ambientale

L'attività delle Società del Gruppo Acque Potabili viene svolta in conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore.

Non si può escludere che in futuro si debbano sostenere costi o effettuare investimenti o essere soggetti a responsabilità, eventualmente di natura ambientale, in relazione alle attività svolte. Si segnala, peraltro, che negli esercizi precedenti i costi inerenti questioni ambientali non hanno avuto effetti negativi rilevanti sull'attività del Gruppo e che l'aggiornamento del Modello ex D.Lgs.

231/2001 prevede l'inserimento del "reato ambientale" di cui all'art. 25 undecies del D.Lgs. 121/2011.

Risk Management

Rischi di Credito

Il rischio di credito della capogruppo Acque Potabili S.p.A. e delle sue controllate è essenzialmente riconducibile all'ammontare dei crediti commerciali che non presentano però una particolare concentrazione, essendo l'esposizione creditoria ripartita su un largo numero di controparti e clienti privati..

Gli accantonamenti ai fondi di svalutazione accolgono l'importo ritenuto idoneo – allo stato – a fronteggiare i rischi di credito. La loro quantificazione è effettuata attraverso l'analisi dei crediti da esigere presenti nella banca dati prendendo in considerazione i dati storici e la loro anzianità.

Rischi Energetici

Il Gruppo Acque Potabili è esposto al rischio prezzo, relativamente all'energia elettrica, dal momento che gli acquisti risentono delle oscillazioni dei prezzi di detta risorsa.

Nella gestione del servizio idrico integrato, la Società e le sue controllate ricorrono alla fornitura di energia elettrica da terzi, anche da parti correlate, al fine di alimentare gli impianti di sollevamento e distribuzione dell'acqua e gli impianti di depurazione gestiti. Inoltre, le Società del Gruppo si approvvigionano di acqua potabile anche attraverso la fornitura di acqua acquistata all'ingrosso da terzi, di cui parte di essi sono soggetti correlati.

L'eventuale incremento del prezzo dell'energia elettrica correlato al prezzo del petrolio (Brent) e delle tariffe applicate da terzi grossisti che forniscono acqua alle Società del Gruppo, potrebbe non determinare un aumento tempestivo della tariffa applicata agli utenti finali in ragione del nuovo metodo tariffario transitorio, metodo tariffario transitorio per ex CIPE e metodo tariffario idrico.

Rischi operativi

Rientrano in questa categoria i rischi non ricompresi negli ambiti precedenti che possono impattare sul conseguimento degli obiettivi operativi, vale a dire relativi all'efficacia ed all'efficienza delle operazioni aziendali. Attesa l'attività specifica delle Società del Gruppo e delle loro dimensioni, detti rischi sono riconducibili al sistema sicurezza e tutela del lavoro.

Il Sistema di Controllo Interno

Il Collegio Sindacale monitora l'adeguatezza dell'assetto amministrativo, organizzativo e contabile, anche con interviste ai singoli responsabili di funzione. Non sono state rilevate eccezioni.

Contributi finanziari e benefici prestati a partiti politici e istituzioni per Paese

Acque Potabili S.p.A. e le sue controllate, come da Codice Etico, non erogano contributi diretti o indiretti e sotto qualsiasi forma a partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, a loro rappresentanti e candidati, tranne quelli dovuti in base a normative specifiche.

Rischi connessi ai procedimenti contenziosi in essere

I principali contenziosi in essere riguardano il contenzioso "Acquedotto Monferrato S.p.A./Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato", la procedura arbitrale instaurata con il Comune di Crotona e quella con l'ATO 1 Palermo, ampiamente descritti nelle apposite sezioni all'interno della Relazione sulla gestione consolidata al 30 giugno 2014 e alle quali si fa rimando.

Rischi relativi all'evoluzione del quadro normativo di riferimento

Il settore dei servizi idrici in cui il Gruppo Acque Potabili opera è caratterizzato da una forte regolamentazione ed è soggetto a frequenti interventi normativi. L'emanazione di nuove leggi, regolamenti ovvero modifiche alla normativa, anche ambientale e/o fiscale, a livello comunitario, nazionale e locale, attualmente vigente o l'emanazione di nuovi provvedimenti delle autorità competenti e/o il sorgere di nuovi contenziosi in relazione a tali provvedimenti, non dovrebbero incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Società del Gruppo.

Inoltre, per parte delle gestioni le Società del Gruppo hanno stipulato appositi accordi con le Autorità d'Ambito Territoriali che hanno consentito di azzerare il rischio connesso alla scadenza delle concessioni in essere.

Tuttavia, il contesto normativo nel quale operano le Società del Gruppo ha subito una notevole evoluzione nel corso degli ultimi anni, ridisegnando la disciplina dei servizi di rilevanza industriale o economica contenuta nell'articolo 113 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

Per quel che riguarda specificamente il servizio idrico integrato, precedentemente regolato dalla legge Galli, la disciplina attualmente vigente è contenuta nel D.Lgs. n. 152/2006 (Testo Unico Ambientale).

Per quel che concerne in generale i servizi pubblici locali di rilevanza industriale, la disciplina degli stessi era stata recentemente dettata dall'articolo 23 bis del Decreto Legge 112/2008, come modificato dall'art. 15 del Decreto Legge 135/2009 (Decreto Ronchi) convertito con modificazioni dalla legge 166/2009, e dal successivo regolamento di attuazione di cui al D.P.R. 168/2010, così ridisegnando quanto previsto nel suddetto art. 113 del decreto legislativo n. 267/2000 ("Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", TUEL).

A seguito della consultazione referendaria del giugno 2011, veniva abrogato il citato art. 23 bis del D.L. 112/2008 a decorrere dal 21 luglio 2011, ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, commi 1 e 2, del D.P.R. 113/2011.

Conseguentemente a tale abrogazione, la materia dei servizi pubblici locali di rilevanza economica veniva interamente ridisciplinata dall'art. 4 del D.L. 138/2011, convertito con modificazioni dalla legge 148/2011. Tuttavia, per quel che concerne il settore idrico, il comma 34 del suddetto art. 4 disponeva espressamente che *"... sono esclusi dall'applicazione del presente articolo il servizio idrico integrato, ad eccezione di quanto previsto dai commi da 19 a 27..."*.

Da ultimo, con sentenza n. 199 del 20/7/2012 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'intero art. 4 del D.L. 138/2011, in quanto in contrasto con il divieto di ripristino della normativa abrogata dalla volontà popolare desumibile dall'art. 75 della Costituzione.

Occorre pertanto richiamare quanto enunciato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 24/2011, con la quale era stata dichiarata ammissibile la consultazione referendaria, secondo cui *"... all'abrogazione dell'art. 23-bis, da un lato, non conseguirebbe alcuna reviviscenza delle norme abrogate da tale articolo (reviviscenza, del resto, costantemente esclusa in simili ipotesi sia dalla giurisprudenza di questa Corte – sentenze n. 31 del 2000 e n. 40 del 1997 -, sia da quella della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato); dall'altro, conseguirebbe l'applicazione immediata nell'ordinamento italiano della normativa comunitaria (come si è visto, meno restrittiva rispetto a quella oggetto di referendum) relativa alle regole concorrenziali minime in tema di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici di rilevanza economica"*.

L'abrogazione dell'art. 23 bis, pertanto, non può far rivivere la precedente disciplina di cui all'art. 113 del D.Lgs. 267/2000 ma, in assenza di un intervento del legislatore relativamente al settore idrico, comporta l'applicazione immediata della normativa comunitaria, oltre a quella di settore.

In considerazione di ciò si ritiene che, anche sulla scorta di specifico parere legale acquisito, stante l'irretroattività degli effetti dell'abrogazione referendaria, debbano considerarsi validi ed efficaci tutti i rapporti legittimamente sorti antecedentemente al 21 luglio 2011.

Occorre evidenziare, peraltro, che la capogruppo Acque Potabili, società quotata in borsa in data antecedente il 2003, è gestore in concessione di numerosi Comuni del servizio di acquedotto e in

alcuni casi del servizio di depurazione e fognatura, in forza di convenzioni regolarmente stipulate ed attualmente vigenti.

Tali concessioni sono state stipulate prima dell'entrata in vigore della legge Galli e, pertanto, ai sensi dell'art. 10, comma 3, di tale legge e dell'art. 113, comma 15 bis, D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, le stesse sono "salvaguardate" fino alla scadenza delle relative convenzioni. Come noto, infatti, ai sensi dell'art. 113, comma 15 bis, D.Lgs. 267/2000 "*... sono altresì escluse dalla cessazione le concessioni affidate alla data del 1° ottobre 2003 a società già quotate in borsa e a quelle da esse direttamente partecipate a tale data a condizione che siano concessionarie esclusive del servizio nonché a società originariamente a capitale interamente pubblico che entro la stessa data abbiano provveduto a collocare sul mercato quote di capitale attraverso procedure ad evidenza pubblica, ma, in entrambe le ipotesi indicate, le concessioni cessano comunque allo spirare del termine equivalente a quello della durata media delle concessioni aggiudicate nello stesso settore a seguito di procedure di evidenza pubblica, salva la possibilità di determinare caso per caso la cessazione in una data successiva qualora la stessa risulti proporzionata ai tempi di recupero di particolari investimenti effettuati da parte del gestore*".

La disposizione sopra riportata, pertanto, ha comportato la salvaguardia ex lege degli affidamenti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società già quotate in borsa a quella data.

In ogni caso si evidenzia che la suddetta salvaguardia è stata da ultimo ribadita dall'art. 34, comma 22, D.L. 179/2012 (convertito con Legge 221/2012) in vigore dal 1° gennaio 2013, ai sensi del quale nell'ambito dei servizi pubblici locali di rilevanza economica "*Gli affidamenti diretti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società a partecipazione pubblica già quotate in borsa a tale data, e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto; gli affidamenti che non prevedono una data di scadenza cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, il 31 dicembre 2020*".

In ambito tariffario occorre segnalare che l'art. 21, comma 19, del D.L. 201/2011 (convertito con legge n. 214/2011) ha disposto che "*con riguardo all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, sono trasferite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, che vengono esercitate con i medesimi poteri attribuiti all'Autorità stessa dalla Legge n. 481/1995. Le funzioni da trasferire sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto*".

E' successivamente stato adottato il relativo DPCM 20 luglio 2012 *“Individuazione delle funzioni dell’Autorità per l’energia elettrica ed il gas attinenti alla regolazione ed al controllo dei servizi idrici, ai sensi dell’art. 21, comma 19, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201”*.

Sempre in tema tariffario, si segnala che in esito ad uno dei quesiti referendari è stata abrogata la parte dell’art. 154, comma 1, D.Lgs. 152/2006, che prevedeva che la tariffa del servizio idrico integrato dovesse essere determinata tenendo conto *“dell’adeguatezza della remunerazione del capitale investito”*.

Al riguardo, è stato emesso dal Consiglio di Stato il parere n. 267/2013, reso all’AEEGSI in merito alla manutenzione nelle bollette del servizio idrico integrato della quota relativa alla remunerazione del capitale investito anche dopo il referendum del giugno 2011. Il Consiglio di Stato in particolare ha affermato che *“il D.M. 1° agosto 1996, limitatamente alla parte in cui considera il criterio dell’adeguatezza della remunerazione dell’investimento, ha avuto applicazione nel periodo compreso tra il 21 luglio e il 31 dicembre 2011 in contrasto con gli effetti del referendum del 12 e 13 giugno del 2011. Di tanto l’Autorità – fermo il rispetto del complessivo ed articolato quadro normativo che, sul piano nazionale ed europeo, regola i criteri di calcolo della tariffa, in specie imponendo che si assicuri la copertura dei costi – terrà conto, nell’esercizio dei poteri riconosciuti alla stessa e nello svolgimento dei conseguenti ed autonomi apprezzamenti tecnici, in sede di adozione dei nuovi provvedimenti tariffari”*.

A completamento del quadro normativo sopra descritto, occorre richiamare le Delibere n. 585/2012, n. 88/2013 e n. 643/2013 in materia tariffaria adottate dall’AEEGSI a seguito dei poteri alla stessa conferiti dalla legge, in relazione alle quali si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione della Relazione finanziaria annuale 2013.

A tal proposito si rileva che con riferimento alle gestioni ex CIPE (Delibera 88/2013) non è previsto il recupero – per il periodo precedente al 1° gennaio 2012 -, della componente remunerativa del capitale investito in esito al referendum di cui al D.P.R. 116/11, avendo tale referendum interessato una disposizione (l’art. 154, comma 1, del D.Lgs. 152/06) estranea al sistema di regolazione tariffaria che ha trovato sino ad oggi applicazione nelle gestioni ex CIPE.

Con Deliberazione 38/2013/R/IDR del 31 gennaio 2013, l’AEEGSI ha avviato un procedimento per la determinazione degli importi indebitamente versati dagli utenti a titolo di remunerazione del capitale investito in relazione al periodo 21 luglio – 31 dicembre 2011. 121

Il Procedimento si è concluso con l’approvazione della Deliberazione AEEGSI n. 273/2013.

Tale ultima Deliberazione interessa esclusivamente le concessioni per le quali la società opera quale gestore d'ambito e dovrebbe produrre effetti limitati, rimanendo escluse le concessioni nelle quali le società operano quale gestore operativo.

La medesima Delibera chiarisce che la restituzione del capitale investito non si applica alle gestioni ex CIPE.

Al riguardo, giova ricordare che il Referendum celebrato il 12/13 giugno 2011, oltre che sancire l'abrogazione delle disposizioni del D.Lgs. 152/2006 che prevedevano la remunerazione del capitale investito dal gestore, ha altresì ristabilito una sostanziale equivalenza fra le forme organizzative utilizzabili per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Infatti, l'art. 23 bis del D.L. 112/2008, abrogato a seguito di specifico quesito referendario, limitava fortemente la possibilità di utilizzare forme di autoproduzione di tali servizi pubblici (quali le società ad integrale partecipazione pubblica – *società in house*) promosse dagli stessi Enti Locali, ponendo una serie di vincoli e condizioni difficilmente superabili.

Il ripristino di tale opzione gestionale, in sintonia con i principi di "*pari dignità*" delle diverse forme di gestione affermati in sede comunitaria, assume un particolare rilievo proprio nel settore dei servizi idrici.

Occorre considerare che il motivo di fondo che ha sostenuto il referendum del 12/13 giugno 2011 (nelle sue articolazioni) va individuato nella esigenza avvertita dall'opinione pubblica di sottrarlo alle logiche del mercato e dello sfruttamento economico. Obiettivo che i promotori del referendum hanno perseguito attraverso il superamento della remunerazione del capitale (con conseguente drastica limitazione di interesse per l'investimento privato), ed il ripristino di forme di gestione dei servizi pubblici (fra i quali il servizio idrico) integralmente pubblicistiche.

L'AEEGSI ha quindi individuato, con il metodo tariffario transitorio di cui alla delibera 585/2012, specifiche poste a copertura degli oneri finanziari e fiscali superando la "*logica*" di remunerazione del capitale e dall'altro, con delibera 273/2013, ha determinato i criteri attraverso i quali gli Enti d'Ambito dovranno individuare gli importi relativi alla remunerazione del capitale investito da restituire agli utenti per il periodo 21 luglio-31 dicembre 2011.

Si segnala peraltro che avverso tale decisione ed in coordinamento con le associazioni di categoria si sono predisposti ricorsi in sede amministrativa per ottenere la riforma della deliberazione in argomento posto che, con tale delibera, l'Autorità, in contrasto con le disposizioni comunitarie, avrebbe espunto dalla tariffa la remunerazione del capitale senza prevedere alcuna forma alternativa di copertura dei costi finanziari.

Sotto altro aspetto le motivazioni "*ideologiche*" che hanno sostenuto il movimento referendario (acqua bene comune) rischiano di privilegiare forme di gestione integralmente pubbliche,

individuando nell'Ente Locale, quale esponente della comunità servita, il migliore garante della gestione in un'ottica non orientata al mercato.

Tale orientamento, pur incontrando notevoli difficoltà sul piano realizzativo (basti pensare alle difficoltà finanziarie in cui versano i Comuni ed ai limiti alla capacità di spesa), introduce elementi di incertezza nei processi decisionali e rende particolarmente sofferto e contrastato ogni disegno organizzativo, pur fondato e sostenuto da oggettive valutazioni economico-organizzative.

In ultimo, si evidenzia che con sentenza n. 320/2014, depositata il 22 gennaio 2014, il Consiglio di Stato, nel respingere l'appello proposto dalle Società del Gruppo Acque Potabili e dalle Imprese interessate (in ordine all'eventuale aggiornamento delle tariffe per le annualità 2010 e 2011) contro le sentenze del TAR Lazio 14 febbraio 2012 nn. 1434 e successive, con le quali lo stesso chiariva che i poteri tariffari del CIPE di cui al decreto legge 79/95 (c.d. "regime transitorio/CIPE") erano da intendersi esauriti a far tempo dal 26 settembre 2009 e le competenze di regolazione tariffaria e controllo trasferite all'AEEG, a cui spetta il compito di definire ed aggiornare le tariffe anche per le gestioni ex CIPE, ha dichiarato che *"[...] il vacuum relativo alle tariffe per le annualità 2010 e 2011 deve essere colmato dall'Autorità ora attributaria in via ordinaria e istituzionale dei poteri regolatori, ossia dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ha già provveduto per le annualità 2012 e 2013 con la deliberazione n. 585/2012/R/IDR del 28 dicembre 2012, avviando altresì il procedimento per la restituzione agli utenti della componente tariffaria corrispondente alla remunerazione del capitale per il periodo 21 luglio-31 dicembre 2011 [...], quest'ultima assunta previo parere n. 257 del 25 gennaio 2013 della Sezione Seconda del Consiglio di Stato, ossia per il periodo a far data dall'effetto abrogativo del referendum indetto con il D.P.R. 23 marzo 2011, come stabilita dall'art. 1, comma 1, del D.P.R. 18 luglio 2011, n. 116.*

Ne consegue che l'Autorità, che già si è riconosciuta competente, sia pure a tali limitati fini, per periodo precedente l'attribuzione di competenza di cui all'art. 21 comma 19 del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella 22 dicembre 2011, n. 214, dovrà darsi carico anche delle determinazioni tariffarie relative alle annualità 2010 e 2011."

Non vi sono altri rischi da segnalare.

In calce alla presente nota illustrativa è rappresentato l'elenco delle parti correlate secondo quanto previsto dallo IAS 24, nonché secondo le istruzioni fornite dalla CONSOB con Nota prot. n. 6064293 del 28.07.2006, e delle imprese consolidate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

Note alla situazione contabile consolidata

Attività non correnti

Migliaia di euro

142.175

Per le tre classi delle immobilizzazioni (immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie) sono stati preparati appositi prospetti, riportati nelle pagine seguenti, che indicano per ciascuna voce i costi storici, i precedenti ammortamenti e le eventuali precedenti rivalutazioni e/o svalutazioni, i movimenti intercorsi nell'esercizio, i saldi finali, nonché il totale delle rivalutazioni esistenti alla chiusura del periodo.

Si dettano di seguito le operazioni imputate ad investimento e alle attività destinate alla vendita nel periodo:

(in migliaia di euro)	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni materiali	Totale
Incrementi per lavori interni:	13	17	30
Lavoro	7	10	17
Acquisti di magazzino	0	0	0
Prestazioni interne	6	7	13
Incrementi per costi esterni su beni in concessione	4.386	0	4.386
Per acquisti materie prime	438	0	438
Per servizi	2.505	0	2.505
Per godimento beni di terzi	2	0	2
Oneri diversi di gestione	2	0	2
Lavoro e prestazioni interne	1.439	0	1.439
Costi esterni imputati all'attivo patrimoniale	26	76	102
Costi per acquisti	9	72	81
Costi per servizi	17	4	21
Costi per godimento beni di terzi	0	0	0
Totale	4.425	93	4.518
contributi c/capitale			0
totale	4.425	93	4.518
Di cui			
Attivo immobilizzato	4.234	93	4.327
Riclassifiche IFRS5	191		191

Attività materiali

Migliaia di euro **10.440**

1. Immobili, impianti e macchinari, Investimenti immobiliari di proprietà

Diminuiscono di 699 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (11.138 mila euro) come evidenziato nella tabella seguente:

(In migliaia di euro)	31/12/2013	Incrementi	Decrementi	Ammortamenti	Altre variazioni e attività destinate alla vendita	30/06/2014
Terreni e fabbricati	11.154	4	(1.078)	0	0	10.080
Impianti e macchinari	4	0	0	0	0	4
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	9.282	89	(83)	0	0	9.288
Immobilizzazioni in corso e acconti	8	0	0	0	0	8
Valore lordo immobili, impianti e macchinari di proprietà	20.447	93	(1.161)	0	0	19.379
Terreni e fabbricati	(3.526)	0	493	(87)	0	(3.120)
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	(8.647)	0	82	(83)	0	(8.648)
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari di proprietà	(12.173)	0	575	(170)	0	(11.768)
Terreni e fabbricati	7.628	4	(585)	(87)	0	6.960
Impianti e macchinari	4	0	0	0	0	4
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	635	89	(1)	(83)	0	640
Immobilizzazioni in corso e acconti	8	0	0	0	0	8
Valore netto immobili, impianti e macchinari di proprietà	8.274	93	(586)	(170)	0	7.611
Valore lordo investimenti immobiliari	4.549	0	0	0	0	4.549
Meno: Ammortamenti e svalutazioni	(1.685)	0	0	(35)	0	(1.720)
Valore netto investimenti immobiliari di proprietà	2.864	0	0	(35)	0	2.829
Totale attività materiali	11.138	93	(586)	(205)	0	10.440

La voce “incrementi”, pari a 93 mila euro, si riferisce agli investimenti effettuati nel 1° semestre 2014, riconducibili ai costi esterni imputati direttamente all’attivo patrimoniale, per un importo pari a 76 mila euro, e ai costi interni capitalizzati, pari a 17 mila euro, di cui 10 mila euro lavoro e 7 mila euro prestazioni interne e mille euro per utilizzo materiale di magazzino.

I decrementi sono riconducibili alla vendita con rogito del 19 maggio 2014 Rep. N. 98938, dell’immobile sito in Torino - Via Millefonti n. 10/A il cui valore netto contabile è pari a 585 mila euro e alla vendita di automezzi.

Gli ammortamenti relativi al periodo ammontano a 206 mila euro e sono stati calcolati su tutti i cespiti ammortizzabili al 30 giugno 2014, secondo le modalità descritte nei “Criteri di valutazione”.

Il gruppo detiene alcuni immobili e fabbricati posseduti al fine di conseguire canoni di locazione. Tali immobili sono stati oggetto di apposita valutazione, aggiornata nel Luglio 2011, mediante perizia da parte del Politecnico di Torino. Il valore di mercato di tali immobili e fabbricati è allineato a quello di bilancio. I proventi iscritti nel 1° semestre 2014 sulle relative locazioni immobiliari sono stati pari a 151 mila euro (172 mila di euro al 30 giugno 2013).

2. Attività immateriali

Migliaia di euro

117.204

Registrano, rispetto al 31 dicembre 2013 (117.948 mila euro), un decremento netto di 744 mila euro, come risulta dal prospetto sotto riportato che evidenzia i movimenti per ciascuna voce di bilancio:

(In migliaia di euro)	31.12.2013	Incrementi	Svalutazioni	Amm.ti	Altre variazioni e attività destinate alla vendita	30.06.2014
Valore lordo Avviamento	17.470	0	0	0	0	17.470
Meno: Ammortamenti e svalutazioni	(5.600)	0	0	0	0	(5.600)
Valore netto avviamento	11.870	0	0	0	0	11.870
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	2.680	40	0	0	0	2.720
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	521	0	0	0	0	521
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	7.058	4.220	0	0	(26)	11.252
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	263.486	165	0	0	(165)	263.486
Valore lordo altre attività immateriali	273.745	4.425	0	0	(191)	277.979
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	(2.429)	0	0	(79)	0	(2.508)
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	(412)	0	0	(8)	0	(420)
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	(164.826)	0	0	(4.891)	0	(169.717)
Fondo amm.to altre attività immateriali	(167.667)	0	0	(4.978)	0	(172.645)
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	251	40	0	(79)	0	212
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	109	0	0	(8)	0	101
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	7.058	4.220	0	0	(26)	11.252
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	98.660	165	0	(4.891)	(165)	93.769
Valore netto altre attività immateriali	106.078	4.425	0	(4.978)	(191)	105.334
Totale attività immateriali	117.948	4.425	0	(4.978)	(191)	117.204

Gli investimenti del semestre, pari a 4.425 mila euro, sono costituiti da costi esterni imputati direttamente all'attivo patrimoniale per 26 mila euro e da incrementi per lavori interni per 13 mila euro, di cui 7 mila euro costi del lavoro e 6 mila euro prestazioni interne e mille euro per utilizzo

materiali di magazzino, da investimenti su beni in concessione (IFRIC 12), per 4.386 mila euro distinti in acquisti materiali per 438 mila euro, servizi per 2.505 mila euro, costi per godimento beni di terzi per 2 mila euro, lavoro e prestazioni interne per 1.439 mila euro e oneri di gestione per 2 mila euro. Comprendono inoltre gli incrementi nei Comuni Laziali per 191 mila euro riclassificati successivamente nelle “attività correnti destinate ad essere cedute”.

Parte delle immobilizzazioni, pari ad un importo lordo di 18.217 mila euro , è costituita da impianti a devoluzione gratuita alla scadenza delle Convenzioni. Risulta un incremento rispetto al 31/12/2013 di 175 mila euro.

Il costo storico di impianti e macchinari completamente ammortizzati e ancora in uso è pari a circa 66.527 mila euro.

Non vi sono immobili, impianti e macchinari acquisiti in leasing iscritti tra le attività materiali.

Gli ammortamenti, pari a 4.978 mila euro, sono stati calcolati, come già indicato nei criteri di valutazione, in relazione alla loro fruibilità nel tempo.

La voce avviamento pari a 11.870 mila euro, origina dall'attribuzione del maggior valore della valutazione societaria derivante dall'atto di fusione per incorporazione dell'ex controllante Nuova Sap S.p.A., ed è stato svalutato in occasione degli esercizi precedenti a seguito dei relativi impairment test.

Non si sono verificati eventi o circostanze che inducessero a ritenere la perdita di valore dell'avviamento.

La voce “altre variazioni e attività destinate alla vendita”, pari a 191 mila euro, rappresenta l'enucleazione degli investimenti del semestre inerenti le concessioni idriche detenute da Acque Potabili S.p.A. nei comuni in provincia di Roma.

Altre attività non correnti

Migliaia di euro

14.531

3. Partecipazioni soggette a controllo congiunto contabilizzate con il metodo del patrimonio netto

0

Tale voce, pari a zero, rappresenta la partecipazione verso Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, ora in amministrazione straordinaria, che risultava completamente svalutata già al 31 dicembre 2009, tramite iscrizione di apposito fondo svalutazione, è stata riclassificata tra le altre partecipazioni.

Con Ordinanza del 28 ottobre 2011, la Società era stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non detengono più il controllo sulla stessa.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo ha emesso il Decreto di apertura della procedura di Amministrazione straordinaria ai sensi art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 convertita in fallimento con Decreto del 29 ottobre 2013 disponendo l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

In merito, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

4. Partecipazioni in imprese collegate

Migliaia di euro

568

Le variazioni intervenute nel corso del primo semestre 2014 sono riepilogate nella tabella seguente:

(In migliaia di euro)	31.12.13	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	30.06.14
ABM Next Srl	653	-	(85)	-	568
Totale partecipazioni collegate	653	-	(85)	-	568

Il valore della partecipazione in Abm Next S.r.l. diminuisce nel 1° semestre 2014 per un ammontare pari a 85 mila euro, per effetto del consolidamento ad equity.

L'atto di acquisto della suddetta partecipazione (9 maggio 2006) ha incluso inoltre il subentro nella titolarità del credito di 465 mila di euro, inerente un finanziamento soci infruttifero rimborsabile solo in caso di cessazione dell'attività o di cessione della partecipazione ad altro soggetto. Tale credito è stato attualizzato per 22 anni (scadenza 2028). Il credito attualizzato ammonta al 30/06/2014 a 349 mila di euro.

Il confronto tra il Patrimonio Netto di Abm Next S.r.l. al 31 dicembre 2013, pari a 260 mila euro, di cui la capogruppo Acque Potabili S.p.A. detiene il 45% del capitale sociale per un controvalore pari a 117 mila euro, e il valore di carico della partecipazione (pari a 568 mila euro a livello di consolidato al 30 giugno 2014), non ha comportato effetti negativi sul conto economico in funzione dell'avviamento implicito e dei risultati positivi attesi e fino ad oggi realizzati dalla partecipata.

5. Crediti finanziari e altre attività finanziarie

non correnti

Migliaia di euro **1.209**

(In migliaia di euro)	31.12.13	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	30.06.14
ABM Next Srl	345	-	-	4	349
Acq. Della Piana	824	-	(44)	9	789
Comune di Condove	75	-	(5)	1	71
Totale crediti finanziari non correnti	1.244	-	(49)	14	1.209

Tale voce si riferisce:

- al credito per finanziamento infruttifero soci connesso all'acquisto della partecipazione in ABM NEXT S.r.l, come sopra esposto;
- al credito per la cessione del servizio di acquedotto nei Comuni di Cantarana, Ferrere, Villafranca d'Asti e Montafia all'Acquedotto Della Piana S.p.A. rimborsato con il versamento di rate semestrali posticipate, con l'applicazione di un tasso di remunerazione/interesse pari al 7% per una durata di 15 anni;
- al credito verso Comune di Condove per la cessione degli impianti attinenti il servizio idrico in base all'accordo SAP/ATO3/SMAT, la cui riduzione avviene in funzione della durata dell'accordo stesso.

I decrementi sono rappresentati dalla riclassifica nei crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti delle rate a breve verso l'Acquedotto della Piana e verso il Comune di Condove.

Le "altre variazioni" si riferiscono all'attualizzazione di periodo dei suddetti crediti.

6. Crediti vari ed altre attività non correnti

Migliaia di euro

10.243

(In migliaia di euro)	31.12.13	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	30.06.14
Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto di Monferrato	9.887	-	-	-	9.887
Depositi cauzionali	334	21	(3)	-	352

Prestiti al personale	4	-	-	-	4
Totale crediti vari ed altre attività non correnti	10.225	21	(3)	-	10.243

I crediti vari esigibili oltre l'esercizio successivo, pari a 10.243 mila euro, aumentano di 18 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (10.225 mila euro). Sono costituiti prevalentemente dal credito verso il Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto di Monferrato (9.887 mila euro), per il valore netto contabile dei cespiti consegnati, dai depositi cauzionali (352 mila euro). In relazione al credito di 9.887 mila euro nei confronti del Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, si rimanda a quanto esposto nella relazione sulla gestione che ripercorre le motivazioni della sua iscrizione e ne giustifica anche la non attualizzazione.

7. Attività per imposte anticipate **Migliaia di euro 2.511**

Al 30 giugno 2014 il saldo dei crediti per imposte anticipate rispetto al 31 dicembre 2013 non registra variazioni.

Attività correnti **Migliaia di euro 143.174**

8. Rimanenze **Migliaia di euro 985**

Le rimanenze registrano, rispetto al 31 dicembre 2013, un incremento di 5 mila euro. La movimentazione delle rimanenze è evidenziata nel prospetto sotto riportato:

(In migliaia di euro)	31.12.13	Incrementi	Decrementi	Svalutazioni	30.06.14
Materie prime, sussidiarie e di consumo	980	5	-	-	985
Meno: Fondo svalutazione	-	-	-	-	-
Totale	980	5			985

Il valore delle rimanenze a costi correnti non si discosta significativamente da quello contabile (FIFO).

9. Crediti commerciali

Migliaia di euro 105.625

Registrano un incremento, rispetto al 31 dicembre 2013 (96.668 mila euro), di 8.957 mila euro e sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	31.12.13				30.06.14			
	entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale	di cui oltre 5 anni	entro 12 mesi	oltre 12 mesi	Totale	di cui oltre 5 anni
Crediti verso clienti	91.964	-	91.964	-	100.291	-	100.291	-
Crediti verso controllanti	3.260	-	3.260	-	3.748	-	3.748	-
Crediti verso controllate	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso correlate e collegate	1.444	-	1.444	-	1.586	-	1.586	-
Totale	96.668	-	96.668	-	105.625	-	105.625	-

I crediti verso clienti, del valore complessivo di 100.291 mila euro, aumentano di 8.327 mila euro rispetto al valore di bilancio al 31 dicembre 2013 (91.964 mila euro) e sono influenzati sia dal calendario di emissione delle fatturazioni nei vari segmenti del servizio idrico, sia dal proseguimento della difficile attività di recupero crediti, in particolare nel territorio delle concessioni calabresi.

I predetti crediti comprendono le tariffe di depurazione e fognatura per conto terzi.

I crediti commerciali sono esposti al netto del fondo svalutazione crediti di 15.765 mila euro, evidenziato nella seguente tabella:

(In migliaia di euro)	31.12.13	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	30.06.14
Fondo svalutazione crediti commerciali	14.969	1.369	(573)	-	15.765
Totale	14.969	1.369	(573)	-	15.765

I crediti commerciali verso terzi scaduti da oltre un anno, al netto delle componenti depurazione e fognatura di competenza di terzi ammontano a circa 28.100 mila euro, coperti dal fondo svalutazione crediti per circa 15.765 mila euro.

I crediti di natura commerciale verso imprese controllanti, pari a 3.748 mila euro, aumentano di 488 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (3.260 mila euro) e sono così composti:

SMAT S.p.A.	3.157
Iren Acqua Gas S.p.A.	591
Totale	3.748

I crediti di natura commerciale verso parti correlate, pari a 1.586 mila euro, aumentano di 142 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (1.444 mila euro) e sono così composti:

ABM Next s.r.l.	16
Mediterranea delle Acque	829
Iren Mercato S.p.A.	12
Iren Emilia – Enia	
Idrotigullio	727
Atena	2
Totale	1.586

10. Crediti vari ed altre attività correnti

Migliaia di euro 26.507

Al 30 giugno 2014 sono così composti:

(In migliaia di euro)	31.12.13	30.06.14
Crediti per Iva	4.279	4.712
Crediti verso Amm. Finanziaria per interessi ed altri rapporti	271	272
Crediti per imposte sul reddito	168	407
Totale crediti tributari	4.718	5.391
Personale	40	40
Enti concedenti	5	467
Enti concedenti – imprese correlate	-	201
Altri	3.421	3.352
Totale crediti verso altri	3.466	4.060
Totale ratei e risconti attivi	16.530	17.056
Totale	24.714	26.507

I crediti tributari, pari a 5.391 mila euro, aumentano di 673 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (4.718 mila euro) principalmente per il maggior credito IVA e l'IRAP versate a titolo di acconto per l'anno 2014

La voce “crediti verso altri”, pari a 4.060 mila euro, aumenta di 594 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (3.466 mila euro) principalmente per i crediti v/Enti concedenti per 668 mila euro, di cui 201 mila euro verso la società correlata Idrotigullio, derivanti dalle tariffe di depurazione e fognatura precedentemente riconosciuti agli stessi per competenza sulle bollette emesse ma attualmente valutati crediti inesigibili verso utenti per morosità accertate.

Si riferisce essenzialmente al credito per il rimborso relativo alla gara di Catania, in seguito al ricorso promosso dalla Società Capogruppo, pari a 2.574 mila euro, assistito da garanzia accessoria. Il credito afferente la gara di Catania, sebbene assistito da garanzia accessoria non è ancora stato incassato.

La Società per il tramite del Gruppo IREN, ha attivato tutte le necessarie azioni legali per ottenere l'incasso dello stesso.

La voce “ratei e risconti attivi”, pari a 17.056 euro, aumenta, rispetto al 31 dicembre 2013 (16.530 euro), di 526 mila euro e si riferisce principalmente ai ratei attivi in applicazione dell’accordo quadro ATO3-Acque Potabili S.p.A.- SMAT S.p.A., firmato nel 2008, pari a 16.797 mila euro, oltre a risconti attivi relativi a costi sostenuti nel 1° semestre 2014 ma di competenza futura per 259 mila euro, principalmente identificabili nei canoni di locazione per 102 mila euro, nelle polizze assicurative per 91 mila euro. L’importo residuale è rappresentato da canoni di manutenzione.

11. Crediti finanziari e altre attività finanziarie

correnti

Migliaia di euro 170

I crediti finanziari correnti, pari a 170 mila euro, sono rappresentati dalla quota a breve termine del credito verso l’Acquedotto della Piana, derivante dalla cessione dei beni relativi ai comuni di Cantarana, Ferrere, Villafranca d’Asti e Montafia, come da contratto di servizio stipulato in data 7 maggio 2010 per 85 mila euro ed al credito verso la collegata ABM NEXT per la distribuzione del dividendo sull’utile conseguito al 31/12/2013 come da delibera di approvazione del Bilancio d’Esercizio 2013 per 85 mila euro

12. Cassa ed altre disponibilità liquide

Migliaia di euro 1.331

Le disponibilità liquide diminuiscono, rispetto al 31 dicembre 2013, di 3.047 mila euro ed includono:

(In migliaia di euro)	31.12.13	30.06.14
Depositi bancari e postali	4.371	1.325
Denaro e valori in cassa	7	6
Totale cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	4.378	1.331

I depositi bancari a breve sono remunerati a un tasso variabile. Il rischio di credito correlato alle disponibilità liquide è limitato perché le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

13. Attività non correnti destinate ad essere cedute

Migliaia di euro 8.557

La voce “attività non correnti destinate ad essere cedute”, al 30 giugno 2014 ammonta a 8.557 mila euro e registra un incremento netto rispetto al 31 dicembre 2013 (8.366 mila euro) di 191 mila euro dovuto agli investimenti di periodo nei Comuni in provincia di Roma.

La voce si riferisce all’enucleazione delle attività immateriali in regime di concessione idrica nei Comuni in provincia di Roma (Rocca di Papa, Olevano Romano, Capranica Prenestina, Gerano, Rocca Canterano, Canterano) e delle concessioni idriche nel Comune di Zoagli in provincia di Genova e nei Comuni di Casalborgone e di San Sebastiano Po in provincia di Torino, per i quali la vendita è altamente probabile.

Vengono fornite di seguito le relative tabelle con evidenza delle movimentazioni di periodo.

COMUNI PROVINCIA DI ROMA

(In migliaia di euro)	31.12.13	Incrementi	Dismissioni Svalutazioni	Ammortamenti	Altre variazioni	30.06.14
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Terreni e fabbricati	515	0	0	0	0	515
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	11.116	162	0	0	0	11.278
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Altri Beni	2	0	0	0	0	2
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	843	3	0	0	0	846
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	28	0	0	0	0	28
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	45	26	0	0	0	71
Valore lordo immobili, impianti e macchinari	12.549	191	0	0	0	12.740
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Terreni e fabbricati	(205)	0	0	0	0	(205)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	(5.949)	0	0	0	0	(5.949)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	(643)	0	0	0	0	(643)
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	(28)	0	0	0	0	(28)
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari	(6.825)	0	0	0	0	(6.825)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Terreni e fabbricati	310	0	0	0	0	310
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	5.167	162	0	0	0	5.329
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Altri Beni	2	0	0	0	0	2
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	200	3	0	0	0	203
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	45	26	0	0	0	71
Valore netto immobili, impianti e macchinari	5.724	191	0	0	0	5.915

COMUNE DI CASALBORGONE

(In migliaia di euro)	31.12.13	Incrementi	Dismissioni Svalutazioni	Ammortamenti	Altre variazioni	30.06.14
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	934	-	-	-	-	934
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	41	-	-	-	-	41
Valore lordo immobili, impianti e macchinari	975	-	-	-	-	975
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	(401)	-	-	-	-	(401)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	(15)	-	-	-	-	(15)
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari	(416)	-	-	-	-	(416)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	533	-	-	-	-	533
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	26	-	-	-	-	26
Valore netto immobili, impianti e macchinari	559	-	-	-	-	559

COMUNE DI ZOAGLI

(In migliaia di euro)	31.12.13	Incrementi	Dismissioni Svalutazioni	Ammortamenti	Altre variazioni	30.06.14
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Terreni e fabbricati	100	-	-	-	-	100
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	2.689	-	-	-	-	2.689
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	110	-	-	-	-	110
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	94	-	-	-	-	94
Valore lordo immobili, impianti e macchinari	2.993	-	-	-	-	2.993
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Terreni e fabbricati	(37)	-	-	-	-	(37)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	(1.242)	-	-	-	-	(1.242)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	(84)	-	-	-	-	(84)
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari	(1.363)	-	-	-	-	(1.363)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Terreni e fabbricati	63	-	-	-	-	63
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	1.447	-	-	-	-	1.447
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	26	-	-	-	-	26
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	94	-	-	-	-	94
Valore netto immobili, impianti e macchinari	1.630	-	-	-	-	1.630

COMUNE DI SAN SEBASTIANO PO

(In migliaia di euro)	31.12.13	Incrementi	Dismissioni Svalutazioni	Ammortamenti	Altre variazioni	30.06.14
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	555	-	-	-	-	555
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	49	-	-	-	-	49
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Altri beni	12	-	-	-	-	12
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	0	-	-	-	-	0
Valore lordo immobili, impianti e macchinari	616	-	-	-	-	616
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	(141)	-	-	-	-	(141)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	(10)	-	-	-	-	(10)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Altri beni	(12)	-	-	-	-	(12)
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari	(163)	-	-	-	-	(163)
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Impianti e macchinari	414	-	-	-	-	414
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Attrezzature industriali e commerciali	39	-	-	-	-	39
Altre immobi. immateriali IFRIC12: Altri beni	0	-	-	-	-	0
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	0	-	-	-	-	0
Valore netto immobili, impianti e macchinari	453	-	-	-	-	453

Le attività destinate ad essere cedute, già iscritte nell'esercizio precedente, continuano ad avere la stessa valenza in attesa della definizione dell'accordo definitivo.

Riepilogando:

(In migliaia di euro)	31.12.2013	Incrementi	Decrementi	Amm.ti	Altre variazioni	30.06.2014
Valore netto attività immateriali e materiali Comuni provincia di Roma	5.724	191				5.915
Valore netto Zoagli	1.630					1.630
Valore netto attività immateriali e materiali Comune di Casalborgone	559					559
Valore netto attività immateriali e materiali Comune di San Sebastiano Po	453					453
	8.366	191	0	0	0	8.557

14. Patrimonio netto

Migliaia di euro

103.687

Di seguito viene fornita la tabella con la movimentazione delle classi componenti il Patrimonio Netto.

Voci del patrimonio netto	31/12/2013	Variazioni del periodo			30/06/2014
		Assegnazione del risultato	Altre variazioni	Utile (perdita) dell'esercizio	
Capitale sociale	3.600				3.600
Riserve e risultati portati a nuovo:	0				0
Riserva da sovrapprezzo delle azioni	104.051				104.051
Riserva di rivalutazione	10.210				10.210
Riserva legale	899				899
Altre riserve:	0				0
-Riserva contributi da enti concedenti	0				0
- Riserve da utili/perdite attuariali DBO	(424)		56		(368)
- Riserva per avanzo di fusione	(20.317)				(20.317)
-Riserva da conferimento	2.517				2.517
-Altre riserve di consolidamento	3.336				3.336
-Utili (perdite) portati a nuovo	5.152	(5.107)			45
-Risultato netto dell'esercizio	(5.107)	5.107		(285)	(285)
- meno: Azioni proprie	0				0
Totale patrimonio netto	103.916	0	56	(285)	103.687

Si precisa che per nessuna Società del Gruppo si prevede la distribuzione di riserve in sospensione di imposta.

Il **Capitale** della Capogruppo al 30 giugno 2014, di 3.600 mila euro, interamente sottoscritto e versato, risulta costituito da n. 36.002.945 azioni ordinarie da nominali 0,10 euro ciascuna.

La **Riserva da sovrapprezzo delle azioni**, pari a 104.051 mila euro, rimane invariata rispetto al 31 dicembre 2013.

Di tale riserva l'importo di 848 mila euro è stato vincolato in sospensione d'imposta alla stessa disciplina della Riserva per ammortamenti anticipati in quanto riferita alle quote di accantonamento effettuate dalla Italgas S.p.A. sui cespiti oggetto di conferimento del ramo d'azienda "settore idrico" avvenuta nel novembre 2001.

A fronte del suddetto vincolo è stato iscritto il relativo fondo imposte differite per 269 mila euro.

La **Riserva di rivalutazione**, pari a 10.210 mila euro, rimane invariata rispetto al 31 dicembre 2013 ed è costituita dalle rivalutazioni monetarie conseguenti all'applicazione della Legge n. 72 del 19/3/1983 per 2.150 mila euro, della Legge n. 413 del 30/12/1991 per 915 mila euro e della Legge 342/00 per 7.145 mila euro; queste ultime sono esposte al netto dell'imposta sostitutiva rispettivamente di 169 mila euro e 2.238 mila euro.

La **Riserva legale**, pari a 899 mila euro non subisce variazioni rispetto al 31 dicembre 2013 essendo l'accantonamento già superiore al 20% del capitale sociale.

Le **altre riserve** sono così costituite:

	migliaia di euro
Riserve da utili/perdite attuariali DBO	(368)
Riserva di conferimento	2.517
Riserva per avanzo di fusione	(20.317)
Riserve di consolidamento	<u>3.336</u>
Totale	(14.832)

La **riserva per avanzo di fusione** per un importo negativo di 20.317 mila euro, è conseguente alla fusione per incorporazione della ex controllante Nuova Sap S.p.A. nella capogruppo Acque Potabili S.p.A., avvenuta nel 2005.

La **riserva di consolidamento** pari a 3.336 mila euro rappresenta la differenza derivante dalla sostituzione del valore di carico delle partecipazioni della Capogruppo nelle imprese consolidate con le rispettive frazioni di patrimonio netto.

La **Riserva da utili/perdite attuariali DBO** pari a 368 mila euro rappresenta la rilevazione immediata degli utili/perdite attuariali relativi ai benefici per i dipendenti a seguito adozione del nuovo criterio previsto dallo IAS19 con decorrenza 1° gennaio 2013.

Gli **utili portati a nuovo**, pari a 45 mila euro, diminuiscono di 5.107 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (5.152 mila euro), per effetto del riporto della perdita consolidata del periodo precedente (5.107 mila euro).

La **perdita di Gruppo del periodo**, pari a 285 mila euro, rappresenta l'effetto del consolidamento dei risultati netti delle società del Gruppo. Il risultato consolidato è migliorato di 4.822 mila euro rispetto a quello dell'esercizio 2013 (perdita di 5.107 mila euro).

**PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO NETTO E UTILE DI PERIODO
DELLA SOCIETA' ACQUE POTABILI S.P.A. CON QUELLI CONSOLIDATI**

(

(In migliaia di euro)	Patrimonio netto		Risultato di periodo	
	31.12.2013	30.06.14	31.12.2013	30.06.14
Come da bilancio capogruppo	98.222	98.015	(4.820)	(248)
Eccedenza dei patrimoni netti delle società consolidate rispetto ai valori di carico	6.461	6.523	288	148
Elisione dividendi collegate	(767)	(851)	(75)	(85)
Elisione dividendi controllate			(500)	(100)
Altre scritture di consolidamento	-	-	-	-
Come da bilancio consolidato	103.916	103.687	(5.107)	(285)

Passività non correnti

Migliaia di euro 29.724

15. Debiti finanziari

Migliaia di euro 17.773

La movimentazione dei debiti finanziari a medio-lungo termine, compresa la quota con scadenza entro l'esercizio successivo pari a 1.795 mila euro, riclassificata nei debiti finanziari "correnti", è così dettagliata:

(In migliaia di euro)	31.12.13	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	30.06.14
Banca BPN (scad 31/12/2021)	12.177	-	(649)	2	11.530
Banca INTESA (scad. 5/9/2016)	8.028	-	-	10	8.038
Totale debiti fin. non correnti	20205	-	(649)	12	19.568

La ripartizione dei debiti finanziari per scadenza entro e oltre i 12 mesi, con evidenza della distinzione tra debiti "correnti" e "non correnti", è la seguente:

(In migliaia di euro)	30.06.2014	Entro 12 mesi "corrente"	Oltre 12 mesi "non corrente"
Banca BPN (scad 31/12/2021)	11.530	(1.340)	10.190
Banca INTESA (scad. 5/9/2016)	8.038	(455)	7.583
Tot. debiti fin. non correnti	19.568	(1.795)	17.773

La ripartizione dei debiti finanziari entro e oltre i 5 anni è la seguente:

(In migliaia di euro)	<i>Entro 1 anno</i>	<i>Tra 1 e 5 anni</i>	<i>Oltre 5 anni</i>	<i>Totale</i>
Banca BPN (scad 31/12/2021)	1.340	5.923	4.267	11.530
Banca INTESA (scad. 5/9/2016)	455	7.583	0	8.038
Tot. debiti fin. non correnti	1.795	13.506	4.267	19.568

Il finanziamento con Banca Popolare di Novara S.p.A. è stato acceso nel corso del 2006 ed è regolato a tasso variabile Euribor a tre mesi o sei mesi più spread.

Per far fronte alle esigenze di tesoreria della Società, nel mese di settembre 2011 Acque Potabili S.p.A. ha sottoscritto con Banca Intesa San Paolo S.p.A. l'atto integrativo al contratto di finanziamento a medio/lungo termine stipulato originariamente il 5 settembre 2006, garantito con la facoltà di iscrivere ipoteca sugli immobili di proprietà della società e delle sue controllate, mediante il quale il finanziamento originario è stato prorogato sino al 5 settembre 2016 ed incrementato sino a 11 milioni di euro con parziale modifica dei covenants finanziari (posizione finanziaria netta su Margine Operativo Lordo di 4,5).

Per il finanziamento di Banca Popolare di Novara S.p.A. le Società controllanti (Iren Acqua Gas S.p.A. e SMAT S.p.A.) hanno rilasciato apposite dichiarazioni di impegno per attivare azioni, se del caso, per consentire al Gruppo di rispettare i covenants previsti (posizione finanziaria netta su EBITDA non superiore a 4,5 e posizione finanziaria netta su mezzi propri non superiore ad 1).

Al 30 giugno 2014 i covenants riferiti al finanziamento acceso con Banca Intesa SanPaolo S.p.A. risultano rispettati.

I finanziamenti verso Banca Intesa San Paolo S.p.A e Banca Popolare di Novara S.p.A. sono stati riclassificati nei debiti a breve termine per la quota in scadenza entro 12 mesi.

Nella voce "altre variazioni" è esposto l'effetto dovuto all'applicazione del costo ammortizzato degli oneri finanziari.

Posizione finanziaria netta

Secondo quanto richiesto dalla comunicazione Consob del 28/07/2006 e in conformità con la raccomandazione del CESR del 10/02/2005, si segnala che la posizione finanziaria netta del Gruppo al 30 giugno 2014 è la seguente:

	31.12.2013	30.06.2014
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine		
Debiti finanziari n.c.	18.893	17.773
Crediti finanziari n.c.	(899)	(859)
Crediti finanziari verso parti correlate	(345)	(349)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine		
Debiti finanziari correnti	17.138	18.192
Debiti finanziari verso parti correlate	-	-
Crediti e titoli non strumentali all'attività operativa	-	-
Disponibilità liquide	(4.378)	(1.332)
Crediti finanziari correnti	(85)	(85)
Crediti finanziari verso parti correlate		(85)
Posizione finanziaria netta	30.324	33.255
	verso parti correlate	(345) (434)
	verso terzi	30.669 33.690

16. Trattamento di fine rapporto e altri fondi relativi al personale

Migliaia di euro **3.723**

(In migliaia di euro)	31/12/2013	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	30/06/2013
Fondo TFR	3.764	59	(142)	(76)	3.605
Fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili	117	4	(3)		118
Totale TFR ed altri fondi personale	3.881	63	(145)	(76)	3.723

Il fondo trattamento di fine rapporto rientra nei piani a benefici definiti.

Dal 1° gennaio 2013 il Gruppo SAP ha adeguato le rilevazioni dello IAS 19 all'emendamento emesso nel giugno 2011 dallo IASB per il quale si rimanda alle Note Introduttive "Criteri di Valutazione"

L'accantonamento di 63 mila euro è relativo all'interest cost. Tale voce rappresenta il costo della passività derivante dal trascorrere del tempo ed è proporzionale al tasso di interesse adottato nelle valutazioni e all'ammontare della passività al precedente esercizio.

Per la determinazione della passività è stata utilizzata la metodologia denominata *project unit credit cost* articolata secondo le seguenti fasi:

- sono stati proiettati, sulla base di una serie di ipotesi finanziarie (incremento del costo della vita, ecc.), le possibili future prestazioni che potrebbero essere erogate a favore di ciascun dipendente iscritto al programma nei casi di pensionamento, decesso, invalidità, dimissioni, ecc.. La stima delle future prestazioni includerà gli eventuali incrementi corrisposti all'ulteriore anzianità di servizio maturata;
- è stato calcolato alla data della valutazione, sulla base del tasso annuo di interesse adottato e della probabilità che ciascuna prestazione ha di essere effettivamente erogata, il valore attuale medio delle future prestazioni;
- è stata definita la passività per le società individuando la quota del valore attuale medio delle future prestazioni che si riferisce al servizio già maturato dal dipendente in azienda alla data della valutazione.

La voce “Altre variazioni” pari a 76 mila euro, comprende la quota di periodo degli utili/perdite attuariali rilevati nel “prospetto della redditività complessiva” (“other comprehensive income”) con impatto a patrimonio netto come previsto dal nuovo IAS 19.

Più in dettaglio, le ipotesi adottate sono state le seguenti:

Ipotesi demografiche		
Probabilità di decesso	Tabelle di mortalità della popolazione italiana - tavole RG48	
	Raggiungimento dei requisiti di legge	
Probabilità di pensionamento		
Ipotesi finanziarie		
	Dirigenti	Non dirigenti
Incremento del costo della vita	2,0%	2,0%
Tasso di attualizzazione	3,20%	3,20%

Al 30 giugno 2014 il fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili è pari a 118 mila euro. I movimenti dell'esercizio hanno riguardato:

- l'utilizzo del medesimo fondo, per 3 mila euro, con riferimento ai premi di anzianità corrisposti nel 1° semestre 2014;
- l'adeguamento del calcolo attuariale pari a 4 mila euro.

17. Fondo imposte differite

Migliaia di euro 0

Al 30 giugno 2014 non sono state rilevate imposte differite.

18. Fondo per rischi ed oneri futuri

Migliaia di euro 3.534

La movimentazione riferita ai fondi in esame può essere ricondotta al seguente prospetto:

(In migliaia di euro)	31.12.13	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	30.06.14
Fondo ammortamento finanziario	2.638	47	-	-	2.685
Fondo rischi diversi	168	-	-	-	168
Fondo rischi e oneri futuri	660	-	-	-	660
Fondo sanzioni amm.ve art. 54 DL 152	21	-	-	-	21
Totale	3.487	47	0	0	3.534

Il fondo ammortamento finanziario costituito negli anni novanta riguarda le quote accantonate secondo la normativa vigente sugli impianti gratuitamente devolvibili.

Aumenta di 47 mila euro per effetto dell'attualizzazione.

Il fondo rischi diversi, pari a 168 mila euro, rimane invariato rispetto al 31 dicembre 2013 e si riferisce al contributo di solidarietà dovuto a forme di previdenza complementare disposto dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1996 per 7 mila euro e al fondo rischi su passività potenziali per 161 mila euro.

Il fondo rischi oneri futuri, pari a 660 mila euro era stato determinato in considerazione delle garanzie prestate da Acque Potabili S.p.A. in favore di Acque Potabili Siciliane S.p.A. alle Banche finanziatrici di quest'ultima già in liquidazione, ora in amministrazione straordinaria, attinenti la realizzazione degli investimenti previsti nel piano d'ambito nel primo quinquennio di attività.

Il Fondo Sanzioni Amministrative art. 54 D.L. 152/99 è stato costituito a fronte delle sanzioni imposte agli utenti che, come previsto dal suddetto articolo, effettuano uno scarico che supera i valori limite di emissione fissati dalle autorità competenti. Ai sensi dell'art. 57 dello stesso D.L., tali proventi dovranno essere riassegnati dalle Regioni ad opere di risanamento e di riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici.

19. Debiti vari ed altre passività non correnti

Migliaia di euro 4.694

Registrano un decremento di 1.655 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (6.349 mila euro) e rappresentano principalmente gli anticipi di fornitura acqua versati dagli utenti.

Passività correnti

Migliaia di euro 151.938

20. Debiti finanziari

Migliaia di euro 18.192

I debiti finanziari a breve sono così dettagliati:

(In migliaia di euro)	31/12/2013	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	30/06/2014
Banca Nazionale del Lavoro	4.830	10.500	(11.990)	-	3.340
Banca Intesa S. Paolo	1	3.766	(1)	-	3.766
Unicredit Banca	18	-	-	-	18
Banca BRE	4000	8.000	(8.000)	-	4.000
Banca Popolare di Novara	6000	8.000	(9.000)	-	5.000
Banca SAI	-	-	-	-	-
Banca Popolare di Sondrio	936	229	(936)	-	229
Banche diverse	41	3	-	-	44
Totale debiti finanziari correnti	15.826	30.498	(29.927)	-	16.397
Banca Popolare di Novara	1.312		(1.312)	1.340	1.340
Banca Intesa	-			455	455
Totale debiti finanziari riclassificati nei correnti	1.312		(1.312)	1.795	1.795
Totale debiti finanziari correnti	17.138	30.498	(31.239)	1.795	18.192

La doppia esposizione dei debiti verso la medesima banca è giustificata dalla diversa natura del debito finanziario acceso.

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti è equiparabile al loro valore di mercato.

I finanziamenti a breve sono regolati con tassi variabili Euribor a uno/tre/sei mesi con spread di mercato.

Nella voce “altre variazioni” è esposta la riclassifica delle quota a breve termine verso Banca Popolare di Novara per euro 1.795 mila euro.

21. Debiti commerciali

Migliaia di euro 90.148

I debiti commerciali, pari a 90.1486 mila euro, aumemntano di 3.730 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (86.418 mila euro).

I debiti commerciali nel loro ammontare complessivo risultano così costituiti:

(In migliaia di euro)	31.12.13	30.06.14
Fornitori	38.274	37.885
Debiti verso società controllanti	37.117	39.651
Debiti verso società controllate	-	-
Debiti verso società correlate	11.027	12.612
Totale debiti commerciali correnti	86.418	90.148

I debiti verso imprese controllanti, pari a 39.651 mila euro, aumentano di 2.534 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (37.117 mila euro) e rappresentano il debito di natura commerciale (principalmente tariffe di depurazione e fognatura fatturate per conto ai clienti acqua) verso SMAT S.p.A. (32.482 mila euro), verso IREN ACQUA GAS S.p.A. (7.032 mila euro) e verso IREN S.p.A (137 mila euro).

I debiti verso parti correlate, pari a 12.612 mila euro, aumentano di 1.585 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (11.027 mila euro) e rappresentano il debito di natura commerciale verso Idrotigullio S.p.A. (4.063 mila euro), Iren Mercato S.p.A. (3.794 mila euro - energia elettrica e service), Mediterranea delle Acque S.p.A. (2.201 mila euro), Laboratori Iren Acqua Gas (131 mila euro), Iren Energia S.p.A. (10 mila euro) Atena (10 mila euro), Acque Potabili Siciliane S.p.A. in A.S. in Fallimento (2.403 mila euro).

I debiti commerciali verso terzi vengono regolati/liquidati secondo le scadenze previste contrattualmente che variano da 30 a 90 giorni.

22. Debiti vari ed altre passività

	Migliaia di euro	41.241
(In migliaia di euro)	31.12.13	30.06.14
Debiti verso istituti di previdenza	718	701
Verso utenti e clienti per anticipi su fornitura ed altri rapporti	2.232	4.875
Verso Enti concedenti per partecipazioni e tariffe di fognatura e depurazione e altri rapporti	31.240	32.968
Verso dipendenti	1.718	1.629
Verso altri	818	619
Totale altri debiti	36.008	40.091
Ratei e risconti passivi	231	449
Totale	36.957	41.241

I debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale diminuiscono di 17 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (718 mila euro) e rappresentano nel loro ammontare complessivo i debiti verso INPS e INAIL e altri fondi previdenziali.

Gli altri debiti, pari a 40.091 mila euro registrano un incremento di 4.083 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (36.008 mila euro) e sono rappresentati principalmente dai rapporti con Enti concedenti e non, inerenti le tariffe di depurazione e fognatura; sono influenzati dall'andamento del calendario di fatturazione, e dagli incassi delle stesse, nonché dalle azioni di recupero credito verso la clientela finale.

I ratei e risconti, pari a 449 mila euro, aumentano di 218 mila euro rispetto al 31 dicembre 2013 (231 mila euro) per effetto combinato della riclassifica nei risconti passivi dei contributi in c/capitale pari a 290 mila euro le cui opere non sono ancora state cantierate e pertanto riscontati e della diminuzione dei ratei per interessi finanziari di 6 mila euro e dei risconti passivi di 66 mila euro.

23. Debiti per imposte correnti

Migliaia di euro **2.357**

(In migliaia di euro)	31.12.13	30.06.14
Debiti per ritenute Irpef	388	453
Debiti per imposte correnti	1.342	1.772
Debiti per IVA ad esigibilità differita	132	132
Altri debiti	8	-
Totale	1.870	2.357

I debiti per imposte correnti, pari a 1.772 mila euro, si riferiscono al debito per IRAP e IRES.

Totale ricavi e proventi

Migliaia di euro **37.382**

24. Vendita di beni e servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione

Migliaia di euro **34.605**

I ricavi delle vendite e delle prestazioni registrano, rispetto al 30 giugno 2013 un decremento di 379 mila euro e nel loro ammontare complessivo sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	30.06.13	30.06.14
Vendita acqua	27.241	27.974
Servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione	5.431	4.386
Gestione depuratori	1.345	1.334
Prestazioni verso terzi	967	910
Vendita materiali diversi	-	-
Totale	34.984	34.605

I ricavi acqua, in aumento (733 mila euro) rispetto al 1° semestre 2013; beneficiano degli adeguamenti tariffari sia nelle gestioni insite negli ATO che in quelle ex CIPE (Delibera AEEGSI n. 585/2012 e n. 88/2013), come specificato nella relazione sulla gestione alla quale si rimanda.

In relazione all'iscrizione della voce "Servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in concessione" si rimanda a quanto già indicato in precedenza per l'applicazione dell'IFRIC 12.

Il decremento di 1.045 mila euro è diretta conseguenza delle azioni inerenti il recupero di efficienza gestionale volte alla riduzione degli investimenti, come esposto nella relazione sulla gestione.

25. Altri ricavi e proventi

Migliaia di euro **2.777**

Tale voce, che registra un decremento di 379 mila euro confrontata con lo stesso periodo del 2013 (3.156 mila euro), è composta come evidenziato nella tabella che segue:

(In migliaia di euro)	30.06.13	30.06.14
Concorso spese allacciamento e canalizzazione	980	657
Proventi degli investimenti immobiliari	189	151
Rimborsi da utenti e da terzi	405	454
Penalità contrattuali per maggiori spese esazione	902	1.154
Proventi da sopravvenienze attive	494	88
Plusvalenze da alienazione beni patrimoniali Terzi	-	2
Altri	186	271
Totale	3.156	2.777

Totale costi operativi

Migliaia di euro **29.735**

26. Acquisti di materiali e servizi esterni

Migliaia di euro **21.946**

(In migliaia di euro)	30.06.13	30.06.14
Costi per materie prime	9.057	8.994
Costi per servizi	10.222	9.412
Costi per godimento beni di terzi	1.630	1.650
Oneri diversi di gestione	1.697	1.890
Totale	22.606	21.946

Diminuiscono di 660 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio e risultano così dettagliati:

Materie prime

(In migliaia di euro)	30.06.13	30.06.14
Energia elettrica	4.531	4.567
Acquisto di materiali	1.130	904
Acqua acquistata all'ingrosso	3.396	3.523
Totale	9.057	8.994

Tale voce, confrontata con lo stesso periodo del precedente esercizio, registra un decremento di 63 mila euro dovuto principalmente alla diminuzione dei costi per acquisti di materiali.

L'importo complessivo è al netto degli acquisti per investimenti, che ammontano a 81 mila euro, imputati direttamente alle immobilizzazioni materiali dell'attivo patrimoniale.

Costi per servizi

(In migliaia di euro)	30.06.13	30.06.14
Spese esterne per costruzione impianti c/terzi, gestione e manutenzione impianti di proprietà	5.086	4.704
Prestazioni in outsourcing	1.356	1.295
Consulenze e prestazioni tecniche, legali, fiscali e amministrative	490	460
Servizi per il personale	372	304
Assicurazioni	472	314
Altre	2.446	2.335
Totale	10.222	9.412

Registrano una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 810 mila euro e risultano al netto dei servizi per investimenti, che ammontano a 21 mila euro, imputati direttamente alle immobilizzazioni immateriali per 17 mila euro e alle immobilizzazioni materiali per 4 mila euro.

Gli emolumenti verso gli organi sociali sono pari a 241 mila euro per gli amministratori e di 56 mila euro per i sindaci. Non risultano compensi ad amministratori e sindaci che rappresentino quote di partecipazione agli utili.

Godimento beni di terzi

(In migliaia di euro)	30.06.13	30.06.14
Compartecipazione ricavi vendite acqua e canoni di concessioni pluriennali e servitù	619	652
Fitti terreni e fabbricati	394	358
Locazioni e noleggi	617	640
Totale	1.630	1.650

Tale voce, confrontata con lo stesso periodo dell'esercizio precedente, registra un incremento di 20 mila euro.

Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione, pari a 1.890 mila euro, registrano un incremento di 193 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio (1.697 mila euro).

Sono costituiti prevalentemente da oneri di gestione da rettifiche contabili per 352 mila euro, da contributi funzionamento ATO per 626 mila euro e da contributi alle Comunità Montane per 488 mila euro.

27. Costi del personale

Migliaia di euro 7.824

(In migliaia di euro)	30.06.13	30.06.14
Salari e stipendi	5.462	5.492
Oneri sociali	1.884	1.884
TFR	453	266
Altri costi	46	182
Totale	7.845	7.824

I costi per il personale subiscono un decremento di 21 mila euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

La voce TFR comprende l'accantonamento ed i costi d'esercizio relativi alle gestioni trasferite ai fondi di previdenza integrativa ed al fondo tesoreria INPS.

La movimentazione della forza lavoro, suddivisa per categorie e confrontata con analoga situazione al 30 giugno 2013, è evidenziata dal seguente prospetto:

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Totale
30/06/2013	2	9	139	104	254
30/06/2014	2	9	140	102	253
Variazioni	-	-	+1	(2)	(1)

Il numero medio del personale in forza al 30 giugno 2014 è pari a 253 unità.

28. Variazioni delle rimanenze

Migliaia di euro 5

L'importo rappresenta i valori già commentati (valorizzati a FIFO) nel Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

29. Costi per lavori interni capitalizzati

Migliaia di euro 30

Si riferiscono agli incrementi delle immobilizzazioni immateriali per 13 mila euro e materiali per 17 mila euro dell'attivo patrimoniale realizzati con risorse interne, escluse dall'applicazione dell'IFRIC 12.

30. Ammortamenti

Migliaia di euro 5.183

(In migliaia di euro)	30.06.13	30.06.14
- Attività materiali	231	205
- Attività immateriali	4.783	4.978
Totale	5.014	5.183

La ripartizione degli ammortamenti nelle sottovoci richieste è già presentata nelle tabelle riportate alle voci "Immobilizzazioni immateriali" e "Immobilizzazioni materiali" del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

La variazione rispetto allo scorso esercizio è riconducibile al diverso perimetro delle concessioni gestite.

31. Svalutazioni di valore di attività correnti

Migliaia di euro 1.368

Si riferisce alla svalutazione dei crediti commerciali.

Tale voce diminuisce di 202 mila euro rispetto allo stesso periodo del periodo precedente (1.570 mila euro) e comprende la svalutazione dei crediti verso la correlata Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, per 122 mila euro

32. Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti

Migliaia di euro 5

L'importo si riferisce alla svalutazione del credito verso il Comune di Condove (per il quale si rimanda al commento sulle immobilizzazioni finanziarie).

33. Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti

Migliaia di euro 131

La voce plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti si riferisce alla plusvalenza realizzata sulla vendita dell'immobile sito in Torino – Via Millefonti 10/A.

34. Altri proventi finanziari

Migliaia di euro 4

Risultano invariati rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (6 mila euro) e sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	30.06.2013	30.06.2014
Proventi diversi:	-	-
- da conto correnti bancari	1	0
- altri	3	4
Totale	4	4

35. Altri oneri finanziari

Migliaia di euro 824

Aumentano di 93 mila euro rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio (731 mila euro).

Si riferiscono principalmente agli interessi passivi maturati nei confronti delle banche e degli istituti di credito, su c/c per 122 mila euro e su finanziamenti a medio lungo termine per 270 mila euro e a breve termine per 255 mila euro, nei confronti dei fornitori per 82 mila euro, all'attualizzazione del fondo Beni Gratuitamente Devolvibili per 47 mila euro, all'interest cost sul TFR e sul fondo quiescenza per 61 mila.

Comprendono inoltre la componente positiva di competenza per l'attualizzazione delle immobilizzazioni finanziarie dell'Acquedotto della Piana per 9 mila euro, del Comune di Condove per 1 mila euro e della collegata Abm Next per 3 mila euro.

36. Imposte sul reddito dell'esercizio

Migliaia di euro 425

Le voce imposte sul reddito dell'esercizio, pari a 425 mila euro, ha un effetto negativo sul conto economico.

Registra un decremento di 254 mila euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente principalmente per effetto del minor imponibile fiscale.

La voce rappresenta le imposte correnti di Gruppo stimate per il periodo di chiusura.

37. Risultato per azione

Il risultato base per azione è calcolato dividendo il risultato netto del periodo attribuibile agli azionisti ordinari della Capogruppo per il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione durante l'anno.

Il risultato per azione diluito coincide con il risultato base, poiché non vi sono azioni o opzioni diverse dalle azioni ordinarie.

Di seguito sono esposti il reddito e le informazioni sulle azioni utilizzati ai fini del calcolo dell'utile per azione base e diluito:

Risultato per azione base	30.06.13	30.06.14
Risultato di spettanza del gruppo attribuibile agli Azionisti ordinari (migliaia di euro)	(226)	(285)
Numero medio delle azioni ordinarie	36.002.945	36.002.945
Risultato base per azione ordinaria	(0,006)	(0.008)

Risultato per azione diluito	30.06.13	30.06.14
Risultato di spettanza del gruppo attribuibile agli Azionisti ordinari (migliaia di euro)	(226)	(285)
Numero medio delle azioni ordinarie	36.002.945	36.002.945
Risultato base per azione ordinaria	(0,006)	(0,008)

38. Altri utili (perdite) al netto dell'effetto fiscale

Migliaia di euro 56

Si evidenzia, inoltre, una perdita attuariale da piani a benefici definiti relativi in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti pari a 56 mila euro al netto dell'effetto fiscale pari a 21 mila euro.

39. Garanzie prestate, impegni e passività potenziali

Migliaia di euro 1.286

Si evidenzia, inoltre, l'esistenza di impegni, nei confronti degli Enti Concedenti, derivanti dai canoni di compartecipazione da corrispondere per tutti gli anni di durata della convenzione o da quote ammortamento mutui da corrispondere per tutti gli anni mancanti alla loro estinzione.

Si informa che in data 11 luglio 2008 la società Acque Potabili S.p.A con Mediterranea Acque S.p.A. e SMAT S.p.A. ha rilasciato la lettera di patronage a garanzia del contratto di finanziamento per un importo complessivo massimo utilizzabile di 75 milioni di euro sottoscritto in data 18 giugno

2008 tra la società Acque Potabili Siciliane S.p.A., Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. e Dexia Crediop S.p.A.

Successivamente, l'evoluzione in stato di liquidazione di Acque Potabili Siciliane S.p.A.– ora in fallimento - ha comportato, l'impossibilità di ulteriori utilizzi del finanziamento; la lettera di patronage è conseguentemente attiva solo per la parte effettivamente utilizzata per euro 1,9 milioni di euro. Sono in corso azioni con gli Istituti di credito DEXIA e BIIS per una definizione del rapporto di debito in coerenza con l'attuato stato della società in fallimento.

Si rimanda a quanto esposto precedentemente nell'informativa sulla Società.

41. RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

In relazione a quanto previsto dalla delibera CONSOB n. 14990 del 14 aprile 2005, nonché dalle istruzioni impartite dalla CONSOB medesima con Nota prot. 6064293 del 28 luglio 2006, si illustrano di seguito i principali rapporti intercorsi con parti correlate.

Acque Potabili S.p.A. è una Società controllata direttamente pariteticamente da IREN ACQUA GAS S.p.A. (Gruppo IREN) e SMAT S.p.A. che in data 5 marzo 2014 hanno costituito la Società SVILUPPO IDRICO S.r.l. quale veicolo societario per promuovere l'Offerta Pubblica di Acquisto volontaria, totalitaria su azioni ordinarie di Acque Potabili S.p.A per la quale si rimanda alla Relazione sulla Gestione..

Le operazioni compiute con le parti correlate riguardano, essenzialmente, l'acquisto di acqua, le prestazioni di servizi, la provvista e l'impiego di mezzi finanziari.

Tali operazioni rientrano nell'ordinaria gestione dell'impresa e sono regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti. Inoltre, tutte le operazioni poste in essere sono state compiute nell'interesse delle Società.

L'elenco delle imprese controllate della Società è situato all'interno delle note di commento al bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Nei prospetti sotto riportati sono evidenziati gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate; sono inoltre evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società e/o del Gruppo.

Con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, modificata con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010 la Consob ha approvato il regolamento sulle operazioni con parti correlate effettuate, direttamente o tramite società controllate, dalle società quotate e dagli emittenti azioni diffuse con i soggetti in

potenziale conflitto d'interesse, tra cui azionisti di riferimento o di controllo, amministratori, sindaci e alti dirigenti, inclusi i loro stretti familiari.

La riforma del diritto societario (art. 2391-bis del codice civile) ha affidato alla Consob, in quanto Autorità di vigilanza e regolamentazione dei mercati finanziari, il compito di definire i principi generali della normativa, al fine di “assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate”.

La Società ha definito un'apposita procedura interna che è stata resa pubblica con le modalità richieste, attiva dal 1° dicembre 2010, ed è stato nominato il previsto Comitato che verifica gli accordi con parti correlate.

Rapporti commerciali e diversi (migliaia di euro)

SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	COSTI			RICAVI		
			BENI	SERVIZI	ALTRO	BENI	SERVIZI	ALTRO
• SMAT – TORINO S.P.A.	3.157	32.482	319	1.750	40	228	-	52
• IREN ACQUA GAS SPA - ENIA	591	7.032	-	477	-	-	-	170
• IREN – GENOVA S.P.A.	-	137	-	25	-	-	-	-
• IREN MERCATO S.P.A.	12	3.794	-	5	-	0	-	6
• IREN ENERGIA S.P.A.	-	10	-	16	-	-	-	-
• IDROTIGULLIO S.P.A.	928	4.063	12	-	-	23	-	14
• ABM NEXT srl	15	-	-	-	-	15	-	0
• MEDITERRANEA ACQUE	829	2.201	-	365	-	77	-	17
• ATENA	2	10	-	-	-	0	-	-
• COSME	-	-	-	-	-	-	-	-
• CITTA' DI TORINO	-	-	-	-	-	-	-	-
• GRUPPO CAE	-	-	-	-	-	-	-	-
• LABORATORI IRIDE ACQUA GAS	-	131	-	112	-	-	-	-
• APS	-	2.403	-	-	-	-	-	175
• IREN EMILIA	-	-	-	-	-	-	-	-
• ENIA	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE PARTI CORRELATE	5.535	52.262	331	2.750	40	343	-	434
TOTALE DA BILANCIO	132.132	90.148	8.994	12.951	7.824	34.605	-	2.777
INCIDENZA	4,19%	57,97%	3,68%	21,23%	0,51%	0,99%		15,62%

Alla data di presentazione del presente bilancio i debiti verso parti correlate si riferiscono anche ai debiti per tariffe di depurazione e fognatura ancora da incassare.

Si rileva che Acque Potabili S.p.A. ha un credito commerciale al 30 giugno 2014 nei confronti di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in amministrazione straordinaria, per un importo pari a 1.918 mila euro interamente svalutato.

Rapporti finanziari

SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	ONERI	PROVENTI
• SMAT – TORINO S.P.A.	-	-	2	-
• ABM NEXT srl	434	-	-	-
• MEDITERRANEA DELLE ACQUE	-	-	-	-
• IREN MERCATO SPA	-	-	-	-
• APS	-	-	-	-
TOTALE PARTI CORRELATE	434	-	2	-
TOTALE DA BILANCIO	1.278		731	
INCIDENZA	27,29%		0,28%	

Si rileva che Acque Potabili S.p.A. ha un credito finanziario al 30 giugno 2014 nei confronti di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, in amministrazione straordinaria ora in fallimento, per un importo pari a 341 mila euro interamente svalutato.

Come già detto nella relazione, il Presidente, il Vice Presidente e gli Amministratori Delegati riferiscono sistematicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale e forniscono adeguata informativa sugli atti compiuti e in particolare sulle eventuali operazioni anomale, atipiche o inusuali effettuate nell'esercizio delle deleghe. Particolare attenzione è riservata alle operazioni con parti correlate, che riguardano l'ordinaria gestione, che sono regolate a condizioni di mercato e che sono esposte nella nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidato (cfr. Codice di Autodisciplina).

Per assicurare la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, il Consiglio di Amministrazione si riserva la competenza dell'approvazione delle operazioni di maggiore rilievo sotto il profilo economico e/o strategico.

Le operazioni con parti correlate sono sempre approvate dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società coinvolta nell'operazione; analogamente si procede per le operazioni infragrupo (per loro natura operazioni con parti correlate). Ciò con lo scopo di garantire che le Società del Gruppo, nell'ambito di una sana e prudente gestione, rispettino i principi di trasparenza e

correttezza ed assicurino che le operazioni in esame siano censite in forma sistematica e correttamente rappresentate agli Azionisti in sede di informazione contabile.

Le imprese controllate e collegate di Acque Potabili S.p.A. sono indicate negli elenchi allegati alla nota illustrativa del bilancio consolidato al quale si rimanda.

Si segnala che la nuova procedura interna richiesta dalla Consob ed il relativo Comitato Interno sono attivi ed operanti dal 1° dicembre 2010.

La Società, inoltre, intrattiene anche rapporti con altre parti correlate di IREN S.p.A. e SMAT S.p.A., come esposto nelle tabelle di cui sopra.

Rapporti con imprese controllanti

- Con la SMAT S.p.A. i rapporti riguardano l'acquisto di acqua potabile, gli aggi per l'incasso delle tariffe di depurazione e fognatura, il debito per il riconoscimento delle tariffe stesse, gli addebiti per la partecipazione dei dipendenti ai corsi di formazione e aggiornamento e i compensi per cariche sociali ricoperte presso la Società, nonché i corrispettivi per la gestione dei servizi amministrativi e per l'analisi delle acque;
- Nel mese di luglio 2008 era stato siglato l'accordo tra la Capogruppo Acque Potabili S.p.A., SMAT S.p.A. (società controllante a controllo paritetico) e l'Autorità d'Ambito Torinese che prevede la gestione dei Comuni della provincia di Torino tramite Accordo Quadro con valenza massima sino al 30 giugno 2022.

Il rapporto tra Smat S.p.A. e Acque Potabili S.p.A., come riquilificato secondo i termini dell'Accordo Quadro, prevede – tra le altre cose – che ad Acque Potabili S.p.A. compete la gestione dei rapporti con l'utenza del servizio idrico integrato nell'ATO 3, ivi inclusa l'attività di fatturazione.

- Con IREN S.p.A. ed IREN ACQUA GAS S.p.A. i rapporti sono relativi ai corsi di formazione a dipendenti ed ai compensi per cariche sociali ricoperte presso la Società, nonché alla gestione dei servizi di fatturazione e dei rapporti con la clientela e all'analisi delle acque.

Rapporti con imprese del Gruppo SMAT S.p.A. e IREN ACQUA GAS S.p.A.

- Con Mediterranea Acque S.p.A. i rapporti sono relativi agli aggi per l'incasso delle tariffe di depurazione e fognatura e al debito per il riconoscimento delle tariffe stesse.
- Con Idrotigullio S.p.A. si intrattengono rapporti relativi a fornitura di acqua, agli aggi per l'incasso delle tariffe di depurazione e fognatura, il debito per il riconoscimento delle tariffe stesse.
- Con Iren Mercato S.p.A. si intrattengono rapporti relativi al supporto informatico per la gestione clienti.

42. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento

La Società Acque Potabili Siciliane S.p.A. (nel prosieguo APS) è stata costituita il 27 febbraio 2007 per svolgere le attività che concorrono a formare il servizio idrico integrato ai sensi della vigente normativa e più precisamente l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili e industriali, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Dette attività sono svolte in forma istituzionale in quanto APS ha assunto il ruolo di concessionario del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 1 – Palermo.

APS ha attivato il proprio piano organizzativo, volto alla presa in carico del servizio idrico integrato nei Comuni della Provincia di Palermo, alla luce della stipula della Convenzione di Gestione con l'AATO 1 Palermo, avvenuta il 14 giugno 2007 e sulla base di quanto previsto dal Piano d'Ambito posto a base di gara.

Le criticità gestionali che hanno condotto la società ad operare in uno scenario di squilibrio economico-finanziario, non sono state superate, pur avendo la società intrapreso tutte le azioni possibili per sviluppare un percorso positivo con l'Autorità d'Ambito al fine di ricondurre la società stessa in una posizione di redditualità positiva.

Conseguentemente alle perdite rilevanti della suddetta Società, dovute a minori volumi di acqua venduta rispetto a quelli sottesi alla decisione dell'AATO 1 Palermo n. 4 del 5 novembre 2008, ai maggiori costi di approvvigionamento idrico, anche per effetto di adeguamenti della tariffa di acqua

all'ingrosso non ribaltati in tariffa secondo i termini della Convenzione di Gestione e ai maggiori costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sostenuti, l'Assemblea dei Soci in data 30 luglio 2010 ne ha deliberato la messa in liquidazione, nominando un Collegio composto da tre Liquidatori. La messa in liquidazione della Società è stata decisa sull'assunto dell'avvenuta decadenza della concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione di Gestione, a seguito di comunicazione in tal senso da parte della Segreteria dell'ATO e successivamente ritenuta nulla dalla stessa Autorità. La delibera di liquidazione ha previsto anche l'esercizio provvisorio dell'impresa in funzione della gestione del servizio pubblico, al fine di attivare, ove necessario, iniziative nei confronti delle Autorità competenti in materia, finalizzate alla riconsegna degli impianti, nonché alla tutela del patrimonio aziendale.

Sulla base di tali presupposti i liquidatori, supportati dai pareri legali rilasciati in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 30 luglio 2010 circa la vincolante necessità di prosecuzione del servizio nel corso delle operazioni di riconsegna e con la continuità aziendale sottesa, hanno proseguito nella gestione dell'azienda nell'ottica di una gestione provvisoria conservativa e non dinamica.

L'AATO ha comunicato, successivamente alla messa in liquidazione di APS, la propria volontà di convocare la Conferenza dei Sindaci, la quale è stata effettivamente convocata il 13 ottobre 2010, con la finalità di illustrare, in via preventiva, ai Sindaci, che APS avrebbe presentato una proposta di prosecuzione dell'attività in un nuovo quadro organizzativo, omettendo però di portare all'ordine del giorno la richiesta di aggiornamento tariffario più volte reiterato dagli amministratori di Acque Potabili S.p.A..

In data 26 gennaio 2011 è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Palermo la domanda di ammissione al concordato preventivo.

Il Tribunale di Palermo nel mese di marzo 2011 ha richiesto alla Società di fornire integrazioni documentali in merito alla composizione del ceto creditorio e ai criteri di formazione delle classi nella proposta concordataria, nonché chiarimenti su alcune assunzioni del piano concordatario e sulla possibilità di una loro realizzazione.

In data 15 aprile 2011 il Tribunale ha emesso un altro decreto contenente un'ulteriore richiesta di integrazione documentale e chiarimenti, la quale prevedeva la trasmissione di informazioni entro il 5 maggio 2011; a seguire vi è stata una udienza di audizione camerale il 19 maggio 2011. Tra l'altro

la documentazione integrativa richiesta concerneva anche dettagli sulla procedura arbitrale in corso, oltre alle tematiche relative all'aggiornamento tariffario, nonché alla collocazione nel concordato dei crediti finanziari vantati dai soci nei confronti della società in relazione alla postergazione degli stessi prevista dall'art. 2467 codice civile.

Infine, il Tribunale di Palermo con decreto del 19 maggio 2011 ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato presentata dalla Società, con la motivazione che il mancato riconoscimento dell'aggiornamento tariffario da parte dell'AATO inficia il giudizio di fattibilità del piano concordatario e non garantisce il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico-finanziario della società.

In particolare il Tribunale di Palermo ha fondato il proprio diniego di ammissione alla procedura di concordato su due distinti ordini di rilievo:

- da un lato la circostanza che nella procedura arbitrale entrambe le Parti, AATO da un lato e APS dall'altro, hanno avanzato domande risolutorie della convenzione di gestione; di conseguenza uno degli elementi critici in ordine alla prospettazione della prosecuzione dell'attività (contenuta nella domanda di concordato) era proprio costituita dall'assenza di una preventiva verifica dell'attuale esistenza in vita del rapporto concessorio; tale verifica non poteva che discendere dagli esiti (o dai prospettati esiti) del procedimento arbitrale;
- l'altro rilievo era invece costituito dalla prospettata incertezza circa l'effettivo raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario tramite la certezza dell'intervento, da parte delle competenti autorità, sulla tariffa in essere.

Alla luce del rigetto della proposta di concordato preventivo da parte del Tribunale e resi noti i risultati dei quesiti referendari popolari, in data 13 giugno 2011 si è svolta l'Assemblea dei Soci di APS in liquidazione.

In tale sede i Soci hanno deliberato di valutare soluzioni alternative alla presentazione dell'istanza di fallimento di APS dinnanzi al Tribunale di Palermo e, più in particolare, l'Assemblea ha deliberato di modificare il mandato attribuito ai liquidatori nell'assemblea straordinaria della società del 30 luglio 2010, espressamente prevedendo che gli stessi liquidatori provvedano a predisporre e presentare al Tribunale competente istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, di cui al D.Lgs. 270/1999, nonché a predisporre tutti i documenti utili e necessari a tali fini. Ciò chiaramente nell'ottica della prosecuzione del servizio a favore della popolazione con la finalità di salvaguardare il mantenimento dei posti di lavoro.

In data 28 luglio 2011 il Collegio dei Liquidatori ha depositato presso il Tribunale di Palermo, come da mandato dell'Assemblea straordinaria dei Soci del 30 luglio 2010, ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza e ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, udienza fissata per la fine del mese di ottobre 2011.

Il 21 settembre 2011 (e giorno successivo) è stata convocata l'Assemblea dei Sindaci convocata dall'AATO, tenutasi poi in terza convocazione il 22 settembre 2011, per illustrare e deliberare in ordine alle conseguenze del lodo parziale nel quale in data 5 settembre 2011 il Collegio Arbitrale aveva dichiarato decaduta la concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione, ferma restando la continuità del servizio ai sensi dell'art. 37 della Convenzione almeno fino al 25 ottobre 2011.

Nella Conferenza dei Sindaci dell'ATO non è stata assunta alcuna deliberazione, rimandando al futuro ogni determinazione.

Il Collegio Arbitrale ritenuto che, giusta ordinanza presidenziale del 26 settembre 2011, il servizio prestato da APS sarebbe dovuto proseguire almeno fino alla data di comparizione delle Parti, fissata per il giorno 25 ottobre 2011, ritenuto che la predetta udienza è stata differita al 14 novembre 2011, in data 24 ottobre 2011 ha prorogato il termine precedentemente fissato fino ad almeno il 14 novembre 2011.

Il 21 ottobre 2011 si è tenuta presso il Tribunale civile di Palermo l'udienza per la discussione circa l'istanza di ammissione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, alla procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi di cui alla "Prodi bis".

Nel corso di tale udienza il Presidente della sezione fallimentare ha dato lettura del parere del Ministero dello Sviluppo Economico circa l'ammissione della società alla "Prodi bis", parere che esprimeva un giudizio favorevole in ordine all'ammissione alla procedura.

Il Ministero ha altresì indicato un potenziale commissario giudiziale, nomina comunque spettante al Tribunale di Palermo.

L'indagine del Tribunale è diretta all'accertamento delle condizioni di ammissione alla procedura ed in particolare con riguardo al requisito dimensionale costituito dalla presenza di almeno 200 dipendenti da oltre un anno; tale requisito si è avverato per APS in data 10 ottobre 2011.

In data 28 ottobre 2011 il Tribunale di Palermo con propria Ordinanza ha disposto l'ammissione alla cosiddetta "fase di osservazione" della procedura di amministrazione straordinaria delle

imprese in crisi ex D.Lgs. 270/1999 (c.d. Prodi bis). A seguito di tale sentenza, da tale data è venuto meno il controllo della partecipata da parte dei Soci.

Nel suddetto “periodo di osservazione”, il Tribunale ha disposto che la gestione dell’Impresa – anche in considerazione della particolare natura e delle peculiari caratteristiche del servizio svolto da APS, sia continuata dai Liquidatori della società, i quali, in applicazione del disposto dell’art. 67 Legge Fallimentare, richiamato dall’art. 18 D.Lgs. 270/1999, la eserciteranno sotto la sorveglianza del Commissario Giudiziale.

Il Tribunale ha quindi contestualmente nominato quale Giudice delegato alla procedura la Dott.ssa Giammona e quale Commissario Giudiziale - successivamente confermato Commissario Straordinario – con il compito di redigere apposita relazione da sottoporre al Tribunale di Palermo e al Ministero dello Sviluppo Economico – l’Avv. Casilli di Roma.

Il Tribunale ha fissato altresì la data dell’udienza per la verifica dei creditori insinuati per il giorno 21 febbraio 2012.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell’art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, disponendo che la gestione dell’Impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli successivamente confermato dallo stesso Tribunale Commissario Straordinario e che l’accertamento del passivo proseguiva secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all’affidamento della Società al Commissario Straordinario, con la contestuale apertura della procedura di amministrazione straordinaria, non dovrebbero maturare ulteriori oneri per i Soci.

Il Tribunale di Palermo ha fissato udienza per il giorno 12 luglio 2013 per la conversione della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli artt. 69 e seguenti della Legge Fallimentare/Amministrazione Straordinaria (D.Lgs. 270/1999). Tale udienza è stata rinviata al 27 settembre 2013.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato nella persona della Dott.ssa Gabriella Giammona e i Curatori Fallimentari nelle persone del Prof. Marco Lacchini, Avv. Massimo Pensabene e Avv. Gaetano Sangiorgi.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale dovrà essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS,

Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente alla recente apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

RAPPORTI CON L'AATO – PROCEDURA DI ARBITRATO

Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo è tuttora in corso una articolata procedura arbitrale.

APS e Acque Potabili SpA – nella sua qualità di mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara per la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo – hanno provveduto a notificare all'ATO 1 Palermo, in data 9 gennaio 2010, atto di nomina d'arbitro, con il quale si intendeva dare avvio alla procedura arbitrale prevista dall'art. 42 della Convenzione di gestione. L'ATO 1 Palermo ha accettato la procedura arbitrale e provveduto alla nomina del proprio arbitro di parte. Il terzo arbitro – con funzione di presidente del Collegio Arbitrale – è stato nominato – a seguito di ricorso congiunto delle parti – dal Presidente FF. del Tribunale di Palermo nella persona del Prof. Avv. Mario Serio.

Una volta costituitosi in collegio arbitrale, le parti hanno provveduto a depositare le rispettive memorie illustrative nelle quali sono state dettagliate le domande giuridiche e le richieste economico-patrimoniali.

Le domande sottoposte al collegio arbitrale, dalla società e da Acque Potabili S.p.A. nella sua qualità di mandataria possono essere così riassunte:

- 3) quanto ad APS vengono richieste pronunce risolutorie, in relazione al disposto dell'art. 37 comma 2 della Convenzione di Gestione, e domande risarcitorie per circa 211 milioni di euro;
- 4) quanto ad Acque Potabili S.p.A., in conseguenza delle domande di APS, vengono formulate domande risarcitorie per oltre 211 milioni di euro da ripartirsi tra i soggetti appartenenti al raggruppamento, in funzione dell'entità delle rispettive domande risarcitorie.

L'ATO 1 Palermo ha provveduto – nel corso dell'arbitrato – oltre a richiedere la reiezione delle principali domande di APS e di Acque Potabili S.p.A. – nella suddetta qualità – a formulare espresse domande risarcitorie – ancorché subordinate al mancato accertamento della insussistenza della competenza arbitrale in relazione alle domande avanzate da APS – conseguenti alle domande avanzate dallo stesso ATO 1 – Palermo.

In particolare l'ATO 1 ha richiesto l'accertamento della risoluzione della Convenzione di gestione in essere con l'Autorità d'Ambito per inadempimento della stessa APS, chiedendone, altresì e conseguentemente, la condanna (in solido con Acque Potabili S.p.A. quale mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara) al risarcimento dei danni subiti dall'ATO nella misura indicata nella Memoria datata 19 ottobre 2010 e cioè quantificati per talune voci nell'importo massimo complessivo di circa euro 243 milioni e per altre da quantificarsi in via equitativa.

Il Collegio Arbitrale aveva altresì fissato in data 8 novembre 2010 (poi rinviata al 12 aprile 2011) l'udienza per la comparizione delle parti e la discussione della causa in caso d'infruttuoso esito del tentativo di conciliazione.

Svoltosi infruttuosamente il tentativo di conciliazione all'udienza del 14 aprile 2011, il Collegio Arbitrale con propria ordinanza di pari data ha fissato per il 24 maggio 2011 udienza di discussione. All'udienza sopra indicata le parti della procedura arbitrale hanno discusso approfonditamente le singole questioni e le rispettive domande e depositato note d'udienza.

All'esito della discussione il Collegio Arbitrale ha assunto a riserva la decisione concedendo, altresì, a ciascuna delle parti, termine per il deposito di memorie illustrative e per repliche alla memoria avversaria.

Si segnala che le determinazioni del Collegio Arbitrale e in particolare quelle relative alla vigenza o meno della convenzione tra ATO 1 Palermo e la società (in conseguenza delle contrapposte domande risolutorie avanzate da entrambe le parti nella procedura arbitrale), hanno già assunto

particolare rilievo con riferimento alla domanda di concordato preventivo presentata dalla società, cioè nel senso di costituire – nell'incertezza circa l'esito della decisione – uno dei pilastri prescelti dal Tribunale di Palermo per negare accesso alla suddetta procedura concordataria. Per converso, sempre la predetta decisione del Collegio Arbitrale costituisce elemento strutturale in ordine alle possibili ed alternative soluzioni per raggiungere il risanamento aziendale nell'ambito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (ex Legge n. 270/1999) in ragione della domanda presentata in data 28 luglio 2011.

Successivamente alla data d'udienza sopra riportata, il Collegio ha emesso il lodo parziale in data 5 settembre 2011. Contestualmente è stata fissata l'udienza di precisazione delle conclusioni che si è tenuta, dopo vari rinvii disposti dal Collegio, il 14 novembre 2011. Nel corso di tale udienza le Parti hanno precisato le conclusioni ed il Collegio ha fissato successivamente l'udienza per il 19 dicembre 2011 per verificare l'eventuale percorribilità di una transazione, nonché per verificare la percorribilità di rispettivi programmi di consegna.

All'udienza del 19 dicembre 2011 i liquidatori di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione ora in amministrazione straordinaria hanno richiesto l'instaurazione di un tavolo tecnico finalizzato a vagliare la possibilità di una soluzione transattiva della vertenza, concedendo altresì al Collegio proroga sino al 31 dicembre 2012 per deposito del lodo definitivo.

L'udienza per l'esame di tali attività, fissata per il mese di aprile 2012, è stata rinviata al 21 maggio 2012 su richiesta del Commissario Straordinario di Acque Potabili Siciliane S.p.A..

In tale udienza, APS si è costituita come Amministrazione Straordinaria in giudizio; il Collegio Arbitrale, atteso che sia APS che Acque Potabili S.p.A. avevano eccepito, nelle proprie precedenti difese, l'improcedibilità delle domande dell'AATO, su richiesta del legale di questo, ha concesso termini per memoria su tale tema, e precisamente un termine per memoria in favore dell'AATO al 5 giugno 2012, un termine per memoria di replica in favore di APS e Acque Potabili S.p.A. al 20 giugno 2012, ed un termine finale per entrambe le Parti al 5 luglio 2012.

In data 29 ottobre 2012 è stato depositato il secondo lodo parziale nell'ambito dell'arbitrato pendente tra Acque Potabili S.p.A., APS e l'AATO 1 Palermo.

Il lodo ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci. In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di

una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A. oggi in amministrazione straordinaria una volta cessata tale procedura e restituita in bonis. Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale; il Collegio, dopo aver assunto tali preliminari statuizioni, ha disposto per il prosieguo del giudizio e per l'espletamento della CTU.

Con ordinanza Presidenziale del 16 gennaio 2013 è stato nominato il CTU Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, la cui nomina è stata successivamente ratificata dal Collegio Arbitrale nella successiva seduta di comparizione delle Parti del 21 gennaio 2013.

Il Collegio Arbitrale ha deciso di procedere al conferimento dell'incarico al C.T.U. Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, concedendo al consulente tecnico il termine di novanta giorni per l'espletamento del mandato, a decorrere dalla data di inizio delle operazioni peritali, fatta salva l'eventuale motivata e tempestiva richiesta di proroga, e autorizzando le parti a nominare i propri consulenti fino alla data di inizio delle operazioni peritali.

In data 22 marzo 2013, si è tenuta la prima seduta davanti al CTU per l'apertura delle operazioni peritali. Il CTU ha rilevato la necessità, per l'espletamento dell'incarico, di acquisire della ulteriore documentazione (in particolare l'intera offerta dell'ATI di Acque Potabili S.p.A.); il legale dell'AATO si è opposto all'acquisizione di nuovi documenti e i legali di Acque Potabili S.p.A. hanno replicato a tale eccezione. Il CTU si è rimesso sul punto al Collegio. Il Presidente del Collegio ha emesso, pertanto, Ordinanza del 27 marzo 2013 in cui, disattendendo l'eccezione di controparte, ha autorizzato il CTU ad acquisire tutti i documenti che ritiene opportuni. Il CTU ha richiesto una estensione dei termini per l'espletamento della CTU alla luce della ulteriore documentazione da acquisire; il Collegio si è riservato al riguardo subordinando la concessione della suddetta estensione alla concessione al Collegio di una proroga per il deposito del lodo almeno sino al 31 marzo 2014.

La proroga al Collegio per il deposito del Lodo è stata concessa come richiesto; conseguentemente, il Collegio ha concesso proroga sino al 15 settembre 2013 per il deposito della CTU.

Il CTU Prof. Bonvissuto ha chiesto al Collegio Arbitrale la nomina di un esperto aziendalista all'interno del Collegio peritale, e correlativamente una proroga del termine di deposito della relazione; il Collegio, con Ordinanza in data 11 settembre 2013, ha accolto tale richiesta nominando

il Prof. Dott. Paolo Bastia, Ordinario dell'Università di Bologna in Economia Aziendale, accordando una proroga per il deposito della CTU fino al 30 novembre 2013.

Con Ordinanza in data 24 settembre 2013 il Collegio ha concesso alle parti la possibilità di nominare ulteriori CTP. Le Parti hanno nominato i rispettivi ulteriori CTP.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha emesso Decreto di conversione nel Fallimento n. 159/2013 della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, nominando il Giudice Delegato nella persona della Dott.ssa Gabriella Giammona e i Curatori Fallimentari nelle persone del Prof. Marco Lacchini, dell'Avv. Massimo Pensabene e dell'Avv. Gaetano Sangiorgi.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale dovrà essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni.

In data 27 novembre 2013 la Segreteria del Collegio Arbitrale ha trasmesso alle Parti il provvedimento con il quale ha dichiarato l'interruzione del procedimento arbitrale.

Il Collegio, a seguito di comunicazione effettuata dalla Curatela, ha disposto la prosecuzione dell'arbitrato con Ordinanza, nella quale il Collegio ha manifestato alle parti la necessità di concedere un'ulteriore proroga per il deposito del lodo fino al 31 dicembre 2014, in considerazione della complessità delle questioni e delle attività istruttorie. Le Parti hanno concesso tale proroga.

Allo stato, sono ancora in corso le operazioni peritali ed il termine per la pronuncia del lodo scadrà il 31 dicembre 2014; il termine per il deposito della CTU è stato prorogato al 29 agosto 2014.

Si segnala inoltre, correlativamente a quanto sopra descritto, che la Provincia di Palermo ha impugnato – presso la Corte d'Appello di Palermo – il lodo parziale pronunciato in data 29 ottobre 2012, chiedendone dichiararsi la nullità previa sospensione, in sintesi, per i seguenti motivi:

- accertamento e dichiarazione che la Provincia di Palermo non è parte né della Convenzione di gestione né della clausola arbitrale e, pertanto, non può essere parte nel giudizio arbitrale;
- accertamento e dichiarazione che il lodo parziale impugnato è stato reso in contrasto con il precedente lodo parziale del 5 settembre 2011;
- accertamento e dichiarazione che Acque Potabili S.p.A., in proprio e quale capogruppo dell'associazione temporanea d'impresa che ha partecipato alla gara, non è parte della Convenzione di gestione e non può pertanto essere parte nel giudizio arbitrale.

Si ricorda che il secondo lodo parziale ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci.

In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A., una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale.

L'appello è stato notificato il 9 ottobre 2013 con citazione a comparire per l'udienza del 10 febbraio 2014.

Acque Potabili S.p.A. si è costituita in giudizio nei termini di legge.

Alla prima udienza dinanzi alla Corte d'Appello di Palermo, a fronte della eccezione di Acque Potabili S.p.A. relativa al difetto di contraddittorio nei confronti della Curatela del Fallimento di APS, la Corte ha rinviato al 18 giugno 2014.

In tale data, si è tenuta l'udienza di discussione dell'istanza cautelare proposta dall'ATO Palermo (istanza cautelare finalizzata alla sospensione dell'efficacia del II lodo parziale); ad esito della discussione la Corte d'Appello si è riservata di decidere.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2014, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro ed un fondo rischi di 660 mila euro, già presente al 31 dicembre 2012, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

INFORMATIVA SULLA CONTROLLATA ACQUEDOTTO MONFERRATO S.p.A.

In merito al complesso contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, nel semestre non vi sono stati risvolti significativi oltre a quanto specificato nella relazione sulla gestione al bilancio al 31 dicembre 2013.

INFORMATIVA SU DISMISSIONE CONCESSIONE SII IN COMUNE DI CROTONE

In data 30 aprile 2009 si è addivenuti alla dismissione della concessione di Crotone, con cessione del relativo ramo d'azienda a Soakro – gestore del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale Calabria 3 Crotone – comprendente le concessioni relative alla gestione del servizio idrico

integrato, degli assets e del personale precedentemente in capo ad Acque Potabili S.p.A. per 1,650 milioni di euro.

L'accordo ha determinato una minusvalenza di 4,5 milioni di euro, contabilizzata nell'esercizio 2008 per effetto della sottoscrizione nel relativo esercizio dell'accordo di cessione con Soakro. Tale incidenza negativa di natura reddituale (costo) è correlata con la impossibilità di Acque Potabili S.p.A. di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico e finanziario derivanti dalla gestione della concessione (in scadenza nel 2023 con possibilità di proroga di ulteriori 5 anni nel caso in cui non vi fossero gestori subentranti ad Acque Potabili S.p.A.), con conseguente perdurare delle ingenti perdite economiche e finanziarie. Per tali motivi, si è quindi considerata necessaria e rispondente all'interesse sociale l'ipotesi di uscita anticipata dalla convenzione.

Preliminarmente alla suddetta operazione, in data 18 marzo 2009 Acque Potabili S.p.A. ha costituito la Società Acque Potabili Crotone S.r.l. della quale è unico socio. La società non è operativa e gestisce il contenzioso con il Comune di Crotone ed il recupero del credito verso l'utenza residuo.

Va rilevato infatti che con atto di nomina di arbitro notificato in data 6 maggio 2009, il Comune di Crotone ha instaurato giudizio arbitrale nei confronti di Acque Potabili S.p.A. chiedendo l'accertamento di presunte inadempienze da parte della Società agli obblighi di cui alla convenzione per la gestione del servizio di acquedotto nel Comune di Crotone.

Con proprio atto di nomina di arbitro in data 20 maggio 2009, Acque Potabili S.p.A. ha contestato integralmente le richieste del Comune di Crotone, ed ha evidenziato come al contrario sia stato il Comune stesso a violare ripetutamente non solo la convenzione relativa al servizio di acquedotto, ma anche quelle relative ai servizi di depurazione e fognatura, facendo maturare in capo ad Acque Potabili un credito superiore a quello vantato dal Comune nel proprio atto di nomina di arbitro.

Le Parti hanno depositato due memorie scritte ciascuna per precisare le proprie domande.

Acque Potabili S.p.A. ha affermato di considerare in larga parte infondate le pretese del Comune ed ha chiesto l'accertamento in giudizio del grave inadempimento contrattuale dello stesso per il mancato aggiornamento delle tariffe idriche dal 1995 ad oggi, nonché la condanna al pagamento di quanto dovuto dal Comune in relazione alla violazione delle convenzioni di depurazione e fognatura e la condanna del Comune stesso al risarcimento di tutti i danni arrecati ad Acque Potabili S.p.A., per una richiesta complessiva di euro 23,9 milioni.

In data 15 ottobre 2009 si è tenuta l'udienza di comparizione delle Parti finalizzata al tentativo di conciliazione e alla trattazione della causa.

Gli Arbitri hanno fissato l'udienza del 1° dicembre 2009 per l'eventuale discussione e, successivamente, invitavano le Parti alla precisazione delle conclusioni per l'udienza del 26 gennaio 2010, fissando il termine per la predisposizione della memoria conclusionale e la data dell'udienza di discussione per il 12 marzo 2010.

Nel mese di gennaio 2011, vi è stata un'altra riunione del Collegio Arbitrale e si è ancora in attesa delle loro decisioni.

In data 7 marzo 2011 il Collegio degli Arbitri ha depositato un lodo parziale che, nell'evidenziare l'ammissibilità/inammissibilità dei requisiti in oggetto dell'Arbitrato, ha prorogato di 180 giorni il termine per l'emissione del lodo.

In data 13 giugno 2011 è stato individuato il Consulente Tecnico d'Ufficio che dovrà rispondere ad alcuni quesiti postigli dal Collegio Arbitrale nella persona del Prof. Lacchini. Le Parti hanno nominato i propri consulenti di parte in affiancamento allo stesso e le operazioni peritali si sono concluse alla fine del mese di ottobre 2011.

E' stata depositata la CTU, le cui conclusioni sono state oggetto di contestazione e/o osservazioni da parte di Acque Potabili S.p.A., socio unico della Società.

In data 1 febbraio 2012 è pervenuta Ordinanza trasmessa dal Collegio Arbitrale con la quale il Collegio, in accoglimento delle contestazioni sopra citate, ha riaperto l'istruttoria assegnando al CTU come termine entro cui effettuare il supplemento peritale, il 30 marzo 2012, prorogato successivamente al 26 aprile 2012.

A seguito del deposito del supplemento peritale, il Collegio ha fissato udienza di precisazione conclusioni per il 28 maggio 2012. In esito a tale udienza il Collegio ha assegnato alle Parti i termini del 28 giugno e del 13 luglio 2012 per il deposito rispettivamente di comparse conclusionali e memorie di replica.

In data 28 settembre 2012 il Collegio Arbitrale ha depositato il lodo definitivo relativo alla controversia tra le Parti, con il quale:

- accerta e dichiara l'inadempimento di Acque Potabili S.p.A. all'obbligo di pagamento delle fatture emesse dal Comune di Crotone per l'acquisto dell'acqua all'ingrosso e per il rimborso delle rate dei mutui;
- accerta e dichiara l'inadempimento del Comune all'obbligo di adeguare le tariffe all'utenza nonché di comportarsi in buona fede rispetto alle richieste formulate da Acque Potabili S.p.A. di adeguamento delle medesime tariffe. Per l'effetto accoglie l'eccezione di inadempimento di

Acque Potabili S.p.A. con riferimento al mancato pagamento del credito di cui al precedente punto, oltre interessi;

- accerta e dichiara che, per effetto dell'inadempimento del Comune, Acque Potabili S.p.A. ha subito un danno determinato dal Collegio in via equitativa in un ammontare onnicomprensivo di ogni ulteriore interesse o onere finanziario pari a circa 3,6 milioni di euro;
- accoglie l'eccezione di compensazione proposta da Acque Potabili S.p.A. con riferimento ai lavori di potenziamento del depuratore ed ulteriori interventi sulla rete fognaria;
- per effetto dell'accoglimento dell'eccezione di compensazione di cui sopra, nonché dell'accertamento del credito di 3,6 milioni di euro circa, accerta e dichiara un credito residuo in favore del Comune pari a circa 3,3 milioni di euro;
- conseguentemente, condanna Acque Potabili S.p.A. al pagamento in favore del Comune di un importo pari a 3,3 milioni di euro, oltre interessi.

La Società, a seguito del Lodo definitivo e di trattative in corso con il Comune di Crotona per addivenire ad una transazione, ha ritenuto sussistere i presupposti per l'iscrizione dell'effetto positivo derivante dal Lodo medesimo. Nel bilancio al 31 dicembre 2012, pertanto, è stata iscritta una sopravvenienza attiva di 3.344 mila euro.

Il Comune di Crotona ha notificato ricorso in appello dinanzi alla Corte d'Appello di Roma, citando Acque Potabili S.p.A. per l'udienza dell'8 luglio 2013. Acque Potabili S.p.A. si è costituita in appello nei termini di legge proponendo altresì appello incidentale.

Alla prima udienza, fissata per il giorno 11 luglio 2013, la causa è stata rinviata al 17 ottobre 2013 per gli stessi incombenti e a tale udienza il Tribunale di Roma ha fissato udienza di p.c. per il 10 marzo 2016.

Proseguono, tuttavia, le trattative tra le Parti.

ATTESTAZIONE A NORMA DELLE DISPOSIZIONI DELL'ART. 81-TER DEL
REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E
INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Francesco Sava e Sergio Massariello in qualità, rispettivamente, di Amministratore Delegato e di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Acque Potabili S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato consolidato al 30 giugno 2014, anche tenuto conto di eventuali mutamenti avvenuti nel corso del primo semestre 2014.
2. Al riguardo non sono emersi aspetti di rilievo.
3. Si attesta, inoltre, che il bilancio semestrale abbreviato consolidato al 30 giugno 2014:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board adottati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) la relazione intermedia sulla gestione contiene i riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato consolidato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio nonché le informazioni sulle operazioni con parti correlate.

Torino, 7 agosto 2014

/firma/Francesco Sava

/firma/Sergio Massariello

Francesco Sava

Sergio Massariello

Amministratore Delegato

Dirigente preposto alla redazione dei documenti
contabili societari

**SITUAZIONE CONTABILE
DI ACQUE POTABILI S.p.A.
AL 30 GIUGNO 2014**

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	31 dicembre 2013	di cui verso parti correlate	30 giugno 2014	di cui verso parti correlate
	euro	K/euro	euro	K/euro
ATTIVITA' NON CORRENTI				
Attività materiali:				
- Immobili, impianti e macchinari di proprietà	7.835.150		7.160.178	
- Investimenti immobiliari di proprietà	405.151		400.309	
Attività immateriali:				
- Avviamento	11.869.844		11.869.844	
- Altre attività immateriali	83.256.015		82.664.127	
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione	82.930.745		82.392.858	
Altre attività non correnti:				
- Partecipazioni in imprese controllate	7.925.646		7.925.646	
- Partecipazioni in imprese collegate	1.420.000		1.420.000	
- Altre partecipazioni	-		-	
- Titoli diversi dalle partecipazioni				
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	1.243.780	345	1.208.922	349
- Crediti vari e altre attività non correnti	216.598		231.607	
Attività per imposte anticipate	1.487.097		1.487.097	
Totale attività non correnti	115.659.279	345	114.367.730	349
ATTIVITA' CORRENTI				
Rimanenze di magazzino	686.139		702.124	
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	80.671.470	5.042	89.869.332	6.277
Crediti vari e altre attività correnti	22.921.207		24.816.747	
Attività finanziarie disponibili per la vendita:				
Attività finanziarie possedute per la negoziazione:				
- Partecipazioni				
- Titoli diversi dalle partecipazioni				
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti	24.759.176	24.674	22.796.155	22.975
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	4.035.547		984.938	
Sub-totale attività correnti	133.073.538	29.716	139.169.296	29.252
Attività non correnti destinate ad essere cedute:				
- di natura non finanziaria	7.353.604		7.544.662	
Totale attività correnti	140.427.142	29.716	146.713.958	29.252
TOTALE ATTIVITA'	256.086.421	30.061	261.081.688	29.601

PASSIVITA'	31 dicembre	di cui verso	30 giugno 2014	di cui verso parti
	2013	parti correlate		correlate
	euro	K/euro	euro	K/euro
PATRIMONIO NETTO				
- Capitale	3.600.295		3.600.295	
- Riserve e risultati portati a nuovo	99.441.890		94.663.480	
- Altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto	-		-	
- Risultato netto dell'esercizio	(4.820.245)		(248.336)	
meno: Azioni proprie	0		0	
Totale patrimonio netto	98.221.939		98.015.438	
PASSIVITA' NON CORRENTI				
Passività finanziarie con scadenza oltre 12 mesi:				
- Debiti finanziari	18.893.346		17.773.387	
TFR e altri fondi relativi al personale	2.976.186		2.840.399	
Fondo imposte differite	-		-	
Fondi per rischi ed oneri futuri	2.896.679		2.932.914	
Debiti vari e altre passività non correnti	3.960.680		3.118.926	
Totale passività non correnti	28.726.891		26.665.626	
PASSIVITA' CORRENTI				
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:				
- Debiti finanziari	20.634.275	3.498	21.687.566	3.499
Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	77.108.798	49.549	80.915.045	53.717
Debiti vari e altre passività correnti	29.861.527	6	31.992.160	1
Debiti per imposte correnti	1.532.991		1.805.853	
Sub-totale passività correnti	129.137.591	53.053	136.400.624	57.217
Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute:				
- di natura non finanziaria				
Totale passività correnti	129.137.591	53.053	136.400.624	57.217
TOTALE PASSIVITA'	157.864.482	53.053	163.066.250	57.217
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'	256.086.421	53.053	261.081.688	57.217

PROSPETTO DELL'UTILE/PERDITA DEL PERIODO

	31 dicembre 2013	di cui verso parti correlate	30 giugno 2014	di cui verso parti correlate
	euro	K/euro	euro	K/euro
Ricavi				
- vendita di beni	49.228.624	1.875	24.932.054	806
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione	8.539.724		3.484.511	
Altri ricavi e proventi	5.633.016	1.225	2.331.786	859
Totale ricavi e proventi	63.401.364	3.100	30.748.351	1.665
Acquisti di materiali e servizi esterni	(40.945.486)	(6.282)	(19.045.115)	(3.102)
Costi del personale	(11.619.866)	(84)	(6.019.724)	(40)
Altri costi operativi	0		0	
Variazioni delle rimanenze	29.563		15.985	
Costi per lavori interni capitalizzati	95.061		21.558	
Totale costi operativi	(52.440.728)	(6.366)	(25.027.296)	(3.142)
MARGINE OPERATIVO LORDO	10.960.637	(3.266)	5.721.055	(1.477)
Ammortamenti	(8.254.223)		(4.052.191)	
Svalutazioni di valore di attività correnti	(2.013.971)		(1.253.953)	
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	(1.516.370)		(5.457)	
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita				
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	0		(130.450)	
RISULTATO OPERATIVO	(823.929)	(3.266)	279.004	(1.477)
adeguamenti fondo rischi e svalutazioni partecipazioni	(3.000.000)		0	
Dividendi da controllate	500.000	500	100.000	100
Dividendi da collegate	74.453	74	84.434	84
Altri proventi finanziari	607.648	602	309.790	
Altri oneri finanziari	(1.407.043)	(16)	(808.667)	(13)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO	(4.048.871)	(2.106)	(35.438)	(1.306)
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	613.760		0	
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti	(1.385.135)		(212.898)	
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE	(4.820.245)	(2.106)	(248.336)	(1.306)
Utile (perdita) netto relativo alle attività cessate				
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO	(4.820.245)	(2.106)	(248.336)	(1.306)
DIVIDENDO DISTRIBUITO				
RISULTATO PER AZIONE BASE	(0,134)		(0,007)	
RISULTATO PER AZIONE DILUITO	(0,134)		(0,007)	

PROSPETTO DELL'UTILE/PERDITA DEL PERIODO E DELLE ALTRE COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

	31 dicembre 2013	di cui verso parti correlate	30 giugno 2014	di cui verso parti correlate
	euro	K/euro	euro	K/euro
Utile (perdita) del periodo (A)	(4.820.245)	(2.106)	(248.336)	(1.306)
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione	0	0	0	0
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	115.406	0	57.703	0
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera	0	0	0	0
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari	0	0	0	0
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	(31.737)	0	(15.868)	0
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)	83.669	0	41.835	0
Totale Utile (perdita) complessiva (A)+(B)	(4.736.576)	(2.106)	(206.502)	(1.306)

RENDICONTO FINANZIARIO

(Valori in migliaia di €uro)

	31 dicembre 2013	30 giugno 2014
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' OPERATIVA		
Utile (perdita) del periodo	(4.820)	(248)
<i>Rettifiche per riconciliare l'utile (perdita) dell'esercizio al flusso di cassa generato</i>		
<i>(assorbito) dall'attività operativa:</i>		
Ammortamenti di attività materiali ed immateriali	8.254	4.052
Svalutazioni/ripristini di attività correnti	2.014	1.254
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti	1.500	
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti destinate alla vendita	0	0
Variazione netta delle attività (passività) per imposte anticipate (differite)	(582)	0
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	0	131
Svalutazione partecipazioni	3.000	
Accantonamento al fondo TFR	92	48
Utilizzo del fondo TFR	(171)	(126)
Altre variazioni del fondo TFR e fondo quiescenza	(115)	(58)
Variazione Fondo Rischi e oneri	81	36
Variazione rimanenze di magazzino	(29)	(15)
Variazione dei crediti commerciali e crediti vari correnti	380	(12.347)
Variazione dei debiti commerciali e debiti vari correnti	419	5.937
Variazione netta di altre attività e passività	133	(584)
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' OPERATIVA	10.156 a	- 1.921 a
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
Investimenti in attività materiali e immateriali	(8.947)	(3.558)
Disinvestimenti netti	885	1
altre variazioni attività materiali/immateriali		
Variazione dei titoli diversi e delle partecipazioni		
Variazione dei crediti finanziari e altre attività finanziarie (esclusi i risconti attivi di natura finanziaria)	(969)	1.998
Acquisizione di partecipazioni in imprese controllate e collegate		
altre variazioni partecipazioni	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie possedute per la negoziazione	0	0
Corrispettivo incassato dalla vendita di partecipazioni in imprese controllate al netto delle disponibilità cedute	0	0
Corrispettivo incassato dalla vendita di attività materiali, immateriali e di altre attività non correnti		455
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL' ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	(9.031) b	(1.104) b

FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' FINANZIARIA		
Variazione netta dei debiti finanziari a breve termine	1.270	568
Accensione dei debiti finanziari a medio-lungo termine	0	0
Rimborsi dei debiti finanziari a medio-lungo termine	(1.234)	(637)
Acquisto/vendita di azioni proprie	0	0
Corrispettivo incassato per l'esercizio di stock option	0	0
Aumenti/rimborsi di capitale	0	0
Altre variazioni del Patrimonio Netto	84	42
Dividendi corrisposti a terzi	0	0
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' FINANZIARIA	120 c	- 27 c
FLUSSO DI CASSA COMPLESSIVO	1.244 d	(3.051) d
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO/PERIODO	2.792 e	4.036 e
Effetto netto della conversione di valute estere sulla liquidità	0 f	- f
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALLA FINE DELL'ESERCIZIO/PERIODO	4.036 g=d+e+f	985 g=d+e+f
DISPONIBILITA' LIQUIDE, TITOLI E CREDITI FINANZIARI	<u>30.039</u>	24.990
DEBITI FINANZIARI CORRENTI E NON CORRENTI	<u>(39.528)</u>	<u>(39.461)</u>
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA	<u>(9.489)</u>	<u>(14.471)</u>

ALLEGATI

**ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI EX ART. 125 DELIBERA CONSOB N. 11971 -
SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2013**

Società partecipata (denominazione e forma giuridica)	Stato	%	Titolo di possesso
Acquedotto Monferrato S.p.A.	Italia	100,00	Proprietà con diritto di voto
Acquedotto di Savona S.p.A.	Italia	100,00	Proprietà con diritto di voto
Società Acque Potabili Crotone S.r.l.	Italia	100,00	Proprietà con diritto di voto
Abm Next S.r.l.	Italia	45,00	Proprietà con diritto di voto

**ELENCO DEI COMUNI GESTITI
AL 30 GIUGNO 2014**

ACQUE POTABILI SPA

SERVIZIO DISTRIBUZIONE ACQUA

COMUNI IN CONCESSIONE

Scadenza Convenzioni

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

1) Alice Bel Colle	2023
2) Ricaldone	2023
3) Sezzadio	2024
4) Visone	2016

Gestiti tramite Accordo con l'ATO 6 "Alessandrino"

5) Ovada	2022
6) Strevi	2022

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

7) Saint Vincent	2014
8) Verrès	2014

PROVINCIA DI CUNEO

9) Ceresole d'Alba	2026
10) Costigliole Saluzzo	2020
11) Racconigi	2024

Gestiti tramite Accordo con l'ATO n. 4 "Cuneese"

12) Sanfrè	2017
------------	------

PROVINCIA DI MANTOVA

13) Gazzuolo	2022
14) Viadana	2022

PROVINCIA DI SAVONA

15) Cairo Montenotte	2027
----------------------	------

PROVINCIA DI NOVARA

16) San Pietro Mosezzo 2023

PROVINCIA DI VERCELLI

17) Lamporo 2024

PROVINCIA DI BRESCIA

18) Capriolo 2021

19) Padenghe sul Garda 2019

20) Remedello 2027

21) Rezzato 2021

PROVINCIA DI MILANO

22) Arluno 2024

PROVINCIA DI PAVIA

23) Cilavegna 2012

PROVINCIA DI PIACENZA

24) Cortemaggiore 2021

PROVINCIA DI LA SPEZIA

Gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con Comune e ATO n. 4 "Spezzino"

25) Bolano 2020

Gestiti tramite Protocollo d'Intesa sottoscritto con Iren Acqua Gas S.p.A. e ATO "Genovese"

PROVINCIA DI GENOVA

26) Camogli 2017

27) Coreglia 2017

28) Rapallo 2017

29) Zoagli 2017

PROVINCIA DI ROVIGO

30) Adria 2020

PROVINCIA DI VERONA

31) Affi 2020

32) Torri del Benaco 2021

PROVINCIA DI PORDENONE**Gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con Comune e ATO Friuli Occidentale**

33) Maniago 2014

34) Montebelluna 2014

PROVINCIA DI ROMA

35) Canterano 2024

36) Capranica Prenestina 2021

37) Gerano 2020

38) Olevano Romano 2022

39) Rocca di Papa 2019

40) Rocca Canterano 2021

PROVINCIA DI LATINA

41) Sabaudia 2020

PROVINCIA DI COSENZA

42) Aiello Calabro 2021

43) Altilia 2021

44) Castrolibero 2016

45) Dipignano 2022

46) Luzzi 2017

47) Rende 2016

COMUNI GESTITI TRAMITE ACCORDO QUADRO STIPULATO CON ATO 3

“TORINESE” E SMA TORINO S.p.A. (con valenza sino al 30/06/2021):

PROVINCIA DI TORINO

1) Beinasco	2021
2) Bruino	2021
3) Candiolo	2021
4) Carmagnola	2021
5) Cascinette d'Ivrea	2021
6) Caselette	2021
7) Castagnole Piemonte	2021
8) Chieri	2021
9) Chivasso	2021
10) Feletto	2021
11) Lombriasco	2021
12) Nichelino	2021
13) None	2021
14) Piovascote	2021
15) Pralormo	2021
16) Riva presso Chieri	2021
17) Rubiana	2021
18) Sangano	2021
19) Santena	2021
20) San Secondo di Pinerolo	2021
21) Torre Pellice	2021
22) Valdellatorre	2021
23) Vigone	2021
24) Villar Pellice	2021
25) Villarbasse	2021
26) Villastellone	2021
27) Virle	2021

Gestiti tramite Accordo con Acquedotto Valtiglione ed in accordo con Città di Canelli, Città di Nizza Monferrato e ATO 5 “Astigiano Monferrato”

- | | |
|---------------------|------|
| 1) Canelli | 2023 |
| 2) Nizza Monferrato | 2023 |

ESTENSIONI IN FRAZIONI DI ALTRI COMUNI/GESTIONI FRAZIONALI

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

- 1) Molare (estensione di Ovada)

PROVINCIA DI CUNEO

- 2) Montà d’Alba

PROVINCIA DI GENOVA

- 3) Santa Margherita Ligure (estensione di Rapallo)

Gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con Comune e ATO n. 4 “Spezzino”

PROVINCIA DI LA SPEZIA

- 4) Follo (estensione di Bolano)

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

- 5) Aulla (estensione di Bolano)

- 6) Podenzana (estensione di Bolano)

Gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con ATO 3 “Torinese” e SMA Torino S.p.A. (con valenza sino al 30/06/2021):

PROVINCIA DI TORINO

- 7) Grugliasco (frazione Gerbido estensione Beinasco)

- 8) Orbassano (frazione Tetti Valfrè estensione Beinasco)

- 9) Orbassano (Strada provinciale per Beinasco – estensione di Beinasco)

Gestione operativa tramite Accordo con l'Acquedotto della Piana S.p.A. e l'ATO di Asti (a seguito dismissioni del rapporto concessorio)

PROVINCIA DI ASTI

1) Cantarana	2015
2) Ferrere	2015
3) Montafia	2015
4) Villafranca	2015

FORNITURA ACQUA AD ALTRI COMUNI

PROVINCIA DI SAVONA

1) Carcare	
------------	--

PROVINCIA DI PORDENONE

2) Vajont	2014
-----------	------

PROVINCIA DI GENOVA

3) Portofino	
4) Santa Margherita Ligure	

PROVINCIA DI TORINO

5) Pino Torinese	
------------------	--

CONCESSIONE DI ADDUZIONE

PROVINCIA DI VICENZA

1) Ex Acquedotto Colli Berici	2013
-------------------------------	------

SERVIZIO DEPURAZIONE

Gestiti tramite Accordo con l'ATO 6 "Alessandrino"

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

1) Ovada	2022
2) Strevi	2022

Gestiti tramite Accordo con l'ATO n. 4 "Cuneese"

PROVINCIA DI CUNEO

- | | |
|--------------------|------|
| 3) Sanfrè | 2017 |
| 4) Ceresole d'Alba | 2017 |

Gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con ATO 3 "Torinese" e SMA Torino S.p.A. (con valenza sino al 30/06/2021)

PROVINCIA DI TORINO

- | | |
|-------------------|------|
| 5) Lombriasco | 2021 |
| 6) Virle Piemonte | 2021 |

Gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con Comune e ATO n. 4 "Spezzino"

PROVINCIA DI LA SPEZIA

- | | |
|-----------|------|
| 7) Bolano | 2020 |
|-----------|------|

PROVINCIA DI COSENZA

- | | |
|------------|------|
| 8) Altilia | 2021 |
| 9) Luzzi | 2017 |

Gestiti tramite Accordo con Acquedotto Valtiglione ed in accordo con Città di Canelli, Città di Nizza Monferrato e ATO 5 "Astigiano Monferrato"

- | | |
|----------------------|------|
| 10) Nizza Monferrato | 2023 |
| 11) Canelli | 2023 |

SERVIZIO FOGNATURA

Gestiti tramite Accordo con l'ATO 6 "Alessandrino"

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

- | | |
|-----------|------|
| 1) Ovada | 2022 |
| 2) Strevi | 2022 |

Gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con ATO 3 "Torinese" e SMA Torino S.p.A. (con valenza sino al 30/06/2021)

PROVINCIA DI TORINO

- | | |
|-------------------|------|
| 3) Virle Piemonte | 2021 |
|-------------------|------|

Gestiti tramite Accordo con l'ATO n. 4 "Cuneese"

PROVINCIA DI CUNEO

- | | |
|--------------------|------|
| 4) Sanfrè | 2017 |
| 5) Ceresole d'Alba | 2026 |

Gestiti tramite Accordo Quadro stipulato con Comune e ATO n. 4 "Spezzino"

PROVINCIA DI LA SPEZIA

- | | |
|-----------|------|
| 6) Bolano | 2020 |
|-----------|------|

PROVINCIA DI VERONA

- | | |
|---------------------|------|
| 7) Torri del Benaco | 2021 |
|---------------------|------|

PROVINCIA DI COSENZA

- | | |
|------------|------|
| 8) Altilia | 2021 |
| 9) Luzzi | 2017 |

Gestiti tramite Accordo con Acquedotto Valtiglione ed in accordo con Città di Canelli, Città di Nizza Monferrato e ATO 5 “Astigiano Monferrato”

PROVINCIA DI ASTI

10) Nizza Monferrato	2023
11) Canelli	2023

GESTIONI NON ATTIVE

SERVIZIO ACQUEDOTTISTICO

PROVINCIA DI MANTOVA

- 1) Commessaggio
- 2) Pomponesco
- 3) Sabbioneta

ACQUEDOTTO DI SAVONA S.p.A.

SERVIZIO DISTRIBUZIONE ACQUA

Scadenza Convenzioni

COMUNI IN CONCESSIONE

PROVINCIA DI SAVONA

1) Albisola Superiore	2015
2) Albissola Marina	2028
3) Altare	2029
4) Bergeggi	2029
5) Celle Ligure	2017
6) Cengio	2032
7) Noli	2013 (*)
8) Quiliano	2028
9) Savona	2028
10) Spotorno	2011 (*)
11) Stella	2021
12) Vado Ligure	2028
13) Varazze	2029

PROVINCIA DI IMPERIA

14) Camporosso	2039
15) Dolceacqua	2026
16) Isolabona	2027
17) Perinaldo	2032
18) San Biagio della Cima	2013
19) Seborga	2035
20) Soldano	2032
21) Vallebona	2034
22) Vallecrosia	2024

ESTENSIONI IN FRAZIONI DI ALTRI COMUNI

PROVINCIA DI IMPERIA

1) Bordighera (estensione di Vallecrosia)	
2) Ventimiglia (estensione di Camporosso)	2016

(*) in regime di prorogatio.